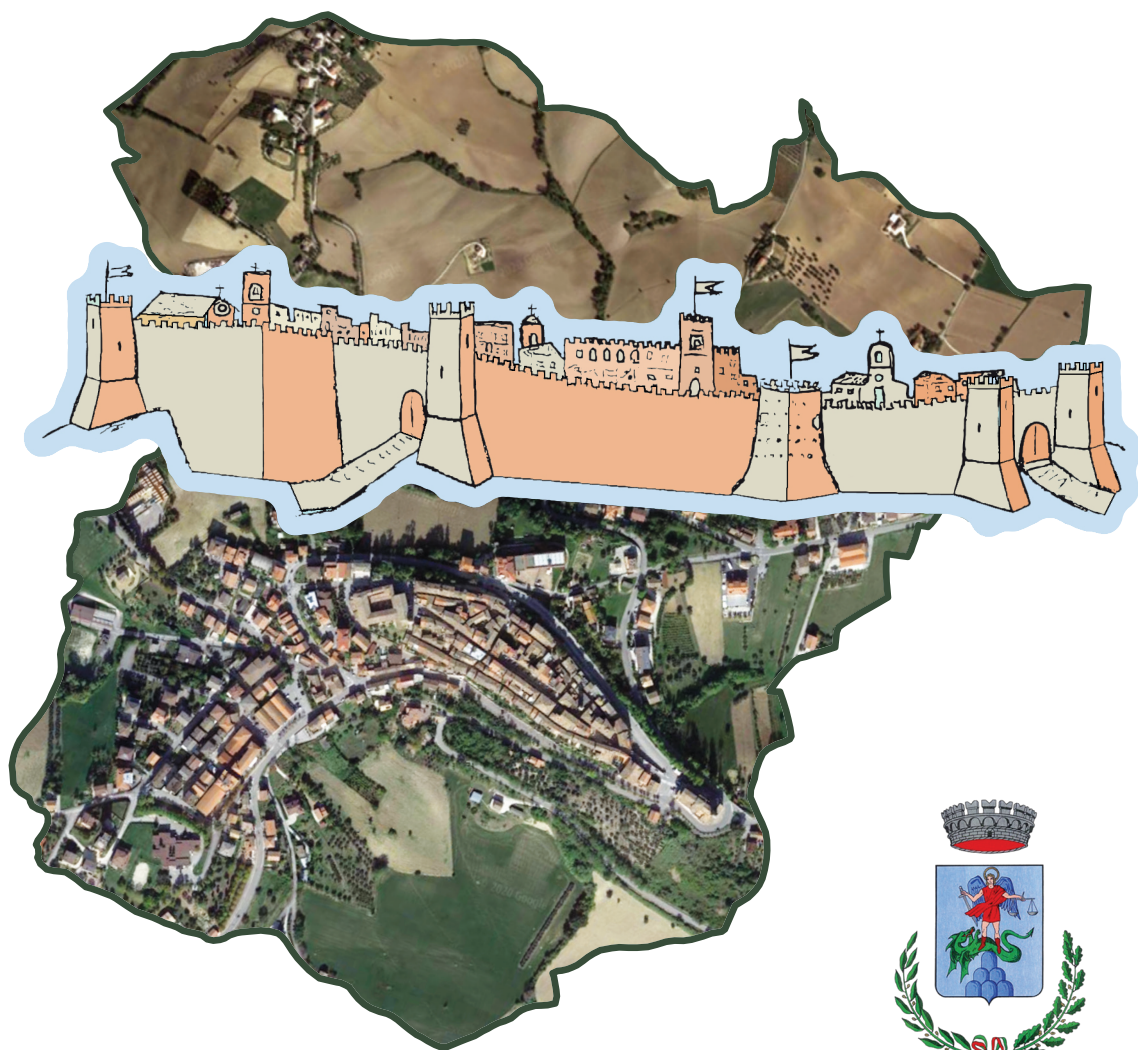




PIANO REGOLATORE GENERALE

COMUNE DI MONTE SAN PIETRANGELI

Provincia di Fermo



COMUNE DI MONTE SAN PIETRANGELI - Piazza Umberto I, 1

Pec: comune.montesanpietrangeli@emarche.it

Sindaco: PAOLO CASENOVE

Ufficio Tecnico: Arch. MARCO PANTANETTI -

RELAZIONE GENERALE

Elaborato

3 rev

Data **10/2022**

Progettisti: **arch. Labardi Virgilio**
geol. Pistolesi Eugenio
dr. Paradisi Luigi e dr. Galli Paola

Indice

1 PREMESSA

2. INTRODUZIONE

3 ORIGINI E STORIA

4. BREVI INFORMAZIONI SUL COMUNE

5. IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1 Adeguamento del P.R.G. al P.P.A.R. (*Piano Paesistico Ambientale Regionale*)

5.2 Adeguamento del P.R.G. al P.T.C. (*P.T.C. della Provincia di Fermo*)

5.3 Adeguamento del P.R.G. al P.A.I., (*Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche*) ed alla *Microzonizzazione* (L.R. n. 35 del 26-11-2012)

5.4 Conformità alla L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico

5.5 Conformità alla L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile

5.6 Conformità con la L.R. n. 2 del 05-02-2013 – Rete Ecologica Marche e Rete Locale

5.7 Censimento fabbricati rurali di cui all'art. 15, comma 1, della L.R. 8 Marzo 1990, n. 13, con le modalità fissate dal P.T.C.

6. ANALISI STORICO-CULTURALE

7. ANALISI GEOLOGICA-GEOMORFOLOGICA

8. ANALISI BOTANICO-VEGETAZIONALE

9. ANALISI URBANISTICA E INFRASTRUTTURALE

10. IL PROGETTO URBANISTICO

10.1 La redazione del PRG, criteri operativi

10.2 Le vie di comunicazione

10.3 La residenza

10.4 Il sistema produttivo

10.5 I servizi

10.6 Il territorio agricolo

10.7 Obiettivi sintetici del PRG

10.8 Descrizione analitica delle modifiche previste dal P.R.G.

11. IL DIMENSIONAMENTO DEL PRG

11.1 Il dimensionamento

11.2 La popolazione e la sua evoluzione

12. GLI STANDARD NEL PRG

12.1 Il ruolo degli standard all'interno del PRG

12.2 PRG e Obiettivi

12.3 Standard e L.R. n.34/92

13. IL BILANCIO QUALITATIVO DEL PRG ADEGUATO AL P.P.A.R.

14. VALIDITA' ED EFFICACIA DEL P.R.G.

15. ELABORATI

1. **PREMESSA**

Il Comune di MONTE SAN PIETRANGELI è dotato di un Programma di Fabbricazione del 1974, redatto su base catastale e non adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale ed altri piani sovracomunali.

Risulta quindi necessaria la redazione di un nuovo P.R.G. non solo come strumento capace di disciplinare l'assetto edilizio e lo sviluppo del territorio comunale, ma anche idoneo a tutelare e valorizzare la qualità ambientale ed il paesaggio, tenendo presente che il P.P.A.R. considera l'intero territorio delle Marche come bene storico-culturale ed il P.T.C. afferma che è l'area collinare è l'elemento più rappresentativo del paesaggio fermano.

Nel corso degli anni sono state approvate diverse Varianti e ad altri strumenti urbanistici:

1. Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione approvato con D.P.G.R. n. 2313 del 04/06/1974
2. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con D.P.G.R. n. 13849 del 27/10/1978
Oggetto: Variante zona insediamenti produttivi
3. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con D.P.G.R. n. 23670 del 21/07/1980
Oggetto: Zona D, Insediamento produttivo, strada Rapagnanese per Monte San Giusto
4. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con D.P.G.R. n. 14003 del 24/09/1987
Oggetto: Individuazione area per la costruzione di una struttura polivalente di ricovero automezzi di trasporto di circa mq. 10.000,
5. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con delibera del C.C. n.66 del 24/02/1986
Oggetto: per Varianti zona B Luciani, San rustico eliminazione zona
6. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con D.P.G.R. n. 947 del 21/07/1980
Oggetto: per Varianti zona B, PEEP ed altro
7. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con D.P.G.R. n. 3341 del 24/06/1991
8. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 25 del 26/01/1998
Oggetto: Ampliamento zona D1
9. Variante al Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. approvato con delibera della Consiglio Provinciale n. 146 del 07/12/1999
Oggetto: - Inserimento area Turistico-Alberghiera (Villa Sofia);
- Variante zona di completamento B (Vita)
10. Variante al P.d.F. approvato con delibera della G. Provinciale n. 39 del 39/10/2009
Oggetto: - Lavori di sistemazione del Piano Viabile all'interno del Centro Abitato, Approvazione progetto definito di Variante (è prevista la delocalizzazione di un edificio distinto al F. n.14, part. n.329
11. Ampliamento fascia di rispetto del civico cimitero in variante al P.d.F. con decreto del presidente della Giunta provinciale di Fermo n.67 del 01/06/2018

- E' stato approvato il Piano di classificazione Acustica con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 19-10-2007
- Nel 2020 è stato approvato il Censimento dei Fabbricati in zona Agricola con delibera della Giunta Comunale n. 84 del 30-12-2020.
 - Con delibera della Giunta Comunale n. 90 del 23-12-2019, l'Amministrazione Comunale di MONTE SAN PIETRANGELI ha approvato l'atto di indirizzo per l'avvio della Procedura di Redazione del Piano Regolatore Generale.
 - Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 106 del 07-08-2020, è stato affidato incarico all'arch. Labardi Virgilio per la redazione del nuovo PRG adeguato al PPAR.
 - Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 107 del 07-08-2020, è stato affidato incarico al geologo Pistonesi Eugenio per gli studi geologici e geomorfologici del nuovo PRG adeguato al PPAR.
 - Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 135 del 26-09-2020, è stato affidato incarico al dr PARADISI LUIGI per gli studi botanico-vegetazionali del nuovo PRG adeguato al PPAR.
 - Con delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 20-12-2021, il P.R.G. è stato adottato;

Il P.R.G. è stato sottoposto a procedura di VAS e il Settore Urbanistica della Provincia di Fermo, con Determinazione n. 52 del 01-03-2022 ha espresso parere motivato positivo per la VAS del PRG in adeguamento al PPAR.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 17-09-2022 si è proceduto all'esame delle osservazioni e all'adozione definitiva del P.R.G.

2. INTRODUZIONE

Il P.R.G. è lo strumento di riferimento per guidare le necessarie trasformazioni urbane, con obiettivi di tutela e rispetto dell'ambiente.

Le finalità del P.R.G. si possono ricondurre ai seguenti obiettivi generali:

1. La centralità dello strumento del Piano Regolatore Generale nell'attività di pianificazione ed il suo ruolo di indirizzo e disciplina di tutti gli strumenti urbanistici particolareggiati;

2. L' Adeguatezza del Piano Regolatore Generale ai piani sovraordinati ed in particolare:

- al Piano Paesistico Ambientale Regionale;
- al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo;
- al Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche ed alla Microzonizzazione.

Le finalità e le prescrizioni previste dalle norme dei Piani sovracomunali, definiscono l'azione di identificazione e perimetrazione degli ambiti di tutela e vanno intesi come occasione di approfondimento sia della conoscenza, che della valorizzazione dei caratteri specifici del territorio comunale e costituiscono il patrimonio da cui partire per un lavoro di pianificazione del territorio.

Viene anche inserito:

- Il Censimento dei fabbricati rurali di cui all'art. 15, comma 1, della L.R. 8 Marzo 1990, n. 13, con le modalità fissate dal P.T.C.;

e verificata:

- la conformità alla L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico
- la conformità alla L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile
- il rispetto della L.R. n. 2 del 5-02-2013 – Rete Ecologica Marchigiana

3. La redazione del P.R.G., permetterà di migliorare l'attività di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali nell'interesse generale e di valutare l'efficacia del P.R.G. in vista di un suo continuo aggiornamento che favorisca la qualità degli interventi ed il rispetto dell'ambiente.

4. Il P.R.G. diventa così un'occasione per l'avvio di un processo di governo del territorio, a cui parteciperanno più soggetti, e che potrà assumere un ruolo attivo di indirizzo e gestione nella pianificazione territoriale.

3. ORIGINI E STORIA

La tradizione afferma che il comune di Monte San Pietrangeli, detto anche Monsampietro o Monsampietrangeli, è stato fondato dai coloni Siracusani in epoca preromana, un piccolo villaggio chiamato "Petraia" per il culto che queste genti pagane tributavano al Dio Sole, che dovrebbe rappresentare il primo insediamento all'apice del crinale.

In epoca romana il territorio venne diviso in tanti terreni ognuno dei quali veniva assegnato, come pensione, ai militari che avevano servito Roma: ne è prova il ritrovamento di un'urna cineraria marmorea risalente al I sec. a.C., conservata nella sala consiliare del Comune, contenente le ceneri del legionario Caio Vezzio, figlio di Lucio, della IV legione di Macedonia, Aquilifero, rinvenuta in località San Biagio.

Altri reperti archeologici affiorarono nel XIX sec. Durante i lavori di aratura in c.da Sant'Andrea e in località San Rustico, dove furono riportate alla luce alcune sepolture datate II-IV sec. d.C., che erano composte da lastroni di terracotta ricoperti di tegole e contenevano resti di ossa dopo la cremazione. Altre tombe sono state ritrovate in contrada Sant'Andrea appartenevano alla tipologia delle sepolture romane.

Parte dell'attuale territorio di Monte San Pietrangeli, inglobato nel Ducato di Spoleto, venne donato nel 720 dal duca longobardo Faroaldo II alle Abbazie di Farfa di Fara Sabina (Rieti) e di San Pietro in Valle di Ferentillo (Terni).

Nell'VIII-IX sec., i monaci di Ferentillo e quelli di Farfa, s'insediarono nell'attuale territorio del comune ed edificarono le loro "chiese madri", affittarono le terre a famiglie di coloni e si formarono degli agglomerati di case.

All'inizio del sec. VIII, i monaci Benedettini dell'Abbazia di San Pietro in Valle di Ferentillo ricevettero in donazione parte del territorio di Monte San Pietrangeli e intorno all'anno mille, eressero all'apice del crinale, sopra le rovine di un tempio pagano, la loro chiesa in stile romanico e in onore del patrono della loro abbazia di provenienza, la intitolarono a San Pietro Apostolo.

Nel 1270 i monaci di Ferentillo, in seguito alla crisi dell'Ordine Benedettino, cedettero i beni terrieri ai Certosini dell'Abbazia di Fiastra, mentre la giurisdizione su un terzo del castello, la chiesa e la parrocchia, vennero donate ai frati minori Conventuali dell'ordine mendicante. I frati officiarono la chiesa di San Pietro fino al 1964 e detta chiesa è anche detta di San Francesco o comunemente dei frati.

L'insediamento crebbe gradualmente e nel corso dei secoli furono costruite le possenti fortificazioni del "Castrum Montis Sancti Petri".

Anche i monaci dell'Abbazia di Farfa ottennero vaste donazioni nel territorio ed eressero il monastero e la chiesa dedicata a San Biagio, nella zona che ancora oggi ne porta il nome.

Il documento "regesta Firmana" custodito nell'archivio storico di Fermo, in occasione di un adunata generale riporta: il 7 novembre 1293, nel castello di Monte San Pietro furono chiamati a giurare fedeltà al Podestà di Fermo, 443

uomini capifamiglia, suddivisi per le tre contrade principali: San Pietro 86, Santa Maria 198 e San Lorenzo 159, per cui da un calcolo approssimativo di 4/5 persone per famiglia, si presume un numero complessivo di circa 2000 abitanti.

Agli inizi del Duecento il paese passò ai canonici del Duomo di Fermo, mentre nel 1257 venne ceduto da questi al comune di Fermo.

Incendiato dai fermani nel 1276 in quegli anni l'abitato assunse il nome di San Pietro de Alleis.

Durante il dominio degli Sforza nel Fermano, Monte San Pietro ne respinse gli attacchi nel 1444, ed ottenne la diretta soggezione della Santa Sede. Nel 1458 ricadde sotto Fermo. Successivamente si elevò a libero Comune e nel 1483 si dotò di un proprio statuto. Seguirono alterne vicende ed il paese passò da alleanze con Fermo a quelle con Ascoli.

Ceduto nuovamente nel 1535 a Fermo, il 29 settembre 1537, dopo un'ultima sanguinosa rivolta, per volere del papa Paolo III, fu liberato definitivamente dal giogo fermano passando alle dirette dipendenze della Santa Sede. Il fatto accadde il giorno di S.Michele Arcangelo e l'effigie del Santo fu inserita nello stemma. Così al nome di Monte S.Pietro, fu aggiunto anche Angeli (Mons Sancti Petri Angelorum).

Da papa Pio V (1566-1572) il Comune fu assegnato alla provincia di Macerata e vi rimase fino al 1808. Da tale data fu aggregato al Dipartimento del Tronto di cui era capitale Fermo e vi rimase fino all'Unità d'Italia quando il Governo italiano decise di togliere la provincia a Fermo a favore di Ascoli Piceno. Attualmente fa parte della provincia di Fermo.

Il Centro Storico

Il centro storico di Monte San Pietrangeli si sviluppa sul crinale e si immerge in un terreno quasi totalmente sedimentario

la sua forma dall'aspetto di fuso arrotondato, si identifica per le due chiese che determinano le estremità (dove un tempo si aprivano le porte principali), all'ingresso lato ovest la Chiesa di San Francesco ed all'uscita lato est la Chiesa di San Lorenzo, le tre torri che caratterizzano la via principale (i due campanili delle chiese e la torre del Palazzo del Priori oggi destinato a teatro).

E' circondato dalle mura medievali (che testimoniano un passato di guerre con i paesi limitrofi), e caratterizzato da una via principale a senso unico (via Roma) che si apre in una piazza centrale (piazza Umberto I) e da due strette vie secondarie parallele alla via principale (via Luigi Fontana e via Michele Mandirola). Nel centro storico sono presenti splendidi palazzi appartenuti a famiglie nobili o di rilevanza sociale.

Monumenti significativi

La Chiesa intitolata ai Santi Lorenzo e Biagio, ex chiesa della collegiata, aperta al culto nel 1824, capolavoro neoclassico costruito su progetto dell'architetto Giuseppe Valadier, con interni mirabilmente affrescati da Luigi Fontana, il noto scultore e pittore a cui Monte San Pietrangeli diede i natali e la sepoltura.

La collegiata dei Santi Lorenzo e Biagio a Monte San Pietrangeli venne eretta in forme neoclassiche su progetto di Giuseppe Valadier (Roma, 1762 – Ivi, 1839), e figura tra i più

interessanti esempi del neoclassico marchigiano. Nel 1810, con la soppressione del Capitolo della collegiata di Monte San Pietrangeli da parte dei Francesi, i lavori, iniziati nel 1799, dovettero essere sospesi. Ripresi nel 1823, poterono essere condotti a termine nel 1859, non rispettando però appieno il progetto approntato da Giuseppe Valadier per mancanza di fondi.

Nel 1858 il Capitolo collegiata di Monte San Pietrangeli aveva affidato la decorazione interna dell'edificio a Luigi Fontana (Monte San Pietrangeli, 1827 – Ivi, 1908), che completò i lavori nel 1868.

- Il Campanile della Chiesa di San Pietro (oggi San Francesco) rifatto nel 1683 su disegno di Rossi Rosato di Montalto.
- L'ingresso al Palazzo dei Priori adornato da un bel portale in stile gotico con arco a sesto acuto sormontato dallo stemma del comune.
- Un'urna cineraria ritrovata nel 1775 in località San Biagio attualmente collocata nella Sala Consigliare del Comune.
- Ruleri della Rocca, nei pressi del parco della Rimembranza, i resti delle antiche mura castellane con un torrione discretamente conservato e i resti della *Porta Apostolis* o *Porta da bora*.
- Il Palazzo del Comune costruito nel 1763. Fu abbellito dal pittore Luigi Fontana che decorò il vestibolo e la scala ornandola di uno scudo con l'effigie di San Michele Arcangelo con ai suoi piedi Lucifero.
- La Chiesa di San Pietro, oggi San Francesco, nella quale si può ammirare un magnifico polittico, attribuito a Giuliano Presutti detto "Giuliano da Fano"

- Il territorio extraurbano

In gran parte il territorio extraurbano conserva buone qualità sotto il profilo paesaggistico; il territorio agricolo, rispetto agli altri comuni della Val Tenna è esente dal fenomeno di inurbamenti casuali ed episodici e mantiene quindi una sua integrità, tutelata dal PRG.

Tra le poche emergenze architettoniche ma distante dall'abitato, superata la valle del fiume Ete Morto, va segnalata San Rustico

Nel territorio Extraurbano non vi sono particolari aspetti negativi da mettere in risalto (cave, porcilaie,siti, ...

4. BREVI INFORMAZIONI SUL COMUNE

Il Comune di Monte San Pietrangeli è situato nella zona nord della provincia di Fermo e risulta delimitato dal fiume Ete Morto a nord e dal fosso Rio ad est, confina con i comuni di Corridonia, Monte San Giusto e Montegranaro a nord, Torre San Patrizio ad est, Rapagnano e Montegiorgio a sud e Francavilla d'Ete ad ovest.

Ricade nella fascia centrale della regione Marche definita come subappenninica ed è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare, la cui altitudine varia tra i 50 metri s.l.m. nella zona nord ed i 260 metri della zona sud, con il centro storico posto sul crinale al centro del territorio a metri 241 s.l.m.. con rilievi degradanti verso il fiume ed il fosso Rio. Si presenta come il tipico paese marchigiano della media fascia collinare, con il centro storico posto alla sommità del crinale e il territorio che degrada dolcemente al fondovalle del fiume Ete Morto che attraversa il territorio a nordovest.

Il suo territorio si estende per una superficie di Km². 18,45 ed ha una popolazione residente nel 2019 di 2.358 abitanti con una densità di 127, 80 ab./km².,

La via di comunicazione più importante che attraversa il territorio è la strada provinciale n. 72 che percorsa verso nord collega Monte San Pietrangeli a Monte San Giusto e Montegranaro e verso sud a Rapagnano.

In linea d'aria, si trova ad una distanza di circa Km. 12,35 da Fermo e sempre in linea retta km. 17,70 da Porto San Giorgio dove è possibile anche il collegamento all'autostrada A14 e alla ferrovia Ancona-Pescara. La S.P. n. 72 percorsa verso sud rende possibile il collegamento con Rapagnano posto ad una distanza stradale di Km. 5,20 e in linea retta km. 3,50.

Altre strade significative sono la provinciale N. 164 per la frazione San Rustico (posto a km. 3,00) ed il collegamento con Corridonia, la S.P. n.44 che collega il paese a Francavilla d'Ete che in linea d'aria si trova ad una distanza di km. 4,70 e in linea retta km. 2,80.

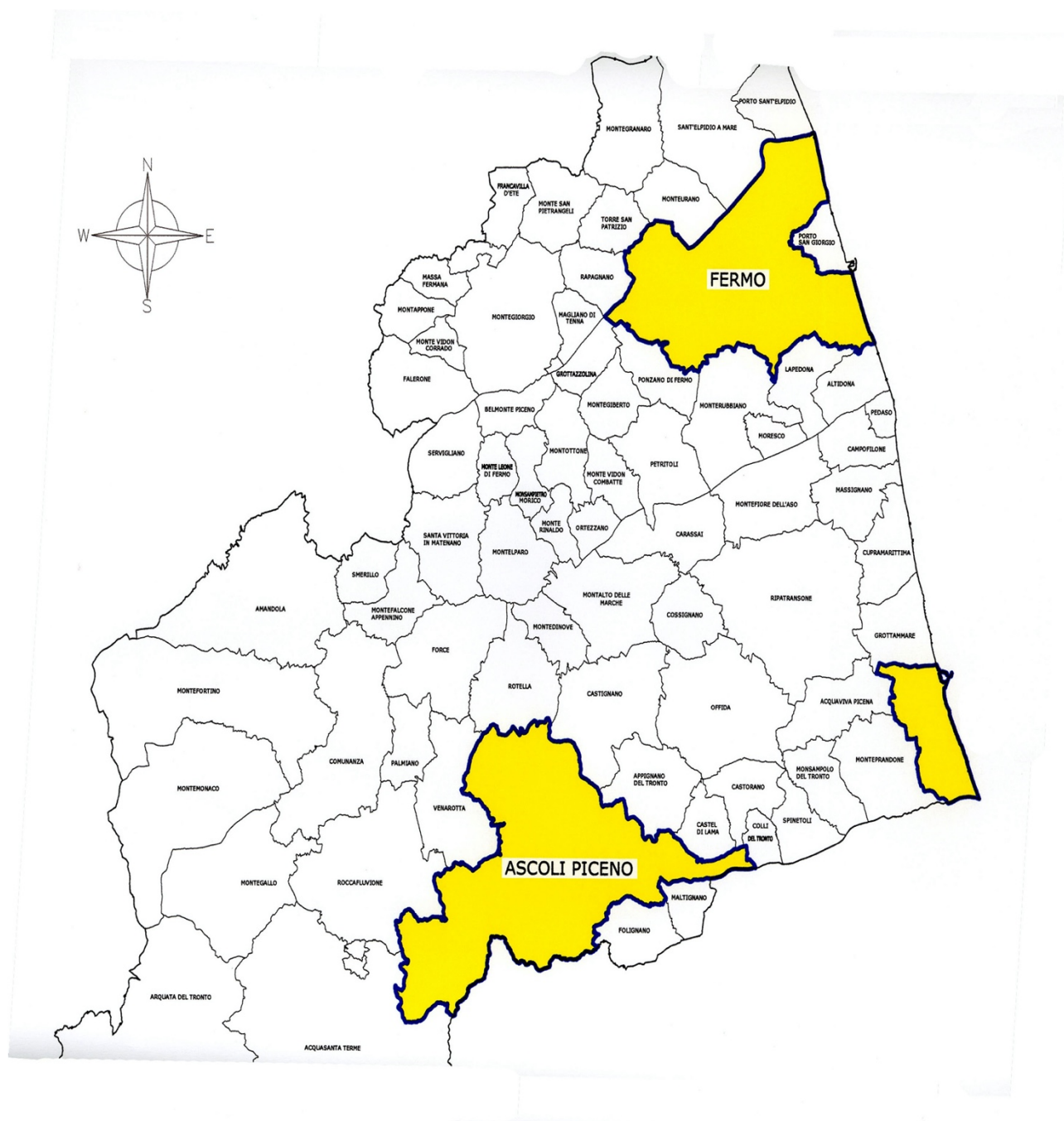
Il centro storico e l'abitato del capoluogo sono dislocati sulla collina (m. 241 s.l.m.), risulta disposto all'incirca al centro del proprio territorio e presenta una conformazione planimetrica con una particolare conformazione a forma di fuso allungato che poggia sul crinale.

Il territorio ha la forma approssimativa di un rettangolo con la dimensione nel senso nordest-sudovest di circa Km. 4,6 e nel senso E-O di circa Km. 3,3 anche se la parte nord risulta della larghezza di km. 4,9.

Le Coordinate geografiche sono: Latitudine 43° 11' 30" N, Longitudine 13° 34' 46" E
è classificato in zona sismica 2 e zona climatica D.

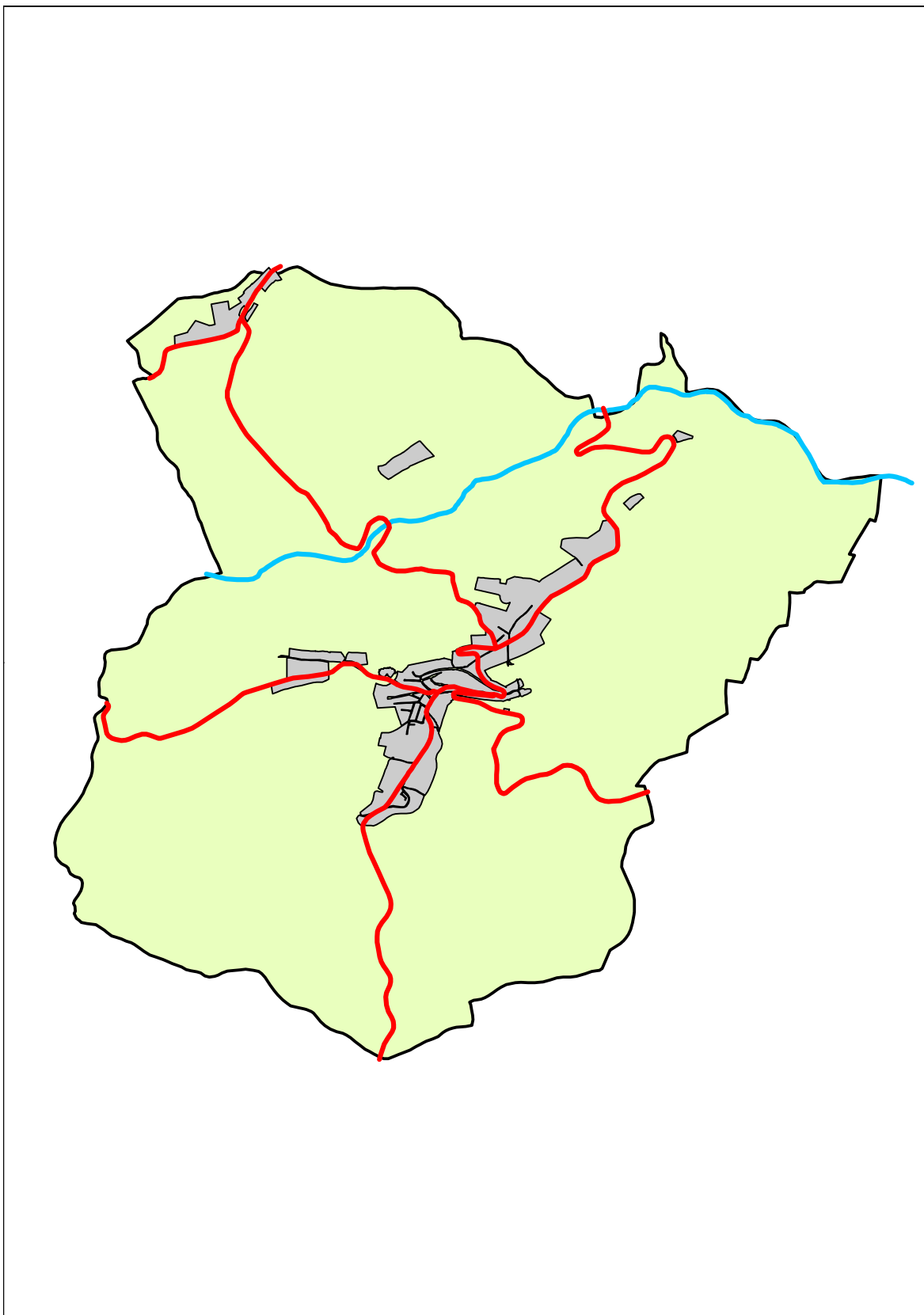
Cartograficamente l'area risulta individuata nelle tavole IGM 1:25.000 "Sant'Elpidio a Mare" 125 IV SE e "Corridonia" 125 IV SO.

Nell'Ortofotocarta regionale il territorio comunale risulta individuato su più fogli.

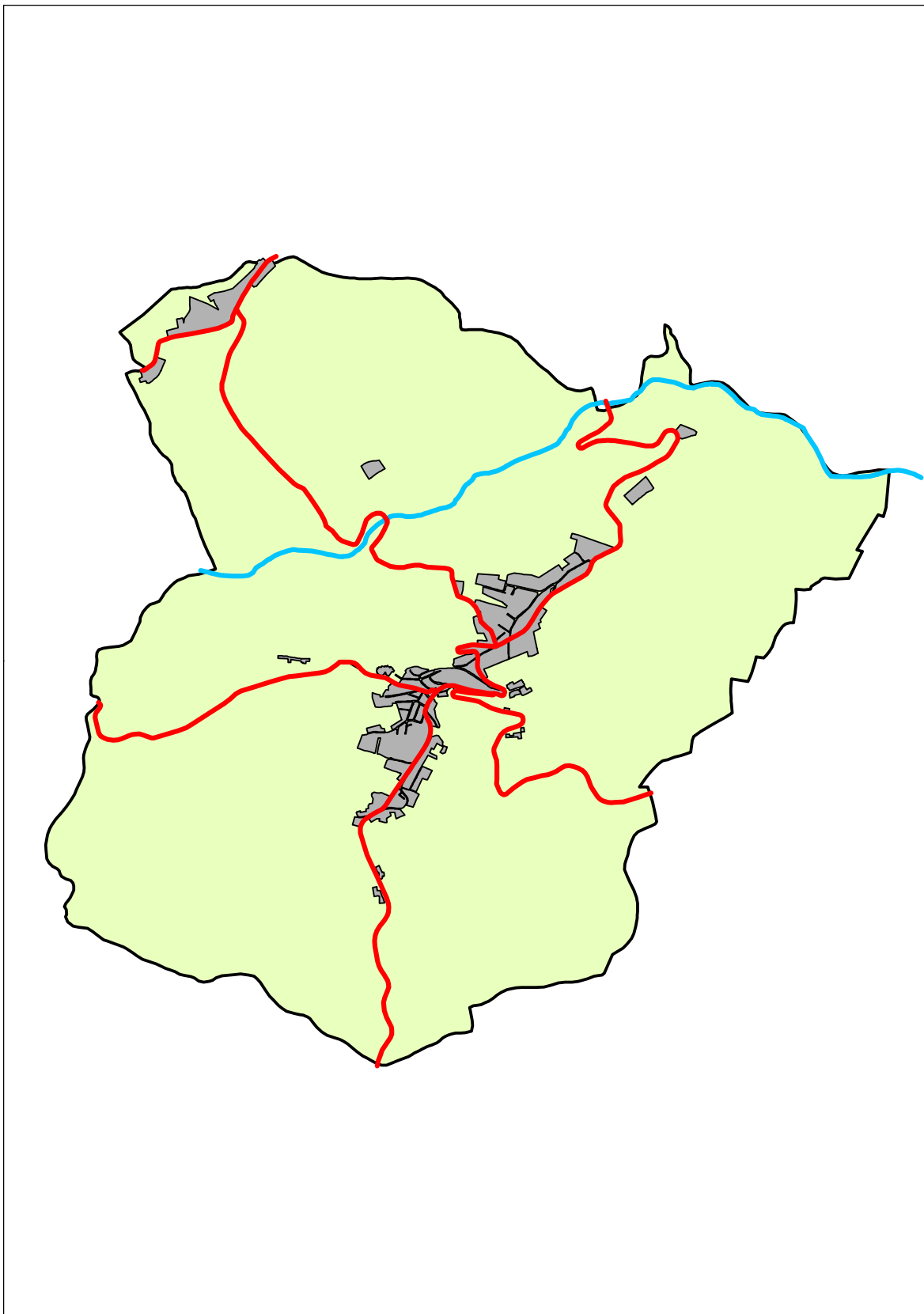


Stralcio Carta Tecnica Regionale

Pianta del comune di Monte San Pietrangeli con l'indicazione dei confini, delle strade principali ed il perimetro delle aree classificate dal PdF



Pianta del comune di Monte San Pietrangeli con l'indicazione dei confini, delle strade principali ed il perimetro delle aree classificate dal PRG in adozione definitiva



5. IL RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

5.1 L'adeguamento del PRG al P.P.A.R. (*Piano Paesistico Ambientale Regionale*)

La L.R. n.34 del 1992 fa obbligo ai comuni di adeguare i propri strumenti urbanistici generali al P.P.A.R. e tale legge attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia urbanistica.

Nel vigente Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.) l'intero territorio delle Marche viene considerato bene storico-culturale, essendo stato interamente costruito dall'uomo attraverso i secoli nelle sue componenti morfologiche, vegetazionali, insediative e infrastrutturali; tali elementi rappresentano, singolarmente considerati e nel loro insieme, un bene in quanto sono espressioni oggettive di memoria storica. Il P.P.A.R. individua, come beni da salvaguardare quelli che documentano, integrandosi col paesaggio, i caratteri ed i momenti peculiari e definiti della storia e della cultura della regione.

Il paesaggio

La "Convenzione Europea del Paesaggio" ed il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" definiscono il paesaggio come il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Il vigente P.d.F. non è adeguato Piano Paesistico regionale.

Le modalità di adeguamento del piano al P.P.A.R. viene di seguito indicata:

- Trasposizione cartografica dei vincoli transitori del piano paesistico ambientale regionale, ai sensi dell'art. 61 del P.P.A.R., nonché di tutti i vincoli storico-ambientali di cui alle Leggi 1089/39 e 1497/39 e l'individuazione sia degli ambiti provvisori di tutela;
- Individuazione delle aree esenti ai sensi dell'art.60 delle N.T.A. del P.P.A.R. dalle prescrizioni di tutela paesistico-ambientale;

Una fase importante è rappresentata dall'individuazione delle aree urbanizzate così come definite dall'art. 27, ultimo comma, delle N.T.A. del P.P.A.R. e che risultano esenti dalle prescrizioni stesse del P.P.A.R., ai sensi dell'art. 60, questa analisi è la necessaria premessa per l'individuazione delle zone ai sensi del D.M. 2/4/68 n. 1444 e della L.R. n. 34/92.

b) Dopo l'individuazione dei vincoli provvisori e definitivi attraverso una serie di elaborati che distinguono ciascun ambito di tutela, si procede alla acquisizione del patrimonio di conoscenze e valutazioni emerse dallo svolgimento delle ricerche ed analisi specialistiche previste dal P.P.A.R. (indagine geologica-geomorfologica, indagine botanico-vegetazionale, indagine sui caratteri storico-culturali, indagine sui caratteri visuali del paesaggio); da questo lavoro di confronto scaturiscono gli obiettivi di tutela e valorizzazione la cui conseguenza diretta sono le linee di sviluppo, che nel caso di Monte San Pietrangeli risultano molto chiare.

c) Assicurare, secondo le norme dettate dalle N.T.A. del P.P.A.R., una efficace ed immediata tutela di beni di grande valore storico, culturale ed ambientale nel territorio comunale.

d) Garantire la salvaguardia di ambiti urbani che in base alle scelte previste dal progetto di nuovo P.R.G. sono considerate strategiche per l'assetto futuro della città e del territorio, adeguandone fin d'ora le trasformazioni a criteri e modalità che garantiscano l'unitarietà delle scelte urbanistiche di progetto e dei successivi interventi. Pur nella complessità della redazione del PRG la scelta chiave è stata quella di rinforzare il ruolo attuale del centro storico senza doversi misurare con gli enormi problemi dell'abbandono e del recupero presenti negli altri Comuni.

Le prescrizioni del P.P.A.R., provvisorie e permanenti, per il territorio di Monte San Pietrangeli, sono relative a:

- **Corsi d'acqua (art. 29)** e le relative fasce di rispetto di ambito provvisorio da sottoporre a tutela integrale; in particolare per il maggiore corso d'acqua del territorio comunale risulta il fiume Ete Morto di classe 1 con ambito di tutela di 175 ml per lato ed il Fosso Rio di classe 2 con ambito di tutela di m. 135 per lato nella parte centrale e 75 per la parte in classe 3. In sede di trasposizione attiva viene eliminata la parte di tutela che ricade sui versanti.

- **Crinali (art. 30)** I crinali sono la parte con rilievo morfologico della linea degli spartiacque dei bacini idrografici. Sono suddivisi in tre classi in rapporto al ruolo nel bacino idrografico e in tre classi in rapporto alla appartenenza alla fascia appenninica, pedeappenninica e subappenninica.

- **Versanti (art. 31)** I versanti sono costituiti dalle aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo. Sulle aree di versante aventi pendenza assoluta superiore al 30% il P.P.A.R. vieta gli interventi edilizi.

- **Centro storico (art.39)** centri ed i nuclei storici sono quelli individuati nelle tavv. 8 e 15 ed elenco allegato 2 nonché tutti quelli che gli strumenti urbanistici comunali perimetrano come zona "A" di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

- **Zone archeologiche(art. 41)** non sono individuate

- **Categorie del Patrimonio botanico vegetazionale (art. 33-37)** non sono individuate

- **Vincolo paesaggistico in base all'art. 142 del D.L. n.42 del 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio**, sono individuati i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

In relazione all'art. 27 ed all'art. 60 punto 1a, vanno individuate le Aree Esenti cioè le prescrizioni di base, transitorie e permanenti, del P.P.A.R. non si applicano per "le aree urbanizzate, così come definite dal quinto comma dell'articolo 27", il quale a sua volta

dispone che “si intendono per aree urbanizzate le zone omogenee A, B e D di completamento, rispondenti ai requisiti di cui all’articolo 2, lettera b del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, anche se altrimenti denominate negli strumenti urbanistici, nonché le zone F, di cui al succitato decreto, già prevalentemente urbanizzate e parzialmente dotate di attrezzature”, già previste dal P.d.F. vigente, nonché delle aree regolamentate dagli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e privata, adottati o approvati prima dell'entrata in vigore del P.P.A.R.

In base all’art. 27bis, la perimetrazione definitiva dell’ambito di tutela deve motivarsi sulla sua aderenza agli elementi che costituiscono la morfologia del luogo, sia naturali (crinali, versanti, corsi d’acqua, vegetazione) che antropici (insediamenti edilizi, emergenze architettoniche, fattori culturali, fattori visuali), garantendo un adeguato assetto ambientale ed estetico e le migliori condizioni di fruizione del bene interessato. Il processo di pianificazione descritto deve concludersi con un bilancio di natura qualitativa e quantitativa dimostrante un esito complessivamente equivalente o migliorativo degli ambiti e dei contenuti della tutela provvisoria del PPAR.

Da una valutazione del rapporto tra PRG e PPAR per il territorio comunale di Monte San Pietrangeli, non si dovrebbero evidenziare particolari discordanze tra le indagini effettuate e le previsioni del P.P.A.R.:

- Rispetto al **sistema geomorfologico**, le analisi svolte consentono l'individuazione degli ambiti di tutela in maniera dettagliata; nel caso del fiume Ete Morto e al Fosso Rio viene individuato un'ambito di tutela permanente, per crinali e versanti
- l'individuazione di un indice di permeabilità;
- Rispetto al **sistema botanico vegetazionale**, non vi sono particolari beni da tutelare il PRG, attraverso le NTA, si pone l'obiettivo migliorare la salvaguardia e l'incentivazione del patrimonio botanico- vegetazionale con una serie di norme quali:
- l'introduzione di articoli da rispettare contemporaneamente all'attività edilizia, quali i rilievi e la messa a dimora di nuove essenze arboree autoctone secondo criteri che favoriscano la qualità ambientale dell'intervento e
- Rispetto al **sistema storico culturale**, il PRG individua il solo centro storico di interesse storico da salvaguardare, non sono individuati in aggiunta a tale ambito gli **edifici ed i manufatti storici** urbani ed extraurbani (art. 40). Mentre in relazione all’art. 41, Zone archeologiche, di concerto con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio, sono state individuate delle aree da sottoporre a tutela.

5.2 L'adeguamento del P.R.G. al P.T.C. (*Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo*)

L'adeguamento del P.R.G. del Comune di Monte San Pietrangeli al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo si basa sul recepimento delle linee di indirizzo del Piano, base per la verifica del rispetto delle scelte operate a livello comunale con gli indirizzi generali della pianificazione provinciale.

Il P.T.C della Provincia di Fermo è stato adottato con delibera del C. P. n.10 del 19/04/2013 ed approvato con delibera del C.P. n.11 del 31/03/2015.

Il P.T.C. ha scelto di individuare alcuni temi e degli indirizzi che poi si sono definiti in obiettivi generali ed azioni strategiche riguardo a problemi ed aspetti condivisi anche dalle forze economiche e sociali.

In base a quanto sopra esposto, il P.T.C. individua tre temi generali:

1. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale (lungo termine)
2. Razionalizzazione e sviluppo della rete infrastrutturale (medio termine)
3. Promozione e sviluppo sostenibile (lunghissimo termine)

Poi indica gli indirizzi generali dell'attività di pianificazione

Il Consiglio Provinciale con atto n°106 del 23/11/2010 ha adottato le seguenti linee-guida metodologiche, al fine di indirizzare l'attività di pianificazione da svolgere:

- Revisione ed aggiornamento degli elaborati cartografici sulla base della nuova cartografi a regionale a disposizione e degli altri Piani sovraordinati e di Settore;
- Sviluppo sostenibile del territorio: individuazione di politiche e buone pratiche per il recupero della qualità nei processi di trasformazione. Criteri e modelli a garanzia di adeguate dotazioni tecnologiche ed ambientali tali da escludere o ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. Politiche di riequilibrio territoriale tra i diversi ambiti geografici individuati.
- Tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali-Tutela degli ambienti naturali in un'ottica di salvaguardia delle biodiversità: analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini della individuazione dei fattori di rischio e della vulnerabilità.
- Salvaguardia e riqualificazione dei centri storici attraverso la individuazione delle carenze e delle criticità finalizzate alla definizione di politiche di sviluppo e valorizzazione con particolare attenzione nei confronti del recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Criteri e procedure per l'individuazione delle aree industriali e commerciali di rilevanza provinciale in attuazione della L.R. n. 27/2009 e s.m., al fine di minimizzare gli impatti territoriali.
- Sistema della viabilità e grandi infrastrutture: assicurare la congruità fra rete infrastrutturale, rete dei servizi e rete distributiva. Minimizzazione degli impatti socio-economici, con particolare riferimento agli effetti sulle attività economiche esistenti e sul livello di offerta al consumatore;

- Criteri per il dimensionamento dei PRG e loro varianti, con particolare riferimento al contenimento del consumo di suolo privilegiando il recupero e la riqualificazione delle aree degradate;

- Sviluppo sostenibile dei settori produttivo, agricolo, agriturismo, turistico, perseguendo obiettivi di qualità e privilegiando obiettivi di presenza, valorizzazione e incentivazione per gli insediamenti legati alle filiere produttive dei distretti locali (es: distretto calzaturiero, distretto del cappello, area Valdaso ecc.) anche in riferimento alla individuazione di criteri localizzativi per interventi di interesse sovracomunale e grandi infrastrutture, pubbliche e private, da realizzare necessariamente in zona agricola (es. nuovo ospedale, vie di grande comunicazione, piste, autodromo, ecc.);

Sulla base dei dati raccolti la Provincia ha rafforzato l'idea che la strategia cardine sia improntata a conservare, tutelare e rafforzare la "qualità ambientale totale" quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socio-economico del territorio.

Le tematiche di interesse generale di cui sopra, hanno consentito di delineare i seguenti **obiettivi generali**, da conseguire attraverso il ruolo, le finalità e le azioni del Piano stesso.

1. Promuovere la coesione sociale e l'identità del territorio fermano;
 - costruire l'identità della comunità fermana nella dimensione provinciale;
 - attivare la concertazione fra Comuni ed Enti preposti al governo del territorio;
 - costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio;
2. Favorire la competitività del sistema produttivo locale:
 - potenziamento della rete dei servizi e delle infrastrutture;
 - attivare iniziative per lo sviluppo delle aree marginali;
 - migliorare le condizioni di accessibilità all'interno del territorio provinciale;
 - favorire la vocazione artigianale-commerciale dei distretti produttivi locali;
 - manifatturiero ed agro-alimentare;
 - potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica.
3. Perseguire il miglioramento della qualità ambientale attraverso lo sviluppo sostenibile:
 - salvaguardare l'integrità fisica, culturale e paesistica del territorio provinciale;
 - potenziare il sistema delle aree protette e paesaggisticamente rilevanti;
 - realizzare la rete ecologica;
 - rafforzare il sistema insediativo dei centri urbani e storici
 - razionalizzare e riqualificare i fenomeni di dispersione insediativa.

Ulteriori punti importanti della relazione generale del P.T.C. sono:

Il Punto 2.5.2 QUADRO PROGETTUALE INDIRIZZI DI ASSETTO DEL TERRITORIO

- Ridefinizione degli ambiti territoriali omogenei ed individuazione delle linee d'intervento, attraverso la redazione di Indirizzi e di N.T.A. integrative con le seguenti finalità:
 - Contenimento del consumo di suolo;
 - Eventuali nuove zone residenziali di espansione con le sole varianti sostitutive;

- Riqualificazione delle zone produttive artigianali - industriali commerciali esistenti e/o in parte inattuate. Particolare attenzione va posta alle grandi potenzialità del settore commerciale -outlet per la presenza di grandi firme a livello mondiale nel manifatturiero;
- Sviluppo del turismo e della ricettività diffusa nelle zone agricole e nei centri storici minori;
- Sviluppo di una politica sociale a favore dell'ERP per accogliere le sempre maggiori esigenze di integrazione delle persone a basso reddito (Norme del P.T.C. che prevedano eccezioni alle limitazioni espansive dei PRG comunali, azioni incentivanti sui PRG);
- Azioni di riequilibrio territoriale della Provincia (territori forti della costa – entroterra debole) con previsione di norme compensative-perequative nel caso di interventi di trasformazione sulle zone costiere;
- Adeguamento sistema infrastrutturale attraverso la individuazione del sistema integrato delle reti (portuale, ferroviaria, stradale, mobilità dolce, ecologica, ecc.);
- Classificazione della Rete Stradale;
- Interventi di previsione;
- Miglioramento nodi e criticità;
- Riqualificazione e valorizzazione del sistema;
- Infrastrutture per la mobilità;
- Gerarchia funzionale della rete stradale
- Mobilità ciclabile di valenza territoriale.

Le indicazioni sul settore turistico

Anche in questo le linee strategiche del PTC riconoscono le prevalenti tipologie di utilizzazione ai fini turistici del territorio provinciale e implementa le relazioni interprovinciali, favorendo i collegamenti oltre i confini ed attivando politiche di reciproco scambio condivisibili attraverso progetti di trasformazione e/o innovazione:

- a) storico-culturale (ville storiche, chiese, monumenti, servizi, centri storici, aree archeologiche, valenze paesaggistiche, avvenimenti culturali, ecc.);
- b) naturalistico-ambientale (parchi, riserve, biotopi, geositi, elementi naturalistici puntuali di pregio, parchi cittadini, giardini, sentieri, piste ciclabili, sentieri, vie ferrate, rifugi, bivacchi, campeggi, ecc.);
- c) antropico-rurale (prodotti agricoli di pregio, viticoltura, uliveti, formaggi, allevamenti, aziende agrituristiche, ippica, ecc.);
- d) sportivo-salutare (impianti sportivi, centri benessere, terme, maneggi, ecc.);
- e) congressuale;
- f) alternativo (parapendio, aliante, deltaplano, trekking a cavallo, windsurf, canoa, ecc.).
- g) Il sistema infrastrutturale esistente e di progetto costituito dalla rete dei percorsi alternativi (ciclabili, escursionistici, ippici, sentieristici, ecc.), ma anche della viabilità principale (mobilità su strada e su ferro), rappresenta l'elemento essenziale di relazione tra i diversi ambiti di tipologia di offerta turistica (a titolo esemplificativo si vedano i percorsi tematici ad oggi sviluppati e promossi "Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale"). Si dovranno favorire quei percorsi che, collegando i principali centri

storici e di pregio e connettendosi contestualmente agli elementi di pregio e alle aree di interesse turistico, consentono di creare nuove opportunità di sviluppo.

Il punto 3.8.4 Sistema mobilità dolce

La mobilità dolce comprende tutte le forme di spostamento che non comportano l'utilizzo di mezzi automatizzati ma che fanno ricorso esclusivamente alla "energia umana" (human powered mobility). In tale accezione, la mobilità dolce fa riferimento agli spostamenti pedonali, in bicicletta, su pattini a rotelle, con kateboard, con monopattini e rappresenta la principale forma di mobilità sostenibile ad "impatto zero" sull'ambiente che consente di migliorare le condizioni di vivibilità incidendo in particolare su:

- l'inquinamento atmosferico ed acustico;
- la congestione generata dal traffico veicolare urbano;
- la necessita di migliorare i livelli di sicurezza stradale.

Per promuovere un modello sostenibile di mobilità, alternativo a quello fondato sull'uso esclusivo dell'auto privata, occorre realizzare non solo delle singole piste ciclabili, bensì una rete di percorsi sicuri, accessibili, interconnessi con altre modalità di trasporto, di servizi e di strutture dedicate.

Questo punto del PTC ci invita a valorizzare una parte spesso sottovalutata del territorio comunale rappresentata dal **territorio extraurbano**, attualmente destinato prevalentemente ad uso agricolo.

La creazione di aree verdi, impianti sportivi a basso impatto ambientale e visivo, zone di sosta e ristoro, percorsi panoramici, possono avere una ricaduta positiva sull'intero sistema urbano dal punto di vista dell'offerta turistica e della qualità ambientale, legandosi al sistema del patrimonio culturale.

5.3. Adeguamento del PRG al P.A.I. (*Piano di Assetto Idrogeologico*)

Scheda realizzata insieme al geologo Pistolesi Eugenio.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è redatto ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, come prescritto dall'art. 1 della Legge 3 agosto 1998, n. 267 e dall'art. 1 bis della Legge 11 dicembre 2000, n. 365.

Ai sensi della L.R. n.13/1999 (Disciplina regionale della difesa del suolo) che persegue le finalità di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico, sociale e la tutela degli aspetti ambientali connessi, all'art. 12 vengono introdotte misure di salvaguardia.

Successivamente con propria deliberazione n. 873 del 17/06/03 la Giunta Regionale ha approvato le "misure di salvaguardia" da applicarsi sulle aree individuate nell'All. 3-lett.b) "Elaborati grafici"- del PAI.

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

L'assetto idrogeologico definito nel PAI comprende:

a) l'assetto idraulico, riguardante le aree a rischio idraulico, ovvero la fascia di territorio inondabile assimilabile a piene con tempi di ritorno fino a 200 anni dei principali corsi d'acqua dei bacini regionali; per queste aree e per i restanti tratti delle rete idrografica, il PAI definisce una strategia di gestione finalizzata a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali, con particolare riferimento alle esondazioni e alla evoluzione morfologica degli alvei, a favorire il mantenimento o il ripristino dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico; inoltre definisce una politica di prevenzione e di mitigazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di azioni e norme di piano e tramite la predisposizione di un assetto di progetto dei corsi d'acqua, definito nei tipi di intervento, nelle priorità di attuazione e nel fabbisogno economico di massima;

b) l'assetto dei versanti, riguardante le aree a rischio di frane e valanghe; per queste aree il PAI definisce norme e modalità di gestione del territorio volte al rispetto delle specificità morfologiche, ambientali e paesaggistiche connesse ai naturali processi evolutivi dei versanti, indirizzate alla difesa del suolo ed al mantenimento delle relative condizioni di equilibrio e, in particolare nelle situazioni di interferenza dei dissesti gravitativi con insediamenti ed infrastrutture, al riequilibrio naturale dei versanti alla tutela dei contesti non compromessi ed alle relative modalità di gestione, alla salvaguardia da ulteriori fattori di interferenza antropica in rapporto alle pericolosità individuate; inoltre il PAI definisce gli interventi necessari per la mitigazione del rischio per le popolazioni esposte, per i beni, per le attività economiche e per le infrastrutture, in rapporto alle pericolosità individuate.

In tale contesto la "Carta delle pericolosità geologiche" prodotta per il presente lavoro costituisce dunque un documento di sintesi dello studio e rappresenta la base per la programmazione urbanistica del territorio di Monte San Pietrangeli.

La carta delle pericolosità geologiche deriva dalla Carta geomorfologica realizzata tramite rilievi di campagna e tramite controllo e revisione delle perimetrazioni del PAI, delle indagini di Microzonazione sismica di livello 1 e 2.

Si definisce “pericolosità” (secondo la proposta nel rapporto UNESCO del 1984), come la “probabilità di occorrenza di un fenomeno potenzialmente pericoloso in un determinato intervallo di tempo e in una certa area”.

Nelle **aree di versante in dissesto** per ogni fenomeno “pericoloso” (frana) riscontrato nel territorio si attribuisce un indice di pericolosità, dipendente dalla tipologia e dallo stato di attività della frana sulla base della tabella sotto riportata conforme alla metodologia sviluppata per la stesura del PAI.

Definizione grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologia Frane (secondo VARNES)
MOLTO ELEVATA	P4	Crollo attivo Debris flow/Mud flow
ELEVATA	P3	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
MEDIA	P2	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente D.G.P.V attiva Soliflusso
MODERATA	P1	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva D.G.P.V quiescente o inattiva Soliflusso

Figura 1 Attribuzione dell'indice di pericolosità e grado di rischio secondo il PAI. Stralcio BUR 13 febbraio 2004.

Nella Carta delle pericolosità geologiche a corredo del PRG di Monte San Pietrangeli risultano numerose aree di versante in dissesto a differente pericolosità per le quali valgono le norme del PAI relativamente alle Aree a pericolosità P1_P2, P3 e P4 disciplinate dall'Articolo 12 nelle Norme di Attuazione del PAI.

- In particolare nella aree *soggette a rischio idraulico*, in attesa dell'attuazione degli interventi di mitigazione o eliminazione del rischio, vale la seguente disciplina (art.9 norme attuazione PAI):

- Nelle *aree di versante in dissesto a rischio elevato*, in attesa dell'attuazione degli interventi di mitigazione o eliminazione del rischio, vale la seguente disciplina (art.12 norme attuazione PAI):

Nella Carta delle pericolosità geologiche sono inoltre riportati le **fasce di territorio inondabili** assimilabili a piene con tempi di ritorno fino 200 anni; a tali aree si applica quanto stabilito dagli Articoli 7-8-9 delle Norme di Attuazione del PAI relativamente alle aree inondabili.

Microzonizzazione

La Regione Marche con L.R. n. 35 del 26-11-2012 stabilisce che al fine di prevenire e ridurre il rischio sismico, la Regione ed i Comuni effettuano gli studi di microzonizzazione sismica.

All'art. 2 stabilisce che: " I Comuni, al fine di prevenire e ridurre il rischio sismico, adeguano gli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, nonché le loro varianti, agli studi di microzonazione sismica e fissano, per le diverse parti del territorio, le soglie di criticità, i limiti e le condizioni per la realizzazione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia".

Quindi la Microzonazione Sismica, nel settore della prevenzione sismica e della valutazione del rischio sismico, è uno strumento fondamentale per il governo del territorio e per indirizzare le scelte di pianificazione territoriale.

A scala urbana, l'identificazione della pericolosità sismica locale, associata alla conoscenza dei diversi livelli di vulnerabilità degli elementi e dei sistemi esposti, è importante per la valutazione delle aree a rischio ed per introdurre elementi di sicurezza come fattori chiave per lo sviluppo e per le scelte localizzative.

Il rischio sismico (R) è la stima del massimo di danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una determinata area. Questa stima risulta dalla combinazione di tre elementi.

$$R = P \times V \times E$$

-La pericolosità (P) sismica dell'area cioè il massimo scuotimento sismico che è ragionevole attendersi entro un dato periodo di tempo.

-La vulnerabilità (V) sismica degli edifici e delle infrastrutture dell'area cioè la loro maggiore o minore propensione ad essere danneggiati dai terremoti.

-L'esposizione dell'area (E), cioè il valore attribuito a persone e a cose che potrebbero essere danneggiate (edifici, infrastrutture, attività economiche...).

La pericolosità sismica di un luogo è la stima del massimo scuotimento del suolo che è ragionevole attendersi durante un intervallo di tempo prefissato (cinquant'anni nella normativa italiana).

La definizione del moto sismico in superficie in corrispondenza di un determinato sito comprende concettualmente almeno due fasi fondamentali:

-la definizione del moto sismico al bedrock, che rientra nel campo degli studi della pericolosità sismica di base per la definizione dell'input sismico, è condizionata dal meccanismo di sorgente (cioè dalla quantità di energia liberata, dai meccanismi focali, dalla lunghezza della faglia, ecc..) e dal percorso di propagazione (cioè dalla distanza ipocentrale e dai processi fisici di attenuazione dell'energia sismica);

-la trasmissione del moto sismico dal bedrock alla superficie, rientrante negli studi di risposta sismica locale ed è legato alle trasformazioni in ampiezza, durata e contenuto in frequenza che subiscono le onde sismiche per l'azione filtro operata dagli strati più superficiali, ovvero alle caratteristiche topografiche.

Nel territorio di Monte San Pietrangeli sono state condotte le indagini di Microzonazione Sismica di livello 1 e 2, articolate coerentemente e in ottemperanza al quadro normativo primario di riferimento, recepito e disciplinato da successivi atti e disposizioni del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche.

La finalità dello studio di microzonazione sismica (MS) è la valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo (MOPS).

Il livello 1 delle indagini di MS è un livello propedeutico ai veri e propri studi di MS, in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee dal punto di vista sismico; in sostanza sono individuate e caratterizzate le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

Il livello 2 di approfondimento si pone due obiettivi:

- compensare alcune incertezze del livello 1 con approfondimenti conoscitivi;
- fornire quantificazioni numeriche, con metodi semplificati (abachi), dei fenomeni di amplificazione del moto sismico atteso, indotti dalla configurazione sismostratigrafica locale 1D (ovvero legati alla presenza di variazioni verticali del valore di impedenza sismica dei materiali presenti nel sottosuolo) o ad effetti legati alla morfologia superficiale; il secondo livello, dota la carta di primo livello di elementi quantitativi che permettono una prima quantificazione del livello di pericolosità relativa all'interno del territorio comunale almeno per quanto riguarda i fenomeni di amplificazione del moto del suolo per effetti sismostratigrafici e morfologici.

Nell'ambito dell'adeguamento del PRG agli studi di MS i risultati ottenuti nel primo e secondo livello vengono integralmente recepiti indirizzando le scelte pianificatorie in relazione alle pericolosità sismica locale.

Nel territorio di Monte San Pietrangeli sono state individuate le seguenti microzone:

- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione litostratigrafica e/o morfologica locale;
- zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio.

In particolare anche il P.R.G. adottato in via definitiva, riduce ulteriormente il consumo di suolo previsto nel vigente P.d.F. sia in termini generali ma anche per le destinazioni residenziali con una riduzione per le B1 con indice più alto e minore aumento per le B2 con indice più basso e lievi modifiche per altre zone.

5.4 Conformità alla L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico

La legge nazionale n.447 del 26/10/1995 stabilisce che si intende a) inquinamento acustico: l'introduzione di rumore nell'ambiente

abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da

interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;

e successivamente la legge regionale n.28 del 14.11.2001, come modificata dalla L.R. n.17/2004, stabiliscono tempi e modalità imposte alle amministrazioni comunali per ottemperare alle norme in materia di inquinamento acustico, in particolare provvedere alla redazione di Piani di Zonizzazione Acustica.

Il comune con delibera del 29 del 19.10.2007, ha provveduto alla classificazione del proprio territorio, per l'applicazione dei valori limite di emissione e dei valori di attenzione tenendo conto delle destinazioni preesistenti al fine di conseguire valori di qualità delle attività umane e degli ecosistemi.

Il Piano del Comune di MONTE SAN PIETRANGELI prevede che nessuna area sia inserita nelle due classi estreme la

CLASSE I – Aree particolarmente protette

CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali

Nel PRG non è prevista la presenza di aree in cui si ha contatto tra zone che si differenziano per più di una classe acustica, inoltre il P.R.G. prevede l'obbligo di inserire un filtro verde tra il residenziale e le destinazioni produttive o ricreative-sportive.

5.5 Conformità alla L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile

La legge regionale n.14 del 17.06.2008, Norme per l'edilizia sostenibile, prevede all'art. 5, comma 1, che " 1. I piani generali ed i piani attuativi di cui alla l.r. 34/1992 comunque denominati, compresi i programmi di riqualificazione urbana di cui alla l.r. 23 febbraio 2005, n. 16 (Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate), adottati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane atti a garantire:

- a) l'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo;
- b) la compatibilità dei processi di trasformazione ed uso del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e l'identità storico-culturale del territorio stesso;
- c) il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;
- d) la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- e) la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione.

Il P.R.G. in particolare prevede:

- una significativa riduzione di uso del suolo delle zone residenziali, artigianali e dei servizi;
- Inserimento di norme sulla permeabilità e l'invarianza idraulica;
- Inserimento di norme sulla messa a dimora di nuove essenze autoctone nel caso di nuovi interventi edilizi o ampliamenti superiori al 20% del volume esistente;
- Inserimento di norme sui parcheggi permeabili alberati con essenze autoctone;
- Inserimento di norme sulla biosostenibilità, in particolare per le zone di espansione sono indicati accorgimenti tecnici per favorire la sostenibilità energetica e l'impatto paesaggistico;
- Inserimento nelle NTA del P.R.G. di norme di mitigazione nelle zone produttive.

5.6 Conformità alla L.R. n.2 del 5-02-2013 – Rete Ecologica Marche e formazione Rete Ecologica Locale

La REM è stata istituita con la L.R. n. 2/2013 per incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali con l'obiettivo di incrementare la qualità del territorio, favorire la funzionalità ecologica e contribuire alla valorizzazione del paesaggio

L'art. 5 della legge regionale prevede che la R.E.M. sia recepita negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Seguendo la struttura della REM, anche la valutazione degli impatti della pianificazione territoriale, si muove su piani collegati e interessati all'insieme degli ecosistemi presenti nel territorio ed ai sistemi della continuità ecologiche.

La tutela della biodiversità è strettamente collegata al concetto di sistema e di rete, quindi l'ambito di studio è soprattutto quello territoriale e la biodiversità viene presa come indicatore della qualità ambientale ed i sistemi delle reti ecologiche aiutano a tutelare la continuità e la coesione ambientale, di fronte al grave impatto spesso esercitato dalle attività antropiche, dove la crescita urbana e l'aumento dei processi di frammentazione insediativa spesso si trovano in contrasto con l'habitat naturale.

Finalità della REM

La REM è stata delineata per perseguire le seguenti finalità:

- a) la definizione di un quadro completo dei sistemi ecologici regionali, finalizzata alla conservazione della Biodiversità, alla luce della Strategia europea e nazionale per la Biodiversità.
- b) la gestione e la pianificazione del territorio. Le reti ecologiche si configurano come uno strumento utile a disposizione della pianificazione territoriale, per assicurare la connettività, la continuità e la coesione dei sistemi territoriali;
- c) l'indicazione di indirizzi e linee guida per le buone pratiche produttive e per il miglioramento dei servizi ecosistemici. Si pensi alle calamità determinate da talune scelte insediative o alla compromissione degli agroecosistemi causate dalle dispersioni urbane e produttive;
- d) la caratterizzazione dinamica di una moderna concezione di paesaggio. Il paesaggio non è solo quello estetico-percettivo e non è solo quello ecologico, non è solo esito dell'interazione tra i fattori naturali e umani ma anche "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni";
- e) l'indicazione di criteri di compatibilità e di sistemi di valutazione degli impatti prodotti dalle attività umane;
- f) Tenuto conto di quanto indicato all'Art. 5 comma 1 della suddetta Legge regionale, *"la R.E.M. è recepita negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della presente legge"*: si rendono necessarie azioni di interazione e raccordo tra la REM e gli strumenti urbanistici ai diversi livelli di governo;
- g) Le Unità Ecologico Funzionali (UEF) sono il punto di arrivo di un percorso che ha integrato le informazioni di carattere vegetazionale, faunistico ed antropico in una visione sintetica del sistema ambientale che permette alla REM di essere un interlocutore per gli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale.

Percorso metodologico definito dalla D.G.R. 1288/2018

1. Acquisizione e trasposizione dei dati conoscitivi della REM in particolare UEF di riferimento, nodi e sistemi di connessione;
2. Caratterizzazione del tessuto ecologico nell'area indagata;
3. Individuazione dei nodi locali;
4. Definizione delle continuità naturali della rete locale;
5. Acquisizione e verifica delle minacce, opportunità, punti debolezza, punti di forza e obiettivi gestionali individuati nelle UEF e loro integrazione con ulteriori fattori che emergono dalla lettura locale;
6. Individuazione e caratterizzazione delle aree di contatto tra sistemi naturali e insediamenti;
7. Definizione degli obiettivi di conservazione della rete locale;
8. Individuazione e definizione di misure, azioni ed interventi;
9. Monitoraggio nel tempo dei risultati conseguiti.

Il passaggio dal disegno regionale della REM a quello locale, che porta alla definizione della rete ecologica locale REL (Rete Ecologica Locale) non è una semplice trasposizione passiva ma l'integrazione all'interno del primo di elementi ed obiettivi del territorio preso in considerazione dal Piano.

La REL è stata quindi costituita dagli elementi provenienti dal disegno regionale integrati con i nuovi, definiti sulla base delle informazioni di maggior dettaglio disponibili e delle scelte progettuali operate. I dati conoscitivi necessari per definire la REL sono quelli già raccolti per l'elaborazione del P.R.G. ed in particolare la carta della vegetazione.

La struttura di base della REL è la medesima della REM per cui gli elementi costitutivi sono:

Tessuto ecologico (articolato in sistemi ambientali) e **Nodi e Continuità naturali**.

Sulla base di essi sono quindi definiti gli **Obiettivi** ed evidenziate, rispetto a questi, **Minacce, Opportunità, Punti di forza e Punti di Debolezza**.

Questo schema costituisce l'ossatura della REL, arricchito ed approfondito per adeguarlo al disegno di pianificazione del P.R.G.

La REL deve comunque essere perfettamente coerente con la REM e dialogare con le altre REL locali.

I NODI

I **nodi** individuano le aree di particolare pregio ambientale presenti nel territorio regionale e la REM deve garantire la connessione ecologica tra di loro e con il territorio circostante. In molti casi intorno ad essi sono state individuate delle **aree buffer** funzionali alla loro gestione.

La selezione è stata basata su regimi vincolistici già esistenti per cui costituiscono nodi della REM:

- I siti della rete **Natura 2000**, ZSC e ZPS, istituiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 09/147/CE "Uccelli"
- Le **Aree floristiche** (AF) istituite ai sensi della L.R. 52/1974
- Le **Oasi di protezione della fauna** (OPF) istituite ai sensi della L. 157/1992.

Nel territorio della REM e della REL del Comune di Monte San Pietrangeli, non sono presenti NODI o aree buffer cioè porzioni di territorio funzionalmente collegate ai nodi, né interventi che interferiscono con i nodi della rete.

CONTINUITA' NATURALI

Le continuità naturali rappresentano le porzioni di vegetazione naturale fisicamente contigue all'interno delle quali si può supporre che le specie della REM si possano spostare liberamente, sempre che non siano presenti elementi di occlusione rilevabili cartograficamente (es. recinzioni, muri, autostrade, ecc.).

Il sistema di connessione presente nel territorio è innervata dal Sistema delle Continuità Naturali "Laga-Colline del Piceno" all'interno del quale è compreso il Sistema di Connessione di Interesse regionale rappresentato dalla fascia ripariale dell'Ete Morto.

Si tratta di un corridoio stretto che comunque garantisce un qualche collegamento con le aree collinari più interne e, da qui, con la Dorsale appenninica, vera core area per la biodiversità regionale.

Un sistema di connessione locale è rappresentato dal fosso Rio posto nella parte est del territorio comunale (Elemento lineare non collegato).

Il resto delle continuità è formato da stepping stones concentrate soprattutto lungo i versanti collinari più scoscesi o i corsi d'acqua del reticolo minore e per questo assumono in genere una forma allungata.

L'elenco puntuale delle minacce e delle opportunità per la REM è contenuta nell'analisi SWOT delle Unità Ecologico Funzionali (UEF) per cui l'estrazione di quelle pertinenti l'area di studio deve esser fatta contestualmente alla individuazione degli obiettivi per Unità Ecologico Funzionali (par. 2.3.1.2). Di seguito viene quindi fornita solo una descrizione generale d'inquadramento.

Il PRG non interferisce con le continuità naturali della rete.

ACQUISIZIONE E VERIFICA DELLE MINACCE, OPPORTUNITÀ, PUNTI DEBOLEZZA, PUNTI DI FORZA E OBIETTIVI GESTIONALI INDIVIDUATI NELLE UEF

L'elenco puntuale delle minacce e delle opportunità per la REM è contenuta nell'analisi SWOT delle Unità Ecologico Funzionali (UEF) per cui quelle pertinenti l'area di studio deve esser fatta contestualmente alla individuazione degli obiettivi per Unità Ecologico Funzionali

L'unità Ecologico Funzionale per l'area interessata dal Piano è la:

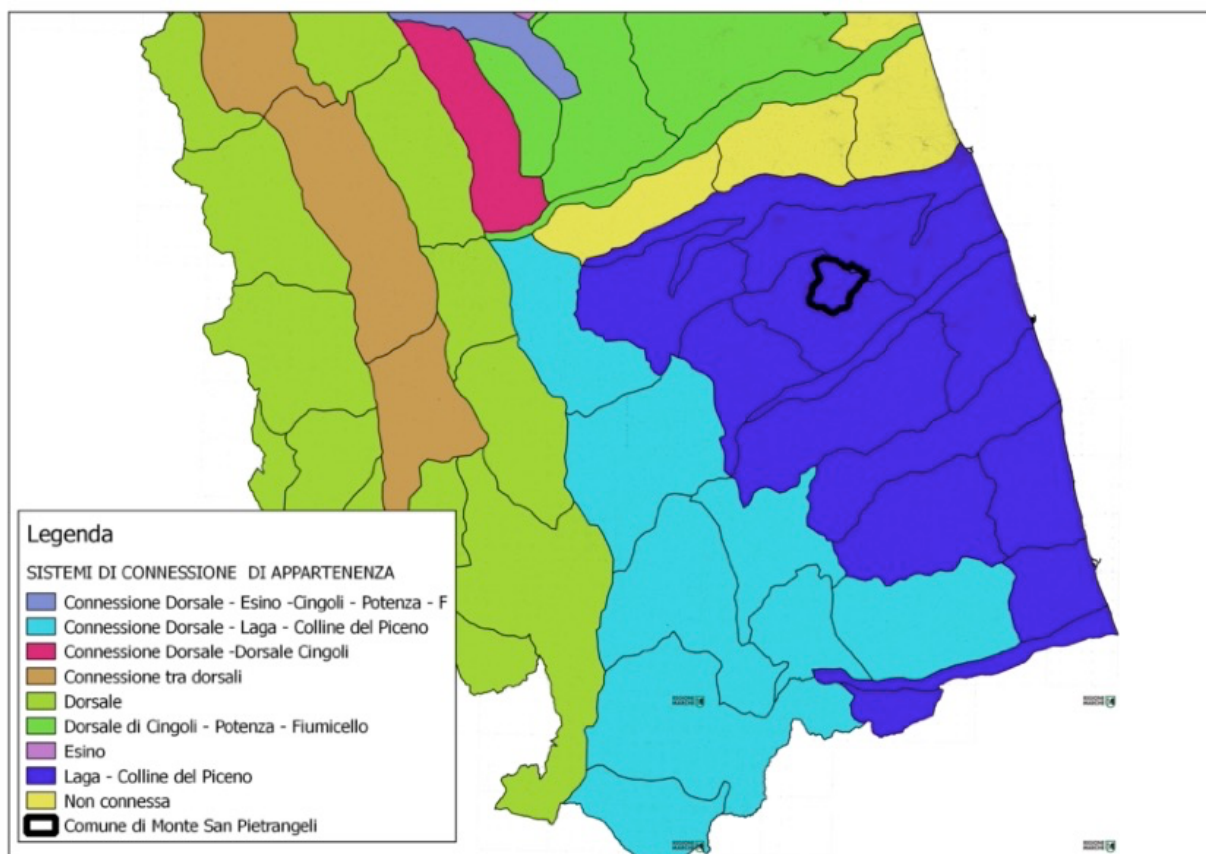
UEF 33 - Fascia medio collinare del bacino dell'Ete Morto

alleghiamo la scheda inserita nell'Allegato 2 della relazione generale della REM

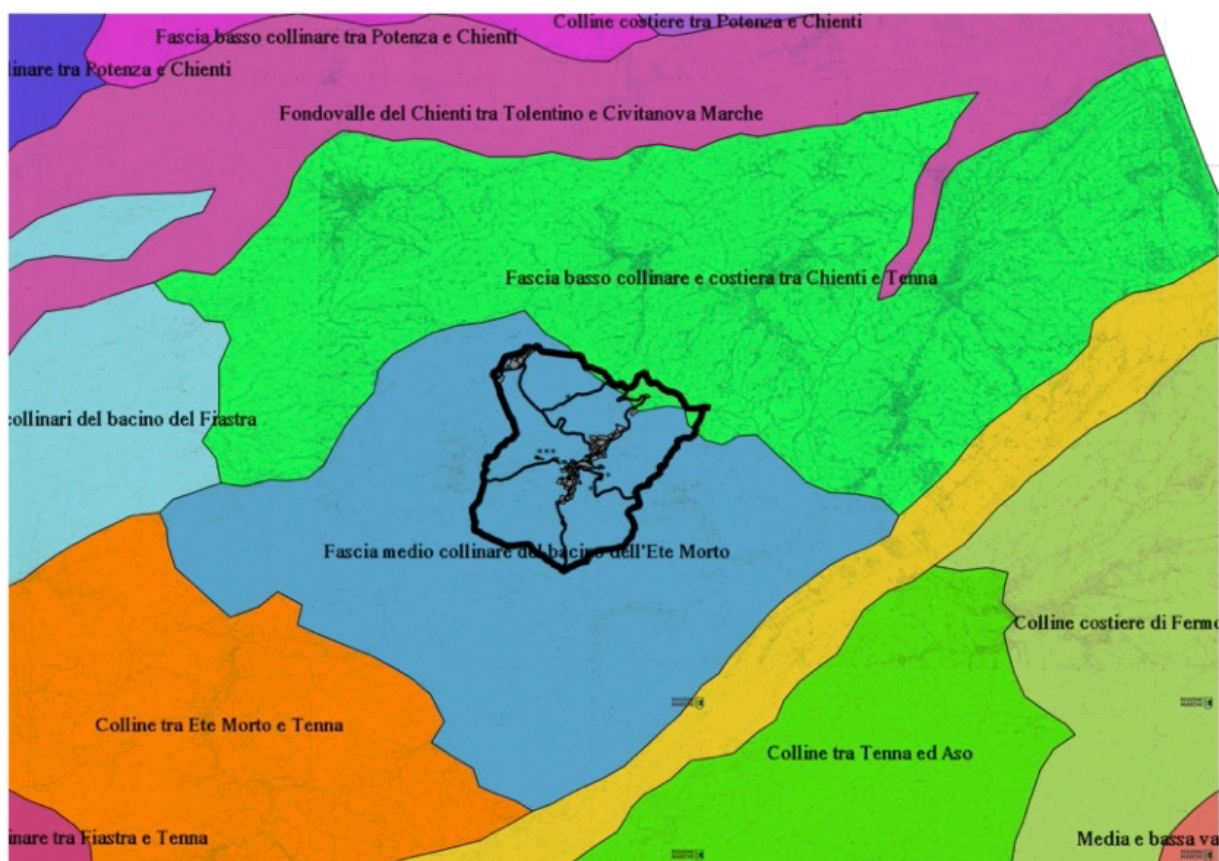
UEF 32 (lambisce il confine nord del territorio)

Fascia basso collinare e costiera tra Chienti e Tenna

Il contesto paesistico ambientali interessato è soprattutto quella della MEDIA E BASSA COLLINA



SISTEMI DI CONNESSIONE REGIONALI



UNITA' ECOLOGICHE FUNZIONALI

OBIETTIVI DELLA REM CHE INTERESSANO L'AREA DEL PIANO

Dalle scheda UEF 33 è possibile estrarre l'**obiettivo generale** che è **rappresentato dal Rafforzamento del Sistema di Connessione "Laga-Colline del Piceno"** e alcuni obiettivi specifici per il territorio interessato di Monte San Pietrangeli che sono:

Rafforzamento del sistema di stepping stones lungo il fosso Rio (la vegetazione naturale non compresa in sistemi è stata considerata come stepping stone). Essa quindi svolge una funzione di punto di appoggio nei sistemi di connessione che tuttavia è fortemente condizionato sia dalle dimensioni che dalla distanza che separa le diverse patches dai sistemi di connessione. Da un punto di vista progettuale le stepping stones, insieme ai sistemi di connessione locali, sono elementi su cui lavorare per estendere e rafforzare i collegamenti ecologici nelle aree a maggior frammentazione).

Potenziamento del sistema ambientale forestale con particolare attenzione alle fasce ripariali e di fondovalle.

Minacce potenziali che interessano l'area del Piano

- Espansione di Monte San Pietrangeli lungo la S.P. 72 "Rapagnanese"

Punti di debolezza

- Vegetazione naturale limitata quasi esclusivamente alle fasce ripariali, peraltro in genere poco ampie (struttura dentritica);
- Collegamento ecologici indeboliti con le UEF circostanti sia in senso longitudinale che trasversale all'UEF;

Opportunità che interessano l'area del Piano

- Aree PAI P3 Si tratta di aree in cui, prioritariamente, anche al fine di ridurre il rischio, è possibile pensare ad interventi volti a potenziare il patrimonio naturale.
- Non sono presenti cave discariche attive, Aree industriali dismesse o Foreste demaniali

Punti di forza

- Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" attraversa l'UEF lungo l'Ete Morto e con un diverticolo lungo Rio la Fosa ne innerva la parte centrale
- Sistema di stepping stones lungo il bacino del Fosso il Rio tra Rapagnano, Torre San Patrizio e Monte San Pietrangeli

TESSUTO ECOLOGICO DELLA REL

(mosaico complessivo delle Unità Ecosistemiche che interessa tutto il territorio regionale. Si tratta del paesaggio biologico ripreso in dettaglio nella REL per i sistemi presenti)

Sistema degli insediamenti

Sistema delle infrastrutture

Sistema degli agrosistemi

Sistema delle foreste

Sistema dei corsi d'acqua

Il Sistema degli insediamenti è costituito dalle superfici artificiali (edificato e strade) che rappresentano la categoria più significativa al quale si aggiunge una presenza di spazi di verde privati, orti, aree incolte.

Vi è poi il verde urbano, costituito in prevalenza da Parchi e Giardini privati e Aree verdi pubbliche. Al suo interno si possono osservare prevalentemente essenze ornamentali (latifoglie e conifere) e una scarsa presenza di specie autoctone. Nelle aree marginali all'edificato sono presenti porzioni di vegetazione naturale o seminaturale come gli arbusteti e i piccoli boschi e boscaglie preforestali, filari, siepi, elementi che fungono da collegamento tra l'edificato e l'Agroecosistema.

Il centro storico e l'abitato del capoluogo sono dislocati sulla collina (m. 241 s.l.m.), risulta disposto all'incirca al centro del proprio territorio e presenta una conformazione planimetrica con una particolare conformazione a forma di fuso allungato che poggia sul crinale.

L'edificato continuo del centro abitato si presenta in genere piuttosto allungato, senza determinare però una vera e propria capacità occlusiva rispetto ai collegamenti ecologici sia per la modesta entità sia per le diverse interruzioni che lo attraversano e che arrivano sino alla strada provinciale.

Uno dei punti di forza del territorio di Monte San Pietrangeli è rappresentato dalla compattezza del centro abitato nel senso che non vi è una dispersione di frazioni nel territorio, né una dispersione insediativa, inoltre ad esclusione di pochi e rari episodi anche il territorio del fondovalle è rimasto integro alla vocazione agricola e non si sono verificate inurbazioni caotiche o dispersioni urbane che avrebbero impoverito il tessuto ecologico.

Nonostante questa compattezza non sarebbe giusto parlare di una ostruzione alle continuità del verde naturale, perchè la presenza del verde privato, di fasce di verde, di

gruppi o filari di essenze, di spine verdi, rende l'insediamento del centro abitato ben integrato con il verde naturale e seminaturale, dove all'esterno troviamo numerose aree che si inseriscono e fasciano il centro abitato.

La vera fascia compatta è rappresentata dal centro storico e dalle mura perimetrali, ma già nel suo perimetro soprattutto nel lato lungo, troviamo ampie zone di verde non edificabile, costituito da filari di sclerofille come il leccio (*Quercus ilex*) nel settore nord e filari di latifoglie nel settore sud.

Inoltre le dimensioni del centro storico sono veramente limitate con una lunghezza massima di m. 520 nei lati est/ovest ed una larghezza massima di m. 130 nord/sud.

Il Piano Regolatore per la fascia allungata del centro abitato che si sviluppa sul crinale, prevede una riduzione di superficie edificabile in entrambi i lati sia in lunghezza che in larghezza, l'eliminazione di alcune aree in prossimità della strada provinciale o della circoscrizione. Queste scelte come la riduzione di uso del suolo e l'inserimento di varchi nel complesso insediativo, migliorano decisamente i collegamenti ecologici e le continuità naturali rafforzando le spine verdi di penetrazione nel tessuto urbano.

Non sono presenti attività di fruizione turistica locali significative come attività rupestri, torrentismo o attività speleologiche che possono determinare evidenti disturbi per la biodiversità.

Il sistema delle infrastrutture è costituito soprattutto dalle strade provinciali che si caratterizzano per livelli di traffico non intenso.

La via di comunicazione più importante che attraversa il territorio è la strada provinciale n. 72 che percorsa verso nord collega Monte San Pietrangeli a Monte San Giusto e Montegranaro e verso sud a Rapagnano.

La S.P. n. 72 percorsa verso sud rende possibile il collegamento con Rapagnano posto ad una distanza stradale di Km. 5,20

La provinciale N. 164 per la frazione San Rustico (posto a km. 3,00) ed il collegamento con Corridonia;

La S.P n.44 che collega il paese a Francavilla d'Ete che in linea d'aria si trova ad una distanza di km. 4,70.

Nel territorio di Monte San Pietrangeli non ci sono Autostrade, strade statali, ferrovie, o strade provinciali con traffico intenso, né discariche attive, né aeroporti o aviosuperfici. Inoltre al momento non sono previsti adeguamenti delle strade esistenti o degli svincoli presenti.

Non sono presenti elettrodotti di alta o altissima tensione.

Il sistema degli agroecosistemi, è quello più rilevante e le aree coltivate vanno a costituire la matrice di fondo del tessuto ecologico, dove il seminativo in rotazione risulta la conduzione più diffusa, mentre le colture arboree (vigneti e oliveti) assumono una funzione decisamente più ridotta a scala di paesaggio. All'interno di queste aree coltivate è presente una trama più o meno fitta di elementi naturali o seminaturali lineari (filari, siepi, ecc.) legati in particolare al reticolo idrografico minore, le cui dimensioni minori ma che contribuiscono in modo decisivo ad incrementare la qualità biologica del paesaggio rurale e la sua permeabilità ecologica.

Questo reticolo di elementi lineari vegetali costituito da filari e siepi è ben sviluppato omogeneamente in tutto il territorio comunale, con una leggera predominanza di elementi nel settore sud del territorio. Sebbene l'agroecosistema,

sia un ambiente antropizzato (estese superfici dedicate a seminativi, riduzione di elementi vegetali avvenuti nel tempo, ecc), la presenza diffusa di questi elementi ha consentito tuttavia di mantenere nel paesaggio agrario una trama verde, rendendolo al contempo funzionale al ruolo ecosistemico. Le siepi presentano una composizione plurispecifica, con specie quali olmo comune, (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), ecc, mentre i filari sono per lo più rappresentati da querce, in particolare da esemplari di roverella (*Quercus pubescens*).

Altre zone importanti nel tessuto dell'agroecosistema sono costituite da diverse aree, all'interno dei seminativi, con la presenza di esemplari arborei sparsi per lo più di ulivo e roverelle che sono state individuate, anche cartograficamente, come superfici definite come "campi arborati", in cui le forme di lavorazione hanno consentito la salvaguardia di questi importanti elementi naturali e seminaturali, che insieme a siepi, filari, alberi isolati, piccoli gruppi, costituiscono una caratteristica del paesaggio rurale del territorio.

L'agroecosistema assume valenza importante anche per l'aspetto faunistico, infatti al suo interno ospita una serie di presenze faunistiche caratterizzata da specie ad ampia distribuzione, comuni in tutte le aree coltivate della regione, come numerosi passeriformi come verzellino (*Serinus serinus*), cardellino, (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), tra i più comuni. Altre specie presenti nelle aree coltivate e del paesaggio agrario, passero, rondone comune (*Apus apus*), (*Hirundo rustica*), balestruccio (*Delichon urbicum*), codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), cornacchia grigia (*Corvus corone*), taccola (*Corvus monedula*), gazza (*Pica pica*) e altre specie come fagiano comune (*Phasianus colchicus*), quest'ultima introdotta a scopi venatori. Molte di queste specie possono frequentare anche ambienti urbani e periurbani.

Tra i Rapaci che possono frequentare sia ambienti naturali come i boschi, sia ambienti dell'agroecosistema, e aree urbane, vanno segnalate la presenza della poiana, barbagianni, assiolo (*Otus scops*), civetta (*Athene noctua*), allocco (*Strix aluco*).

Per quanto riguarda la Classe dei Mammiferi, i vari ambienti presenti nel territorio di Monte San Pietrangeli, come le aree agricole, boschetti, ecc, offrono aree tranquille di rifugio per diversi animali; tra le presenze potenziali vanno annoverate: volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), cinghiale (*Sus scrofa*) e più raramente tasso (*Meles meles*), istrice (*Hystrix cristata*). Tra i Mammiferi di taglia minore, che frequentano sia aree boschive che ambienti più aperti, vanno ricordati moscardino (*Moscardinus avellanarius*), riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Da quanto esposto si può ribadire che le aree coltivate, che costituiscono il sistema del paesaggio rurale in senso lato, vista anche la loro vasta diffusione, contribuiscono, con le presenze vegetazionali e faunistiche, ad aumentarne la diversità biologica nel territorio.

Il Sistema delle foreste ed il Sistema dei corsi d'acqua, sono strettamente connessi poiché le residue formazioni boschive, tendono a concentrarsi lungo le pendici che scendono verso i corsi d'acqua, entrando in contatto con le fasce igrofile fluviali (vegetazione ripariale) dei principali corsi d'acqua del territorio.

Il sistema delle foreste, è rappresentato dalle **formazioni boschive** di versante, individuate e cartografate per comune di Monte San Pietrangeli. Queste formazioni risultano abbastanza frammentarie nel territorio, prevalendo nei terreni ad esposizione Nord. Le zone con superfici boschive più rilevanti sono presenti per lo più nella porzione sud del territorio comunale rappresentate da boschi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*); i boschi sono localizzati nelle scarpate, in piccoli impluvi entrando spesso in contatto con la vegetazione igrofila.. La specie a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) con presenza di altre specie come acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*) alloro (*Laurus nobilis*), viburno (*Viburnum tinus*). Questi boschi ricoprono superfici variabili che vanno da 1-2 ettari, fino a un massimo di circa 4- 4,5 ettari. Meno diffusi sono i boschi con minore superficie (ma sempre superiori a 2000 mq) localizzati nei pianori e fossi laterali che corrono lungo le strade poderali e negli impluvi dove persiste un notevole ristagno di umidità; presentano una distribuzione frammentaria, e sono costituiti da aggruppamenti a dominanza di olmo (*Ulmus minor*), a cui si associa un notevole contingente di specie arbustive come: prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*).

Nel Sistema dei corsi d'acqua, la componente vegetale principale è rappresentata dalle formazioni ripariali, composta principalmente da formazioni igrofile a dominanza di salice (*Salix alba*) e pioppi (*Populus nigra*) talvolta discontinua e più o meno degradata (assenza di elementi arborei per brevi tratti che ne garantiscono la continuità). Queste formazioni sono ampiamente diffuse nel reticolo idrografico del territorio, con esempi di vegetazione ripariale lungo i Fossi Rio, Rio la Fusa, Fosso Cannetta, e altri Fossi e impluvi minori.

La vegetazione igrofila ripariale, per il territorio di Monte San Pietrangeli, rappresenta di gran lunga la formazione vegetale naturale più importante, che funge da elemento di continuità con altre componenti dei sistemi di connessione di interesse locale.

Un'altra superficie significativa con ambienti naturali presenti nell'area del Piano sempre direttamente legata ai corsi d'acqua, riguarda il bacino dell'Ete Morto anche se alcuni tratti sono decisamente impoveriti sotto il profilo biologico. Il fiume, dalle caratteristiche di torrente, nasce nei pressi del comune di Sant'Angelo in Pontano, in provincia di Macerata, e nel suo percorso di circa 40 km attraversa quasi esclusivamente la provincia di Fermo. Giunto a valle di Casette d'Ete affluisce nel fiume Chienti, che dopo pochi chilometri sfocia nel mare Adriatico.

L'Ete Morto ha una portata d'acqua generalmente molto scarsa, tuttavia in occasione di importanti eventi meteorici, il suo letto attuale non riesce a drenare le acque esondando in varie zone lungo il suo corso; anche nel territorio del comune di Monte San Pietrangeli.

Il tratto dell'Ete Morto che attraversa il territorio comunale risulta di m. 5.590. Nonostante il fiume presenti tratti con scarsa presenza di vegetazione o a tratti rarefatta, nel suo complesso non appare compromessa la continuità e la funzione di collegamento con il reticolo locale.

Piccole fasce si rinvergono anche lungo il Fosso Rio, il cui bacino interessa anche i limitrofi comuni di Rapagnano e Torre San Patrizio, nonostante le dimensioni limitate ne riducano decisamente il potenziale per la biodiversità, comunque può svolgere un ruolo importante soprattutto perché interessa in profondità i contesti agricoli con una limitata presenza di vegetazione naturale.

La componente faunistica che interessa il Sistema delle foreste ed il Sistema dei corsi d'acqua, contribuisce a rafforzare il valore ambientale, ecologico, funzionale, di questi due importanti sistemi. Nel territorio comunale i querceti di roverella (*Quercus pubescens*) sono nettamente dominati, e insieme alle altre formazioni boschive di versante, consentono la vita a una numerosa comunità faunistica caratterizzata da specie ad ampia distribuzione. Tra i Rettili, esclusi quelli che frequentano ambienti umidi, in questi ambienti sono molto comuni i Lacertidi (lucertole) come lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), lucertola campestre (*Podarcis sicula*), ramarro (*Lacerta viridis*). Per le aree boschive (fluviali e di versante), tra gli Uccelli molto comuni sono i Passeriformi come: pettirosso (*Erithacus rubecola*), usignolo (*Luscinia megarinchos*), merlo (*Turdus merula*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), fringuello (*Fringilla coelebs*), forapaglie comune (*Acrocephalus schoenobaenus*), cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*), canapino maggiore (*Hippolais icterina*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), tortora selvatica (*Streptopelia turtur*); mentre tra i Rapaci che possono frequentare sia ambienti naturali come i boschi, sia ambienti dell'agroecosistema, e aree urbane, va segnalata la presenza della poiana (*Buteo buteo*), barbagianni (*Tyto alba*), assiolo (*Otus scops*), civetta (*Athene noctua*), allocco (*Strix aluco*).

Le aree fluviali, le aree umide di fondovalle e quelle perifluviali, rappresentate dai corsi d'acqua dell' Ete Morto e degli altri fossi minori sparsi del territorio, permettono la sopravvivenza di una gran varietà di altre specie faunistiche oltre al gruppo degli uccelli sopra citati. Tra gli animali che prediligono ambienti umidi, per la Classe degli Anfibi, vanno ricordate le seguenti specie: rospo comune (*Bufo bufo*), rana dei fossi (*Rana lessonae*), rana verde minore (*Rana aesculenta*). Questi animali vivono in stretto contatto con l'elemento acqua ma possono frequentare anche ambienti terrestri circostanti, dove nei periodi invernali vanno a trascorrere il letargo, come il rospo. Per la Classe dei Rettili questi ambienti igrofilici ospitano per lo più Colubridi (serpenti) come la biscia dal collare (*Natrix natrix*), natrice tessellata (*Natrix tessellata*) che vivono in stretto contatto con l'acqua.

Il Sistema dei piccoli boschi è rappresentato oltre che dalle macchie con superficie < 2000 mq, dalle formazioni ripariali, in genere legati alla rinaturalizzazione di aree in abbandono e arbusteti in evoluzione.

Bisogna considerare il degrado generale per l'invasione di essenze alloctone come robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*) che si sviluppano lungo i versanti collinari più scoscesi e lungo le strade.

Non sono presenti aree Rupestri, Praterie o aree umide

Le categorie della REM sono stati trasposte nel territorio comunale nella Tavola B. Per l'ambito comunale è stata proposta una Rete a Livello Locale, Tavola C

Di seguito, vengono riportate nella tabella 1 le superfici delle categorie botaniche areali (mq) e la lunghezza degli elementi lineari (metri), utilizzate per la costruzione della Rete Locale.

Tabella Categorie Botaniche

CENOSI FORESTALI	Tipologie vegetali	Sup mq	metri
	Bosco di roverella (Quercus pubescens) con alloro (Laurus nobilis) Ass. Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis Biondi 1986 subass. lauretosum nobilis Biondi & Allegrezza 2004	497.848	
	Bosco di olmo (Ulmus minor) Ass. Symphyto bulbosi-Ulmetum minoris Biondi & Allegrezza 1996 talvolta con roverella e aspetti con ricolonizzazione arbustiva (sanguinella, sambuco, acero campestre, ecc)	39.443	
	Prebosco di acero oppio e olmo comune Aggr. Ad Acer campestre e Ulmus minor	71.660	
	Bosco ripariale di pioppo nero (Populus nigra) Ass. Salici albae-Populetum nigrae (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936 subass. populetosum nigrae (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936	669.843	
	Gruppi arborei (<2000 mq)	10.908	
CENOSI ARBUSTIVE			
	Vegetazione ruderale arbustiva a dominanza di rovo (Rubus sp), con aspetti a canna domestica (Arundo donax)	32.292	
AMBIENTI ANTROPICI E ALTRI TIPI DI VEGETAZIONE NATURALE/SEMINATURALE			

	Vegetazione erbacea delle aree incolte ad enula cepittoni (Dittrichia viscosa) e senecione serpeggiante (Senecio erucifolius) Ass. Senecio erucifolii-Inuletum viscosae Biondi & Allegrezza 1996	86.693	
	Campo arborato con esemplari arborei di olivi, roverelle	194.325	
	Aree periurbane, con vegetazione arborea sinantropica, di carattere invasivo, a dominanza di Robinia (Robinia pseudoacacia) e ailanto (Ailanthus altissima)	6.014	
	Impianto /coltura arboreo da legno (noci, ciliegio, pioppo)	288.561	
	Oliveti	234.201	
	Vigneti	82.647	
	Vegetazione ornamentale di aree urbane ed extraurbane a dominanza di vegetazione tipica di giardini, parchi e aree private, a dominanza di alberi, arbusti di conifere e latifoglie alloctone	141.586	
	Vegetazione delle case coloniche con vegetazione eterogenea (orti, alberi da frutto, gelso, olivi, ecc)	58.082	
	Aree urbane, Zone edificate/, aree dismesse, ecc	547.409	
	Aree industriali (impianti fotovoltaici, depuratore, capannoni industriali)	298.730	

	Aree agricole, Seminativo in rotazione	14.720.770	
FORMAZIONI LINEARI E, ED ELEMENTI SINGOLI ISOLATI			
	Filari arborei a dominanza di olmo (<i>Ulmus minor</i>), roverella (<i>Quercus pubescens</i>), ecc.)		40.696 metri
	Filari igrofilo a dominanza di (salici (<i>Salix</i> sp. Pl.) pioppo (<i>Populus nigra</i> , <i>P. alba</i>), olmo (<i>Ulmus minor</i>).		
	Filare ornamentale di rilevanza, presso ingressi di abitazioni private, edifici rurali, aree industriali, ecc, a prevalenza di conifere varie come cipresso, pino nero, , e latifoglie come tigli, noci, acero Campestre ecc)		
	Siepi poderali, stradali a dominanza di specie quali ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>) berretta da prete (<i>Euonymus europaeus</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), rosa sempreverde (<i>Rosa sempervirens</i>).		
	siepi artificiali di recinzione delle aree industriali		

Tab 1 Elementi vegetali della Rete Locale

AREE DI CONTATTO TRA SISTEMI NATURALI E INSEDIAMENTI

Non sono presenti:

- aree di connessione sensibili se non ai margini rete di filari e siepi o gruppi isolati di roverelle.
- tratti fluviali in ambito urbano.
- punti di contatto tra la Dorsale appenninica e i Sistemi di connessione, dove si svolgono con più intensità gli scambi di individui tra i diversi sistemi;

- attraversamenti vallivi che interrompono il sistema di boschi e praterie con infrastrutture lineari tipo autostrade, ferrovie o simili.

OBIETTIVI DELLA REL

Rafforzare il sistema di interesse generale “Laga-Colline del Piceno” lungo l'Ete Morto.

Rafforzare il sistema di connessione interno per favorire il collegamento ecologico tra il fondo valle dell'Ete Morto e favorire l'incremento con le aree circostanti.

OBIETTIVI GENERALI PER I SISTEMI AMBIENTALI

INSEDIAMENTI

Miglioramento dei collegamenti con le spine esistenti intorno all'insediamento urbano

AGROSISTEMI

Mantenimento ed incremento degli elementi lineari arborei ed arbustivi naturali

FORESTE

Favorire l'espansione delle aree boschive

CORSI D'ACQUA

Tutela ed ampliamento delle fasce ripariali

ANALISI SWOT DELLA REL

MINACCE

Dall'analisi del territorio non vengono individuate minacce significative

PUNTI DI DEBOLEZZA

Vegetazione naturale molto scarsa e con struttura legata al reticolo idrografico

Fascia di aree a rischio esondazione

OPPORTUNITA'

Aree PAI P3 a rischio frana nei quali sono possibili interventi di rinaturalizzazione

PUNTI DI FORZA

Sistema di connessione regionale “Laga-Colline del Piceno” lungo l'Ete Morto ed il sistema di Stepping Stones localizzate vicino al Fosso Rio

MISURE ED AZIONI DELLA REL

INSEDIAMENTI

Favorire il potenziamento delle fasce alberate ai margini dell'edificato

AGROSISTEMI

Rafforzamento della rete locale attraverso la tutela delle aree naturali

FORESTE

Favorire l'espansione delle aree boschive

CORSI D'ACQUA

Rafforzare le connessioni secondarie attraverso azioni di tutela dei fossi

MISURE ED AZIONI SPECIFICHE DEL PRG

Obiettivo	Misura/Azione
-----------	---------------

Miglioramento della funzione della rete ecologica	Creazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali
Sostenibilità energetica	Favorire attraverso le NTA interventi biosostenibili

MONITORAGGIO DELLA REL

Obiettivo	Indicatore
Mantenimento qualità ambientale del fiume Ete Morto	Verifica annuale tramite campioni dell'acqua del fiume Ete Morto

Il monitoraggio viene integrato con ulteriori misure previste nel monitoraggio del Rapporto Ambientale.

DESCRIZIONE SINTETICA DEI RAPPORTI TRA LE CONTINUITA' NATURALI DELLA RETE ED IL P.R.G.

Il sistema di connessione (Laga-Colline del Piceno) interessa il bacino idrografico del fiume Ete Morto ed il fosso Rio. Il Piano non interferisce con queste aree che sono rimaste prive di interventi insediativi e mantengono la loro naturalità anche se la vegetazione naturale risulta in alcuni ambiti molto scarsa.

Il P.R.G. introduce una zona di rispetto a tutela integrale per il Fiume Ete Morto, per il Fosso il Rio e per il reticolo idrografico minore.

DESCRIZIONE SINTETICA DEI RAPPORTI TRA I SISTEMI AMBIENTALI DELLA RETE ED IL P.R.G.

Il P.R.G. non interferisce con i sistemi ambientali e le sue azioni rispetto al sistema degli insediamenti sono positive in quanto prevede una riduzione di tutte le zone edificabili residenziali, produttive e dei servizi.

Il Piano Regolatore per la fascia allungata del centro abitato che si sviluppa sul crinale, prevede una riduzione di superficie edificabile in entrambi i lati sia in lunghezza che in larghezza, l'eliminazione di alcune aree in prossimità della strada provinciale o della circoscrizione. Queste scelte come la riduzione di uso del suolo e l'inserimento di varchi nel complesso insediativo, migliorano decisamente i collegamenti ecologici e le continuità naturali favorendo le spine verdi di penetrazione nel tessuto urbano.

DESCRIVERE SE P.R.G. INTERAGISCE, SIA IN SENSO POSITIVO CHE NEGATIVO, CON GLI OBIETTIVI DELLA RETE PER I SISTEMI AMBIENTALI

Interagisce in termini **positivi** attraverso:

- Riduzione delle superfici di espansione residenziale e dei servizi con un leggero aumento della superficie produttiva;
- Individuazione di alcune aree dei sistemi ambientali con maggiore dettaglio;
- eliminazione di aree che hanno interferenze con il PAI;
- Inserimento di norme sulla permeabilità e l'invarianza idraulica;
- Inserimento di norme sulla messa a dimora di nuove essenze autoctone nel caso di nuovi interventi edilizi o ampliamenti superiori al 20% del volume esistente;
- Inserimento di norme sui parcheggi permeabili alberati con essenze autoctone;

- Inserimento di norme sulla biosostenibilità, in particolare per le zone di espansione sono indicati accorgimenti tecnici per favorire la sostenibilità energetica e l'impatto paesaggistico;
- Inserimento nelle NTA del P.R.G. di norme di mitigazione nelle zone produttive;
- Sono state indicate le piste ciclabili di previsione;
- E' stata inserita una tutela delle fonti storiche presenti nel territorio;
- Inserimento di una zona di rispetto a tutela integrale per il Fiume Ete Morto, per il Fosso il Rio e per il reticolo idrografico minore;
- Inserimento di nuove aree a tutela archeologica.

EFFETTI COMPLESSIVI DEL P.R.G. CON LA RETE

Il P.R.G. permette un bilancio positivo perchè non solo tutela la rete delle connessioni presenti nella REM, ma rafforza e migliora il rapporto tra insediamenti e sistemi ambientali, evidenzia gli elementi dei sistemi naturali per evitare interferenze durante la pianificazione attraverso la tutela delle aree naturali e seminaturali, prevede il rafforzamento delle connessioni secondarie attraverso azioni di tutela dei fossi, la previsione di nuove aree residenziali ad alto livello di sostenibilità energetica e il miglioramento della fruizione della rete ecologica attraverso la creazione di nuovi percorsi ciclo pedonali.

5.7 Censimento fabbricati rurali di cui all'art. 15, comma 1, della L.R. 8 Marzo 1990, n. 13, con le modalità fissate dal P.T.C.

L'Amministrazione Comunale di Monte San Pietrangeli, in attuazione delle disposizioni di cui alla Legge Regionale 8 Marzo 1990, n.13, recante "*Norme edilizie per il territorio agricolo*" e di cui all'Art. 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha affidato l'incarico di redigere il Censimento all'ing. Dante Fabbioni che tenendo anche conto delle indicazioni del P.P.A.R. e del P.A.I. ha consegnato gli elaborati il 10/05/2011.

Si sono cioè individuati ed identificati tutti quegli edifici che hanno mantenuto, anche solo in parte, le caratteristiche tipologiche e architettoniche originarie, si è individuata la loro posizione sul territorio, la visibilità dalle strade, le loro caratteristiche generali, i loro elementi tipologici e costruttivi, i loro elementi architettonici e decorativi, il loro stato di conservazione generale, le loro destinazioni attuali e per quanto possibile quelle originarie; analogamente si è proceduto per gli annessi (edifici accessori al servizio o meno dell'edificio principale).

Relativamente alle risultanze del censimento, sotto l'aspetto tipologico, architettonico, storico, è possibile trarre le seguenti considerazioni:

- non sono stati rinvenuti edifici classificabili come ville rurali e/o case padronali, né case palombari o edifici in categorie - A1) fabbricati di assoluto valore architettonico;
- la "**casa colonica di recente colonizzazione**" costituisce il tipo edilizio più numeroso; essa è in genere conformata a pianta rettangolare, coperta con tetto a due falde, con la scala esterna scoperta, con caposcala coperto da una loggia, con scala localizzata sul lato corto o su quello lungo (la maggioranza).

E' importante rilevare, anche ai fini di una loro valorizzazione, ancora che:

- molti edifici sono localizzati in posizioni panoramiche e interessanti sotto l'aspetto paesistico-ambientale;
- molti edifici presentano (a volte anche solo come tracce) elementi architettonici e decorativi di valore e interesse: cornicioni di varie fattezze, ma quasi sempre in laterizio, pavimentazioni di spazi di pertinenza, soglie, mostre, ecc..

In conclusione è possibile affermare che, al di là degli aspetti quantitativi, peraltro significativi, il patrimonio di edilizia rurale presente sul territorio comunale esprime valori importanti sia sotto l'aspetto tipologico che architettonico; esso fornisce, su un territorio ancora presidiato e con potenzialità vaste (turismo rurale, residenza, prodotti tipici e di qualità, ecc.), una "raccolta" di tipi edilizi ed elementi architettonici da valorizzare.

Il censimento è stato approvato con delibera della Giunta Comunale n. del ..

6. ANALISI STORICO-CULTURALE

Il capo IV delle N.T.A. del P.P.A.R. individua le categorie di beni da indagare e sottoporre a specifica tutela.

L'analisi storico culturale è stata distinta in tre fasi:

- Una prima fase che evidenzia tutti i vincoli esistenti e le risorse da salvaguardare, con particolare riferimento al centro storico ed ai manufatti di interesse storico da salvaguardare (non sono stati individuati manufatti);
- Una seconda fase, tendente a verificare se ci sono beni da sottoporre a tutela, e sono state individuate le Fonti storiche;
- Una terza fase nel quale si prende atto del Censimento degli edifici rurali effettuato attraverso una schedatura di tutte le case coloniche, in conformità agli indirizzi e la scheda del P.T.C. della Prov. di Fermo, che ha individuato le seguenti categorie:

1. A) Suddivisa nelle sotto - categorie- A1) fabbricati di assoluto valore architettonico e A2) fabbricati rurali tipici, rappresentativi delle tipologie classiche dell'agricoltura marchigiana. I fabbricati delle due sottocategorie conservano sostanzialmente integri i caratteri tipologici e formali dell'impianto edilizio originario, nonché i caratteri della cultura materiale che ha espresso i manufatti. La scheda di censimento individua l'eventuale inserimento del fabbricato e dei suoi annessi in un intorno paesaggistico significativo, riferibile ai caratteri del tradizionale insediamento agricolo;
2. B) Fabbricati originariamente significativi, in quanto prodotti dalla stessa cultura che connota i fabbricati della categoria A), ma che hanno subito interventi modificativi di alcuni caratteri tipologici ed architettonici originari, ovvero manufatti più recenti che, per il loro inserimento nel contesto paesaggistico - ambientale, ne diventano un elemento caratterizzante indispensabile;
3. C) Fabbricati costruiti o completamente ristrutturati a partire dal 1945 e privi dei caratteri di cui alle categorie precedenti.

Ciascuna scheda consta di una cartografia storica di riferimento, individua i fabbricati su cartografia e rileva le destinazioni d'uso per i tutti i piani del fabbricato e suoi annessi.

In seguito al censimento, il PRG detta le norme di tutela necessarie.

7. ANALISI GEOLOGICA-GEOMORFOLOGICA

Scheda redatto in collaborazione con il geologo Pistolesi Eugenio

Descrizione generale dell'area comunale

Il territorio del Comune di Monte San Pietrangeli, con un'estensione di 18,45 Km², si sviluppa interamente nella fascia sub-appenninica, così denominata nella Tav. 2 del P.P.A.R., ovvero il territorio marchigiano in cui prevalentemente sono presenti depositi marini plio-pleistocenici a riempimento del bacino peri-adriatico.

E' posto nella porzione nord della provincia di Fermo, confinando con i Comuni di Monte San Giusto, Torre San Patrizio, Montegranaro, Torre San Patrizio, Rapagnano, Montegiorgio, Francavilla d'Ete e Corridonia. Tutto il territorio ricade nel quadrante IV del Foglio 125 della Carta Topografica Regionale (scala 1:25.000); nella cartografia in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale ricade nel Foglio 314 sezione n. 314030 e n. 314040 e nel Foglio 303 sezioni n. 303150 e 303160.

Assetto geologico-geomorfologico

Nel territorio del Comune di Monte San Pietrangeli con quote variabili da 270 m s.l.m. (C.da Pezzone), a 235 m s.l.m. (centro storico) a circa 50 m s.l.m. (Madonna del Buoncuore), dal punto di vista geologico e fisiografico si individuano principalmente due tipologie di aree, distinguibili per litotipi affioranti, per assetto geologico-strutturale, per comportamento idrogeologico e per morfologia: l'una prevalente prettamente collinare, l'altra subordinata di fondovalle.

Area collinare

L'area dominata da rilievi prettamente collinari si sviluppa sulla maggior parte del territorio. Sulle sommità dei rilievi generalmente affiorano le rocce tenere di origine marina di epoca pleistocenica. Si tratta di un'alternanza di associazioni pelitico-arenacee e arenaceo-pelitiche, con predominanza talora di strati argillosi sovraconsolidati e talora di strati sabbiosi a media cementazione.

L'abitato di Monte San Pietrangeli capoluogo in particolare sorge proprio in una delle colline più elevate del territorio che, unitamente ai rilievi Contrada Pezzone-Il Colle-C. Luciani, realizza un allineamento di rilievi collinari con direzione complessiva NNE-SSW.

Il centro storico

Il centro storico di Monte San Pietrangeli è caratterizzato nel sottosuolo dalla presenza di depositi di ambiente sedimentario continentale poggianti in discordanza su un substrato di origine marina rappresentato dalla "*Formazione delle Argille Azzurre*" associazione Pelitico-Arenacea e Arenaceo-Pelitica.

I depositi continentali in parola, riferibili ad un ambiente di glacis, sono costituiti da sedimenti limoso-argillosi-sabbiosi non stratificati, di natura detritica con grado di sovraconsolidazione che aumenta con la profondità.

Gli spessori di tali depositi variano da circa 20 metri nel lato ovest del centro storico a 3-4 metri nel lato est dello stesso.

Dal punto di vista sismico si evidenzia una instabilità per cavità sotterranea dovuta alle numerose gallerie e cunicoli presenti in molti palazzi del centro.

I versanti laterali, generalmente blandi, sono invece ricoperti da colluvioni, anche di significativo spessore, generalmente costituite da terreni di fine granulometria e

generatesi in epoca olocenica ed ambiente continentale, in seguito all'emersione dal mare dell'area. Tali colluvioni sono spesso coinvolte in fenomeni franosi di varia cinematica ed attività, talora di dimensioni rilevanti.

Area di fondovalle

L'area di fondovalle si sviluppa prevalentemente lungo il corso del F. Ete Morto, che attraversa con direzione SO-NE, la porzione settentrionale del territorio. Nell'area si riconosce una tipica morfologia a gradini correlata ad alcuni ordini di terrazzamento del fiume stesso, riconosciuti nella bibliografia scientifica e riferibili alle varie fasi di incisione e deposizione esercitate dal F. Ete Morto dal Pleistocene superiore all'Olocene.

Il Fiume Ete Morto riceve da destra le acque del Rio la Fosa e del Fosso il Rio, mentre in sinistra idrografica le acque del Fosso dell'Inferno con il suo affluente il Fosso Cannetta.

Nell'ambito del PAI è segnalata una fascia a rischio esondazione che coinvolge il corso d'acqua F. Ete Morto in corrispondenza di una parte delle alluvioni più recenti oloceniche.

Uno studio che si articola e si sviluppa secondo le seguenti due fasi di attività.

Prima fase

Nell'ambito della prima fase di indagine viene analizzato l'intero territorio comunale con la finalità di individuare, descrivere e valutare i caratteri geologici, geomorfologici ed idrogeologici ponendo particolare attenzione alle situazioni di rischio idro-geomorfologico, con l'obiettivo di fornire al Comune ed ai Progettisti del PRG il supporto base per una corretta pianificazione territoriale, coerentemente ai Piani provinciali e regionali sovraordinati.

Durante tale fase sono state svolte le seguenti attività.

1. Acquisizione e analisi dei dati pregressi presso gli archivi dell'Ufficio Tecnico del Comune di Monte San Pietrangeli, quali indagini geognostiche, geofisiche e geotecniche (prove SPT in foro, prove penetrometriche e di laboratorio), relativi a interventi pubblici e privati; questi dati sono stati integrati con le banche dati personali.
2. Aggiornamento del rilievo geologico e geomorfologico dell'intero territorio, con controllo e revisione della cartografia ufficiale esistente (Carta Geologica Regionale del progetto CARG; PAI; Carta Geologico-Tecnica degli studi di Microzonazione Sismica) e con l'ausilio della fotointerpretazione.
3. Acquisizione delle norme dettate dal P.P.A.R. e loro collocamento nel territorio del comune di Monte San Pietrangeli.
4. Acquisizione ed analisi delle indicazioni e prescrizioni del P.A.I. dell'Autorità di Bacino della Regione Marche e loro confronto con i rilievi geomorfologici.

Dallo sviluppo delle suddette attività sono stati prodotti i seguenti elaborati.

- Relazione illustrativa
- Carta geologica
- Carta geomorfologica
- Carta clivometrica
- Trasposizione passiva dei vincoli del P.P.A.R. — Sottosistema geologico-Geomorfologico
- Trasposizione attiva dei vincoli del P.P.A.R. --Sottosistema geologico-Geomorfologico. Sintesi delle differenze.
- Carta delle pericolosità geologiche e dello scenario delle pericolosità (aggiornata

con PAI 2016, MS1_2)

- Carta ubicazione delle indagini geognostiche eseguite sul territorio comunale
- Raccolta delle indagini geognostiche eseguite sul territorio comunale

Seconda fase

Nell'ambito di questa successiva seconda fase saranno svolte, sulle singole aree soggette a trasformazione urbanistica, le indagini necessarie volte a valutare le pericolosità geologiche presenti e definire la vocazionalità edificatoria delle aree stesse. Saranno espressamente analizzati il volume significativo di terreno dal punto di vista geotecnico e sismico.

Per ogni area progetto saranno prodotti i seguenti elaborati.

- Carta geologica e geomorfologica di dettaglio
- Carta idrogeologica di dettaglio
- Carta litotecnica di dettaglio
- Carta clivometrica
- Carta pericolosità geologica
- Carta pericolosità sismica
- Carta del rischio
- Carta della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei
- Sezioni litostratigrafiche
- Carta vocazionale
- Analisi stabilità pendio
- Relazione

Sulle singole aree soggette a trasformazione urbanistica verrà eseguita la Verifica della Compatibilità Idraulica che ha lo scopo di evitare l'aggravamento delle condizioni di rischio idraulico esistente o pregiudicare la riduzione futura di tale livello, facendo sì che le scelte pianificatorie fin dalla fase della loro ideazione valutino la pericolosità idraulica presente e potenziale.

Le fasi di studio e gli elaborati da produrre per tale verifica, in attuazione della dell'art. 10 della L.R. 22/2011, sono definiti nelle linee guida di cui al Titolo I – Paragrafo 1.4 della D.G.R. 53/2014.

In risposta alla nota del Settore Genio Civile Marche Sud sono state stralciate tutte le aree B e C ricadenti in areali P3 e per alcune aree che interferiscono con codice (R2-P2) è stata redatta una verifica secondo l'art.13, comma 5 delle NTA del PAI.

Dal geologo incaricato dott. Pistolesi Eugenio stata redatta la Verifica di Compatibilità Idraulica dello strumento urbanistico di cui alla DGR 53/2014, come verifica preliminare e/o semplificata a seconda del caso specifico. Le aree da sottoporre a Verifica di Compatibilità idraulica sono state raggruppate in funzione della morfologia dei luoghi e del reticolo idrografico. In particolare la VC3 (zona 44) e la VC4 (osservazione O15) hanno comportato una ripermimetrazione con diminuzione dalla superficie delle zone. Pertanto si può affermare che le aree interessate dallo strumento di pianificazione sono poste ad una quota e distanza tale da non essere sicuramente interessabili (ovvero inequivocabilmente e senza

incertezze) da potenziali fenomeni inondazione/allagamento del reticolo idrografico e non sono sicuramente interessabili dalle dinamiche fluviali, anche in un orizzonte temporale di lungo periodo.

In conclusione, la modifica dello strumento urbanistico vigente, non influirà con l'assetto geomorfologico d'insieme e l'assetto idrogeologico, né produrrà l'occultamento di peculiarità geologiche e paleontologiche, né comprometterà la stabilità idrogeologica dei luoghi.

8. L'ANALISI BOTANICO-VEGETAZIONALE

Scheda redatta in collaborazione con il dr. Paradisi Luigi e la dr.ssa Galli Paola

Riferimenti normativi relativi agli aspetti botanico vegetazionali del PRG

- *PPAR Marche DGR – 197 del 3/11/89*
- *DGR n. 1278 del 19/05/1997 - Linee guida per la redazione degli strumenti urbanistici generali comunali e per il loro adeguamento al PPAR*
- *LR 6/2005 e ss.mm.ii Legge Forestale delle Marche*
- *L.R. 2 del 5/02/2013_ Norme in materia di Rete Ecologica delle Marche*

Metodologia delle indagini

- Le indagini relative agli aspetti botanico vegetazionali sono state articolate in più fasi: una fase preliminare (di analisi), una seconda fase e una fase di Progetto.
- In particolare nella Fase preliminare che costituisce un'analisi dello stato di fatto del Patrimonio Botanico-Vegetazionale, sono state analizzate le caratteristiche e le peculiarità floristiche e vegetazionali dell'intero Territorio comunale, i cui risultati confluiscono in carte tematiche, relative alla *Vegetazione reale*, *all'Uso del suolo* e *alla distribuzione degli Elementi vegetali diffusi caratteristici del paesaggio agrario*, che rappresentano una caratterizzazione del paesaggio vegetale presente nel territorio comunale.
- La vegetazione è stata indagata attraverso rilievi sul terreno integrati da dati tratti dalla letteratura esistente, riguardante il territorio studiato e le zone vicine con caratteristiche simili.
- E' stata eseguita una ricognizione delle formazioni vegetali (vegetazione naturale, seminaturale e antropica) e della flora presenti, ed effettuata una analisi riguardo la caratterizzazione fitosociologica delle tipologie basata sulla presenza e copertura delle specie caratteristiche e del corteggio floristico complessivo e su dati bibliografici.
- La vegetazione rilevata ai fini della redazione della Carta della Vegetazione reale, è stata inquadrata con il metodo fitosociologico, nelle associazioni di appartenenza con una descrizione fisionomica delle formazioni presenti.
- Nella Carta degli Elementi vegetali diffusi caratteristici del paesaggio, sono stati rappresentati gli elementi che si è ritenuto importante evidenziare, ricadenti per lo più nell'ambito agrario (filari poderali, stradali e igrofilo-ripariali, siepi poderali, elementi storicizzati, vegetazione delle abitazioni rurali/coloniche, elementi isolati, gruppi boscati residui), particolarmente tutelati dal PPAR e importanti per evidenziare i caratteri identitari del paesaggio rurale marchigiano.
- Le tipologie vegetazionali sono state anche categorizzate secondo quanto espresso dalla normativa vigente in materia di Legge Forestale (LR 6/2005 e ss.mm.ii).
- Riguardo l'Uso del Suolo, al fine di adeguare le tipologie rinvenute a sistemi di classificazione riconosciuti, sono state utilizzate le categorie di Uso del Suolo della Classificazione Corine Land Cover. Per la realizzazione di questa Carta è stato integrato quanto presente sulla Carta dell'Uso del Suolo 2007 Regione Marche.
- Inoltre in questa prima fase sarà effettuata la Trasposizione passiva dei vincoli del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PPAR per il territorio comunale (ove presenti).
- Nella seconda fase saranno effettuate indagini di dettaglio con rilievi botanico-vegetazionali inerenti al Verde urbano comunale e individuate le aree da valorizzare con

potenzialità di espansione delle categorie botanico-vegetazionali, attraverso progetti di restauro, recupero e/o valorizzazione ambientale.

- In relazione alla conservazione e salvaguardia del verde ornamentale esistente saranno indicate linee guida per una corretta gestione e inserimento, dal punto di vista della coerenza con le caratteristiche ambientali del territorio, delle specie e tali indicazioni saranno riportate nelle NTA del PRG.
- Nella terza fase (Progetto) sarà effettuata la delimitazione definitiva degli Ambiti di Tutela del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PRG, attraverso una trasposizione attiva dei vincoli.
- A tal fine saranno quindi individuati tutti gli elementi botanico-vegetazionali da sottoporre a tutela, come le categorie botanico vegetazionali (boschi, arbusteti, pascoli) e gli elementi del paesaggio agrario.
- Inoltre saranno individuate anche tipologie di particolare interesse storico culturale relativamente al paesaggio agrario, come elementi storicizzati, vegetazione delle abitazioni rurali, che si reputano importanti da un punto di vista paesaggistico e naturalistico.
- Per tutte le fasi saranno redatte relazioni tecniche illustrative, e in particolare per la Fase di Progetto sarà sviluppata una normativa specifica prescrittiva, recepita all'interno delle NTA del PRG.
- La cartografia tematica delle diverse fasi è stata ottenuta attraverso la fotorestituzione e la verifica dei limiti fotorestituiti con sopralluoghi diretti sul territorio.
- Le carte tematiche saranno elaborate cartograficamente attraverso il software QGIS e restituite in formato digitale.

Studi e tavole che verranno realizzate

- Vengono di seguito elencate le relazioni tecniche e le tavole tematiche che saranno elaborate.

FASE PRELIMINARE (Fase di analisi)

- - Carta della Trasposizione passiva dei vincoli del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PPAR per il territorio comunale.
- - Carta dell'Uso del Suolo aggiornata;
- - Carta della Vegetazione reale (con rappresentazione delle formazioni vegetali esistenti naturali, seminaturali);
- - Carta degli elementi diffusi del paesaggio agrario, individuati dagli articoli delle NTA (33, 34, 35, 36, 37) del PPAR (siepi, filari vegetazione ripariale querce isolate o a gruppi macchie e boschi residui, ecc. Le tipologie saranno anche categorizzate secondo quanto espresso dalla normativa vigente in materia di Legge Forestale (LR 6/2005 e ss.mm.ii).
- - Relazione Tecnica illustrativa dello stato di fatto della consistenza del patrimonio vegetale/caratteristiche botanico vegetazionali del territorio comunale (art.li 33,34,35,36,37 PPAR Marche) (Relazione sulla consistenza del Patrimonio Botanico-Vegetazionale).

SECONDA FASE

- - Carta del Verde urbano (Carta del Verde urbano)
- - Carta delle aree soggette a restauro, recupero e/o valorizzazione ambientale con potenzialità di espansione delle categorie botanico-vegetazionali

- - Relazione Tecnica illustrativa dello stato di fatto del Verde Urbano e delle Aree da valorizzare.

TERZA FASE (Fase di progetto)

- - Carta della delimitazione definitiva degli ambiti di Tutela Attiva del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PRG (perimetrazione degli ambiti di tutela);
- - Relazione tecnica Norme Tecniche di Attuazione - Ambiti di Tutela Attiva – relativamente alla componente botanico-vegetazionale, secondo quanto emergerà nelle Fasi precedenti.
- - Documentazione necessaria alla redazione del Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., per la componente naturalistica. (Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS))

Caratterizzazione generale del territorio, formazioni vegetazionali presenti, che saranno aggiornati e descritti approfonditamente nella stesura definitiva.

- Il territorio comunale di Monte San Pietrangeli, situato nella fascia medio collinare marchigiana della Provincia di Fermo, è compreso in una fascia altitudinale che va dai 55 mslm ai 260 mslm ed è caratterizzato da rilievi collinari pelitico arenacei poco acclivi (15-25%), piccoli crinali sui quali scorrono le principali vie di comunicazione e zone di fondovalle in corrispondenza dei corsi d'acqua.
- Il territorio è attraversato trasversalmente dal Fiume Ete Morto. Dal punto di vista pedologico il territorio rientra nella Regione Pedologica 5. Aree collinari esterne colline dell'entroterra agricolo entro i 600 metri di quota). In particolare rientra nelle Province pedologiche 5.7 (Colline interne e litoranee del Piceno dal Chienti al Tronto), con il sottosistema 6 (Medie colline fermane tra Ete Morto e Tesino) e 5.8 (Tratti intercollinari dei Fiumi del Piceno a sud del Chienti e piane costiere) con il sottosistema 2 (Terrazzi delle Valli dal Tenna al Tronto) (Assam 2006).
- Dal punto di vista fitoclimatico, rientra nella "Regione Temperata", Sistema dei Substrati Pelitico-Sabbiosi, con bioclima Basso Collinare, (Regione Marche 2007), caratteristico delle zone interposte ai settori alto collinari e quelli della fascia costiera adriatica delle Marche.
- Per quanto concerne la componente vegetazionale è stata rilevata attraverso sopralluoghi diretti sul terreno che hanno permesso di individuare le principali unità vegetali presenti e di evidenziarne gli aspetti più salienti.
- L'uso del suolo del territorio è rivolto prevalentemente alle colture agrarie erbacee e arboree, con numerosi appezzamenti a seminativi e alcune superfici adibite ad arboricoltura da legno (noceti, pioppeti, ecc.). Sono state osservate inoltre solo poche aree poste a riposo o in stato di abbandono con incolti erbacei.
- Per quanto riguarda la componente forestale, si può osservare come le trasformazioni profonde avvenute per l'intero territorio nel corso del tempo, abbiano portato a una rarefazione delle formazioni originarie. Infatti, delle formazioni forestali originarie, si possono osservare solo lembi residui, più o meno estesi, ubicati per lo più, lungo il corso d'acqua principale del Fiume Ete Morto, lungo gli argini dei corsi d'acqua di fossi e impluvi interpoderali appartenenti al reticolo idrografico minore, sulle pendici acclivi dei crinali, sparsi diffusamente in tutto il territorio comunale.

- Riguardo le tipologie vegetali, lungo i versanti e nei settori esterni ai corsi d'acqua sono osservabili aggruppamenti di tipo termofilo prevalentemente a dominanza di specie quercine come roverella (*Quercus pubescens* s. l.), rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens*) con alloro (*Laurus nobilis*), viburno (*Viburnum tinus*), e altre specie, mentre nei settori di impluvio prevalgono formazioni miste a dominanza di olmo (*Ulmus minor*) e acero campestre (*Acer campestre*). In molti casi si osservano lembi di bosco di robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie infestante diffusa in tutto il territorio comunale.
- Lungo i corsi d'acqua, si sviluppa la vegetazione igrofila, a dominanza di pioppi (*Populus* sp. pl.) e salici (*Salix alba*, *Salix* sp. pl.).
- Essa è maggiormente sviluppata con fisionomia di un bosco igrofilo ripariale, lungo i corsi d'acqua maggiori, mentre nei fossi poderali assume aspetto di filare igrofilo, a volte discontinuo.
- La descrizione e le considerazioni circa il valore ecologico e lo stato di conservazione delle formazioni vegetali saranno oggetto della Relazione botanica, elaborato redatto per la prima fase del lavoro.
- In relazione agli elementi diffusi (come gli esemplari arborei isolati, macchie e boschi residui, la vegetazione ripariale le alberature poderali e stradali, le siepi stradali e poderali caratterizzanti il paesaggio agrario), individuati dal PPAR e dalla L.R. 6/2500 e ss.mm.ii., che nel territorio appaiono particolarmente presenti, saranno oggetto di descrizione e cartografia specifica.
- Con la fase successiva (SECONDA FASE), verranno analizzati e approfonditi, aspetti di dettaglio riconducibili al Verde urbano e alle aree periurbane/extraurbane con zone soggette a restauro, recupero e/o valorizzazione ambientale con potenzialità di espansione delle categorie botanico-vegetazionali, producendo anche in questo caso, elaborati descrittivi e cartografici, sullo stato di fatto del Verde Urbano e relativi alle Aree da valorizzare.
- In particolare, in relazione alle aree da valorizzare o recuperare (DGR n. 1278 del 19/05/1997), in funzione di un'espansione della vegetazione naturale e seminaturale scarsa nel territorio comunale, si possono citare come esempio alcune situazioni da recuperare e/o valorizzare riscontrate nel territorio:
 - - *coltivazioni arboree non più utilizzate che costituiscono aree idonee per l'evoluzione verso vegetazione più matura e seminaturale (alcune di esse sono poste a contatto con le formazioni vegetali naturali e vi sono in corso processi di rinaturalizzazione verso formazioni vegetali paranaturali)....*
 - - *alcune aree limitrofe ai corsi d'acqua, dove a seguito dell'abbandono di coltivazioni non facilmente accessibili, sono già in corso fenomeni di ricolonizzazione naturale con la formazione di aspetti di cenosi di "prebosco", possono costituire aree da recuperare...*
 - - *aree particolarmente caratterizzate da elementi diffusi, da valorizzare ad esempio con percorsi dedicati, pedonali, ciclabili ecc....*
 - - *valorizzazione e riqualificazione del verde ornamentale.*

9. ANALISI URBANISTICA E INFRASTRUTTURALE

L'analisi è stata effettuata in collaborazione con l'ufficio tecnico, secondo la seguente procedura:

- analisi delle opere di urbanizzazione esistenti, con particolare riferimento alle diverse reti infrastrutturali, verificando con gli Enti responsabili le principali linee delle reti;
- analisi dei servizi pubblici esistenti, al fine della corretta qualificazione delle risorse esistenti ed alla localizzazione del fabbisogno necessario per i nuovi sviluppi;
- analisi del patrimonio edilizio esistente, tramite diversi sopralluoghi in molte aree del territorio ed un controllo dell'attività edilizia dell'ultimo decennio.
- analisi del patrimonio agricolo, con un approfondimento del censimento effettuato da circa 10 anni.

Da questa stima ne deriva:

- l'attività di edilizia residenziale tra nuove costruzioni, recupero e quota negli edifici produttivi si attesta su valori molto limitati, infatti se escludiamo i cambi di destinazione e gli interventi nelle zone agricole solo nel 2011 ha superato mc. 3.000, nel decennio successivo l'attività è stata molto ridotta.

Analoga situazione nelle zone D dove l'ultimo l'intervento significativo superiore ai 1.000 mq. è del 2010 con una superficie di mq. 1.890

10. IL PROGETTO URBANISTICO

10.1 La redazione del PRG, criteri ed obiettivi

In realtà il comune di Monte San Pietrangeli rappresenta per dimensioni, dinamiche socio-economiche e sviluppo edilizio, un territorio dalla crescita equilibrata, che ha mantenuto nel corso degli ultimi decenni uno sviluppo secondo la tipologia urbana tipica di molti comuni della provincia, cioè "lineare lungo il crinale", mantenendo coeso il centro abitato, quindi il P.R.G. anche alla luce delle linee guida del P.T.C. cerca di rispettare questo processo positivo, disciplinando in forma più adeguata lo stato di fatto del territorio e degli insediamenti, contenendo il consumo di suolo e contrastando la dispersione insediativa per es. eliminando la grande zona di espansione in zona Sant'Andrea anche per motivi legati alle indagini del PAI e della microzonizzazione.

In particolare uno dei punti di forza dello sviluppo del territorio di Monte San Pietrangeli è rappresentato dalla compattezza del centro abitato e dall'assenza di frazioni o aggregati che con il tempo potevano disgregare questa sua positiva caratteristica; ad esclusione di pochi e rari episodi anche il territorio del fondovalle è rimasto integro alla vocazione agricola e non si sono verificate inurbazioni caotiche o dispersioni urbane che avrebbero impoverito il centro urbano originario. Il P.R.G. quindi recepisce questa linea di sviluppo e la conferma come punto cardine del nuovo Piano da valorizzare per quanto possibile attraverso la riqualificazione del centro abitato, che deriva non solo dal rispetto delle direttive dei piani sovraordinati ma anche dall'esigenza di raggiungere migliori condizioni di vivibilità e di qualità urbana.

L'utilizzazione e la compattezza dell'ambiente urbano è certamente una componente di detta qualità; l'obiettivo della riqualificazione dell'ambiente deve investire pertanto non solamente l'edilizia privata ma anche gli spazi pubblici del paese.

Inoltre il nuovo Piano regolatore intende:

- valorizzare interventi biosostenibili;
- incentivarli attraverso l'introduzione di adeguati meccanismi fiscali: che possano agevolare il riutilizzo del territorio che deve essere salvaguardato e visto come bene non riproducibile;
- sviluppare le attività produttive, prima di tutto là dove hanno sede, frenando processi di nuova inurbazione;
- Inserire norme sulla riduzione degli inquinamenti, sulle piante allergizzanti, sulla permeabilità e la mitigazione degli interventi;
- prevedere il rafforzamento delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti dei nuovi interventi; per esempio viene previsto un filtro verde obbligatorio tra la destinazione residenziale e le destinazioni produttive o ricreative-sportive;
- Migliorare le norme sul verde favorendo la sua capacità di valorizzare il contesto e creare barriere con aree di diversa utilizzazione, ma anche in ambito urbano valorizzare la creazione di viali, passeggiate o parcheggi permeabili alberati con essenze autoctone.
- creare delle norme che consentano una certa flessibilità e permettano determinati cambi di destinazione, proprio per la caratteristica del comune di Monte San Pietrangeli, il quale è posto in una zona debole sotto il profilo occupazionale, che ha assoluta necessità di essere salvaguardata.

- tutela del fiume e dei fossi, le aree vicino all'alveo vanno salvaguardate in quanto tali, a prescindere da ogni valutazione di carattere ambientale o paesaggistico che queste possono rappresentare.

Il rispetto delle fasce fluviali e la necessità di restituire naturalità ai corsi d'acqua, sono insegnamenti base che vanno oltre le normative di settore previste dal Piano di Assetto idrogeologico o dalle indicazioni delle reti di connessione previste dalla Rete Ecologica Marchigiana e Locale.

Favorire la consapevolezza che occorre prevenire ed intervenire nel territorio per controllare fenomeni meteorologici intensi o "estremi" sempre più frequenti, che richiedono interventi spesso dimenticati come la pulizia dei fossi ed il mantenimento di quelle aree in prossimità dei corsi d'acqua che potrebbero essere destinate ad attenuare i colmi di piena eccezionali.

Nel comune di Monte San Pietrangeli non ci sono aree con immobili o impianti a rischio.

10.2 Le vie di comunicazione

La rete delle vie di comunicazione è composta innanzi tutto dalle strade provinciali di collegamento intercomunale;

La via di comunicazione più importante che attraversa il territorio è la strada provinciale n. 72 "Rapagnanese" che percorsa verso nord collega Monte San Pietrangeli a Monte San Giusto e verso sud a Rapagnano.

Le altre strade significative sono la provinciale N. 164 "San Rustico" per la frazione San Rustico (posto a km. 3,00) ed il collegamento con Corridonia, poi la S.P. n.44 "Monte San Pioetrangeli" che collega il paese a Francavilla d'Ete.

La S.P. n.114 "Contro" posta nella zona nord e collega la S.P. n.72 con la S.P. n.37 "Maceratese"

Raccordi

E' emersa la necessità di migliorare il collegamento con il pubblico cimitero attraverso il prolungamento di viale Sant'Antonio, con il fine di evitare di utilizzare sempre la viabilità della S.P. n.72

Fruizione infrastrutture

Nel Piano è prevista l'eliminazione di alcuni tratti stradali di nuova previsione nella zona sud del centro abitato anche in relazione alle caratteristiche geologiche di queste aree, con forti pendenze e pericolosità alta segnalata dal PAI e dalla microzonizzazione.

10.3 La residenza

a) *Insedimenti Residenziali*

Uno degli obiettivi del PRG è quello di controllare le zone edificate, senza il quale sarebbe impensabile un corretto sviluppo di nuove zone, che risulta peraltro estremamente limitato.

Tale approfondimento è collegato al riconoscimento dello stato di fatto e ad una zonizzazione differenziata in funzione della diverse parti del territorio e delle sue caratteristiche.

Lo stato di fatto degli insediamenti residenziali parte dal Centro Storico e si estende al centro abitato e in forma estremamente limitata alle zone extraurbane.

Il tema della riqualificazione o rigenerazione del tessuto edilizio esistente è diventato nel corso degli ultimi anni sempre più importante.

I piccoli comuni, spesso messi in crisi dallo spopolamento verso le grandi città, sono forse quelli che hanno più bisogno di attivare le dinamiche di rigenerazione urbana e territoriale per poter valorizzare il territorio e diventare attrattivi sia per gli investimenti sia per i nuovi residenti.

I comuni più inclini all'innovazione sociale ed economica sono quelli che dimostrano un elevato spirito di resilienza e una grande propensione ad accettare il nuovo e a rinnovarsi.

Rigenerare in questo senso significa non solo tutelare e recuperare il patrimonio edilizio pre-esistente, ma anche intervenire e supportare il tessuto sociale, culturale ed ambientale, adottando un approccio basato sulla sostenibilità, sull'inclusione sociale e sull'innovazione.

È inevitabile che, nel corso del tempo, i centri urbani vivano dei cambiamenti che portano al superamento di certi modelli di sviluppo divenuti obsoleti e c'è un adattamento a circostanze e situazioni nuove.

Il rilancio dei centri di ridotte dimensioni, che rientrano nelle aree interne, se si vogliono scongiurare fenomeni di abbandono, mummificazione o desertificazione, si manifesta in termini di accessibilità e mobilità urbana, di adeguatezza e sufficienza delle dotazioni infrastrutturali (parcheggi, parchi e aree verdi, ecc.), di servizi pubblici o privati (compresi quelli culturali e di intrattenimento), in sintonia con la valorizzazione del valore identitario, che è fatto di tipicità tradizionali locali (enogastronomiche, agro-alimentari e artigianali) come di tradizioni culturali (festival, rassegne, sagre, manifestazioni culturali laiche e religiose).

Insieme a questi aspetti occorre sottolineare come qualsiasi intervento di governo del territorio che punti alla "rivitalizzazione" dei piccoli comuni deve ovviamente fare i conti con il loro valore culturale e paesaggistico e coordinarsi con la disciplina di tutela e di valorizzazione del relativo patrimonio culturale.

Una condizione da evidenziare risulta quella di garantire "livelli minimi di mobilità ed accessibilità" nelle aree interne, aspetto che rappresenta un elemento decisivo per la salvaguardia dei piccoli centri insieme ad una rigenerazione che possa consentire un miglioramento «della qualità urbana ed edilizia, con particolare riferimento all'efficienza nell'uso di energia e delle risorse fisiche, alla *performance* ambientale dei manufatti e dei materiali, alla salubrità ed al "comfort" degli edifici, al miglioramento delle condizioni antisismiche e di sicurezza, alla qualità ed alla vivibilità degli spazi urbani e dei quartieri, alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale e delle ulteriori azioni per il soddisfacimento del diritto all'abitazione».

b) *Il Centro Storico*

il tema del recupero e del riuso dei Centri Storici si ripropone periodicamente nel dibattito ormai da molti decenni.

Il P.P.A.R. prevede un vincolo a tal fine e possiamo individuare una prima scelta, in relazione ai vincoli del PPAR che è quella di salvaguardare in maniera più compiuta l'aspetto paesaggistico in relazione alle linee di visibilità maggiori.

Ciò comporta adeguati ambiti di tutela che senza entrare nel merito delle scelte progettuali di dettaglio, il PRG indica come linee essenziali della pianificazione urbanistica per quanto attiene al rapporto tra Centro Storico e territorio.

Il centro storico di Monte San Pietrangeli, rappresenta un esempio urbanistico classico, corrispondente nella realtà della provincia fermana e marchigiana; il suo ruolo di centro del paese e della vita sociale è conservato e valorizzato attraverso un insieme sistematico di interventi sia edilizi che urbanistici miranti a valorizzare il suo ruolo.

Il PRG quindi individua nell'attenzione al Centro Storico una scelta prioritaria negli obiettivi della pianificazione, in quanto mostra una qualità unitaria di opere, edifici, monumenti e spazi pubblici la cui riqualificazione è testimonianza di una identità storica da valorizzare.

c) *Il Centro Abitato*

Il centro abitato di Monte San Pietrangeli è stato realizzato in gran parte negli anni a noi più vicini, con una crescita ed una espansione edilizia che è avvenuta in una forma compatta vicino al centro storico, anche per la particolare morfologia del comune e non ha portato a situazioni di degrado irreparabili o alla dispersione in tante piccole frazioni.

Non tutti gli interventi edilizi esterni al centro storico sono stati di buona qualità architettonica e paesaggistica, ma è possibile completare il tessuto edilizio che si sviluppa intorno al centro storico senza contrapporsi ad esso, come si verifica in altri paesi collinari della provincia fermana.

Pertanto la gran parte dei nuovi interventi edilizi previsti dal PRG sono appunto di ricucitura e di riqualificazione del tessuto edilizio preesistente, mirati soprattutto a realizzare una periferia il più possibile prossima ed organica con il centro storico.

d) *Nuove aree residenziali*

Considerata l'esiguità delle nuove aree da mettere a disposizione, il PRG si fa carico di eliminare tutte quelle aree che sono poco utilizzabili per l'eccettuata pendenza o per le indicazioni negative per l'alta pericolosità segnalate dal PAI e dalla Microzonizzazione ed infine anche per la scarsa appetibilità del mercato edilizio che nell'ultimo decennio risulta non in flessione ma in crisi profonda.

Queste scelte permettono una corretta dotazione di servizi e di opere di urbanizzazione nelle aree che hanno dimostrato una vocazione residenziale è opportuno rinforzare i nuclei esistenti e prevedere un miglioramento nella dotazione di servizi nella periferia.

10.4 Il sistema produttivo

Dall'analisi delle zone produttive, il vigente P.d.F. fornisce aree per mq. 190.446 in totale.

Nel settore produttivo il nuovo PRG riduce l'espansione prevista dal piano vigente per le aree produttive di mq. 12.041.

Di fatto quindi le zone di maggiore espansione degli opifici vengono individuate lungo le direttrici di traffico da e per il capoluogo e in aree caratterizzate da una favorevole orografia.

In base ad una migliore conoscenza delle attività produttive esistenti il nuovo PRG innanzitutto si fa carico della salvaguardia di tali attività, individuando le situazioni nelle quali sono necessari degli adeguamenti nel rispetto del Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, sempre che siano attività compatibili con gli indirizzi generali di tutela.

Sono state individuate diverse situazioni di promiscuità tra attività produttive e residenza, peraltro tipiche dei comprensorio, ed è stata effettuata una distinzione in alcune aree nella zonizzazione rispondente alla situazione attuale.

Per quanto concerne i nuovi insediamenti, come per le aree residenziali, l'obiettivo del PRG è il completamento delle aree in via di urbanizzazione e la localizzazione di aree in zone con vocazione produttiva in continuità con l'esistente, tanto che le previsioni del PdF attuale sono state riprese nel nuovo P.R.G. in riduzione di superficie.

10.5 I servizi

Il Decreto Ministeriale 2/4/1968 fissa standard di aree per tali servizi pari ad almeno 18 mq. per abitante.

La superficie da computare ai fini del soddisfacimento degli standard è stata calcolata come da L.R. n. 34/92, avvalendosi per le zone A e B della possibilità di effettuare il calcolo in base alle modalità consentite dall'art.4 comma 2 del D.M. n. 1444/68 ovvero computando le aree in misura doppia di quella effettiva.

L'art. 21 della Legge regionale del 5 agosto 1992 n°34 integra detta dotazione richiedendo mq 3 per abitante, in aggiunta a quanto previsto dall' art. 3 del D.M. n°1444/68, per spazi di verde pubblico che dovrà essere articolato nel modo seguente: aree per parchi urbani, per il verde di vicinato, per lo sport e il gioco.

Già da una prima sommaria analisi, si può affermare che i servizi esistenti sono rapportati al territorio ed alle esigenze di Monte San Pietrangeli e rispettano le dotazioni previste dalla L.R. 34/92 .

L'attuale previsione di aree a standard presenti nel P.R.G. di Monte San Pietrangeli in Adozione definitiva (come risulta dalla seguente tabella) è pari a **135.013,32 mq.** ampiamente superiori alla dotazione di legge di mq. 91.400,39.

XXX

	Superficie	Indice	mc	ab ins 120	Stand 21	1/2	
C STORICO				283	5.943	2.971,50	
B1	273.799	3	821.397	6.845	143.744	71.872,24	
B2	31.278	2	62.556	521	10.947	5.473,65	
D1	13.898					6.949,00	
TURISTICHE	7.875	2	15.750	197	4.134	4.134,00	
TOTALE						91.400,39	
						91.400,39	21
						LEGGE	PRG
PARCHEGGI					2,5	10.881,00	16.585,73
VERDE P. ATTREZZATO					12	52.228,79	52.239,18
ISTRUZIONE					4,5	19.585,80	19.730,89
ATTREZZ INTER. COLLETT					2	8.704,80	46.457,52
Totale					21	91.400,39	135.013,32

10.6 La salvaguardia del territorio agricolo

Il PRG si propone di rispettare e valorizzare l'ambito collinare e il fondo valle che come anticipato risulta nel suo complesso piuttosto integro, non solo per il significato culturale, ambientale, economico e di tutela normativa di detti ambiti ma anche per favorire una forma di tutela attiva.

Il paesaggio agricolo ha la forma della maglia dei campi coltivati e si estende dai versanti delle colline fino alla valle con l'alveo del fiume o del fosso che si caratterizzano per la ridotta portata d'acqua.

A seconda del tipo di coltura si possono avere più variazioni cromatiche che sono rilevanti nella caratterizzazione del paesaggio, anche se per esempio non ci sono zone estese con coltivazioni di frutta o dell'olivo.

La fascia collinare é caratterizzata, un po' come in tutte le Marche, da un dolce andamento che decresce verso valle con quote altimetriche medie di 100/200 m s.l.m. con trame di coltivazioni rimaste integre e che non presentano episodi di forti erosioni.

Vedi relazione botanica.

In sintesi, tali obiettivi si possono tradurre in misure volte a:

- valorizzare il sistema delle aziende artigiane e delle piccole imprese nel settore agricolo;
- intervenire con azioni di tutela e dove necessario di risanamento ambientale;
- Una attenzione particolare riguarda le case coloniche che non sono più utili all'agricoltura e sono in stato di abbandono. Questi manufatti vanno riconosciuti non solo sotto il profilo normativo così come previsto dall'art.15 della L.R. 13/90, ma come possibilità attraverso il loro recupero di essere avamposti e sentinelle contro l'abbandono ed il depauperamento del territorio.

Il P.T.C. all'art. 32, comma 1, stabilisce che: " I Comuni che non siano già dotati di censimento dei fabbricati nelle zone agricole ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della L.R. 13/1990, nonché dell'art.15 delle N.T.A. del P.P.A.R., effettuano tale adempimento nell'ambito del Piano Regolatore Generale sulla base della scheda allegata al P.T.C."

Come affermato in precedenza il censimento è stato realizzato con apposito studio ed effettuato in base alla scheda del PTC.

Da un esame del censimento è possibile evidenziare come oggi si pone il problema di recuperare edifici inutilizzati o abbandonati che sono in continuo deterioramento e se possibile occorre intervenire per favorire la loro riutilizzazione. Si tratta di un patrimonio importante da considerare e per il quale è necessario trovare forme e norme che possano incentivare il recupero sulla base di quanto previsto dalla L.R. n.22/2009 "Interventi della per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".

Lo stato di abbandono in cui versano molte di queste strutture edilizie, che caratterizzavano le aziende o i piccoli poderi, oggi spesso inservibili non solo per le finalità agricole, richiede interventi normativi più approfonditi tali da permettere il riutilizzo di questo patrimonio, nel rispetto del paesaggio agrario tradizionale. Se ci sono famiglie che vorrebbero abitare in campagna, o imprenditori che vogliono utilizzare questi fabbricati, dobbiamo avere la consapevolezza che il paesaggio e l'ambiente ha bisogno di presenze in grado di difenderli e che non possiamo raggiungere obiettivi di tutela con l'ingessamento del degrado e dell'abbandono. Riguardando le schede del censimento effettuato da soli 10 anni si vede per questi

fabbricati avanzare il degrado, l'inutilizzazione e l'abbandono e nelle zone agricole ci troviamo di fronte a ruderi in continuo disfacimento, case scoperchiate, fatiscenti che hanno perso ogni attrattiva e senso di vita.

L'abbandono non interessa solo le case ma anche intere porzioni del territorio comunale dove spesso avanza il degrado ambientale e idrogeologico.

Alcune ipotesi per incrementare l'attrattività degli interventi, sempre valorizzando la biosostenibilità e la sicurezza sismica, potrebbero essere degli incentivi fiscali, sconti sugli oneri di urbanizzazione, incrementi di volumetrie, metodiche innovative nei movimenti terra e facilitazioni per il cambio di destinazione.

10.7 Obiettivi sintetici del PRG in adozione definitiva

Vengono confermati:

1. Adeguamento ai Piani sovraordinati come P.P.A.R., P.T.C., P.A.I., Microzonizzazione ed alle leggi regionali come la legge n.13/90 - Norme per il territorio agricolo, la legge L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico e la L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibili. Recepimento L.R. n.2 del 05-02-2013 Rete Ecologica Marche.

Adeguamenti che comportano un significativo miglioramento per la tutela dell'ambiente e delle rete e sistemi naturali.

2. Riduzione del consumo del suolo in termini di superficie totale e riduzione di superficie anche per le singole destinazioni B, C, PEEP, D, F e strade;

3. diminuzione del volume realizzabile;

4. diminuzione del carico urbanistico;

5. diminuzione degli abitanti insediabili;

6. riduzione conseguente di nuove infrastrutture;

7. eliminazione di aree che hanno interferenze con il PAI;

8. la necessità di un'attenzione particolare da rivolgere nei confronti delle trasformazioni urbanistico-edilizie e la vulnerabilità delle condizioni

geomorfologiche del territorio dopo l'approvazione del vigente PdF nel 1974;

9. trasformazione di alcune aree con destinazione D nell'attuale P.d.F. alla destinazione B per le caratteristiche residenziali degli edifici;

10. ripermimetrazione o modifica di alcune zone B senza cambiare il carico urbanistico, anzi in diminuzione;

11. inserimento di nuove aree B2 nel rispetto del DM 1444/68, con indice ed altezza inferiore alle zone B del P.d.F.;

12. riduzione delle aree PEEP e trasformazione delle poche aree rimaste in aree C di espansione residenziale;

13. inserimento di norme nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. n.14 del 17 giugno 2008, "Norme per l'edilizia sostenibile", norme per promuovere la biosostenibilità nelle trasformazioni territoriali ed urbane;

14. inserimento nel Piano del Censimento edifici rurali;

15. valorizzazione dell'ambiente, con l'inserimento di nuove aree tutelate;

16. divisione di alcune aree C già presenti nel P.d.F. attuale, in comparti autonomi più piccoli. Tale aspetto è in relazione alla grave crisi economica ed edilizia che rende poco appetibili le lottizzazioni;

17. Rafforzamento delle misure di mitigazione; per esempio viene previsto un filtro verde obbligatorio tra la destinazione residenziale e le destinazione produttive o ricreative-sportive;

18. Il miglioramento delle norme sul verde favorendo la sua capacità di valorizzare il contesto e creare barriere con aree di diversa utilizzazione, ma anche in ambito urbano prevedere parcheggi permeabili alberati con essenze autoctone;

19. Inserimento di norme sulla permeabilità e l'invarianza idraulica

20. Nel rispetto del parere della Soprintendenza Archeologica del 27-05-2021 sono state recepite nel PRG le aree a rischio archeologico con segnalazioni di ritrovamenti archeologici;

21. Sono state indicate le piste ciclabili che sono oggetto di previsione, prima semplice indicazione di mobilità alternativa o dolce che risulta uno strumento efficace per:

- il miglioramento della qualità dell'aria, riducendo le emissioni in atmosfera degli inquinanti legati agli spostamenti con mezzo privato;
- aumentare la vivibilità e la qualità della vita, gli spostamenti ciclopeditoni favoriscono i rapporti umani e interpersonali e valorizzano la possibilità di conoscere da vicino il territorio e l'ambiente circostante
- migliorare la salute, pedalare e camminare garantiscono l'espletamento della minima attività fisica quotidiana.

La prima cosa da fare per favorire questi spostamenti ecologici a zero emissioni (mobilità sostenibile), è una corretta ed efficiente progettazione della rete infrastrutturale, che garantisca sicurezza, comfort e contatto con l'ambiente.

Nel P.R.G. dopo la risposta alle osservazioni e l'adozione in via definitiva viene confermata una ulteriore riduzione del consumo del suolo in termini di superficie complessiva e distinta per le diverse zone:

Zona	P.R.G.	P.R.G. Adoz Definitiva	Differenza
B1 completamento residenziale	Mq. 279.950,32	Mq. 273.799,15	- Mq. 6.151,17
B2	Mq. 26.774,24	Mq. 31.278,43	+ Mq. 4.504,19
C1 espansione residenziale	Mq. 67.812,82	Mq. 63.263,33	- Mq. 4.549,49
C2 espansione residenziale	Mq. 48.903,86	Mq. 47.559,78	- Mq. 1.344,08
D1	Mq. 138.792,68	Mq. 138.981,52	+ Mq. 188,84
R1	Mq. 5.720,52	Mq. 7.887,04	+ Mq. 2.166,52
R2	Mq. 17.562,20	Mq. 14.239,10	- Mq. 3.323,10
Verde privato	Mq. 13.039,70	Mq. 13.314,35	+ Mq. 274,65

10.8 Descrizione analitica delle modifiche previste dal P.R.G.

Il nuovo P.R.G. esplica la sua azione in tutto il territorio comunale di Monte San Pietrangeli e la sua attuazione come quadro di riferimento per le attività edilizie o urbanistiche, ha la possibilità di generare effetti ambientali, ma l'impostazione del P.R.G. riduce il consumo di suolo, non determina un ulteriore carico urbanistico e soprattutto introduce norme per l'adeguamento a piani sovracomunali che migliorano la tutela ambientale.

Descrizione analitica delle modifiche previste dal P.R.G.

I numeri progressivi sono riportati nelle tavole del PdF vigente (7) e del P.R.G. (8)

Num. Progr	Zona	Descrizione Modifica prevista nel P.R.G. rispetto al P.d.F.	Ambiti di tutela del PPAR	DM 1444
1	SP 72 zona sud	Nuova zona B2 e D1 nel rispetto dei parametri del D.L. 1444/68	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
2	SP 72 Zona ovest	Riperimetrazione zona B1 con lieve aumento di superficie	Esente	Rispetta l'art.2 del DM 1444
3	SP 72 Zona Ovest	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio Positivo per CRINALI e Zona Arch.	In riduzione di superficie rispetto al PdF
4	SP 72 Zona Ovest	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CRINALI e Zona Arch.	Rispetta l'art.2 del DM 1444
5	SP 72 Zona Ovest	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CRINALI, VERSANTI e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
6	SP 72 Zona Ovest	Eliminazione zona C ed area PEEP	(PEEP)Bilancio Positivo per CRINALI e Centro Storico	
7	SP 72 Zona Ovest	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di superficie e inserimento verde privato Conferma zona C esistente in parte non convenzionata	Bilancio Negativo per CRINALI, CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
8	C.da Colle Zona Ovest	Inserimento nuova zona C	Bilancio negativo per CRINALI, e CENTRO STORICO	
9	C.da Colle Zona Ovest	Inserimento nuova zona B2	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
10	C.da Colle Zona Ovest	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di	Bilancio positivo per CRINALI,	Rispetta l'art.2 del DM 1444

		superficie	e CENTRO STORICO	
11	Zona Campo Sportivo	Inserimento nuovo lotto D1 e ripermetrazione zona F in diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CENTRO STORICO	
12	Zona Campo Sportivo	Modifica area da B1 a verde privato	inalterato	
13	SP 72 Zona est	Ripermetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CRINALI, VERSANTI e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
14	Sant'Andrea Zona nord- ovest	Eliminazione zona C ed inserimento nuova zona B2	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
15	Sant'Andrea Zona nord- ovest	Diminuzione di superficie della zona C, eliminazione zona PEEP	Bilancio negativo per CRINALI, VERSANTI e CENTRO STORICO ed in aumento per (eliminazione PEEP) positivo per CRINALI e Centro Storico	
16	Zona Ovest del centro storico	Riduzione zona B1	Bilancio positivo per CRINALI, VERSANTI e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
17	Zona Nord del centro storico	Riduzione zona B1	Bilancio positivo per CRINALI, e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
18	Zona Nord del centro storico	Ripermetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	inalterato	In riduzione di superficie rispetto al PdF
19	Zona est del centro storico	Ripermetrazione zona B1 con diminuzione di superficie e conferma zona C	Bilancio negativo per CRINALI, e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
20	Zona est del centro storico	Ripermetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CRINALI, e CENTRO STORICO	In riduzione di superficie rispetto al PdF
21	C.da Costa Zona sud del centro storico	Conferma zona B2 per Accordo di Programma per delocalizzazione Delib. C.C. n.23 del 27- 11-2009 Delib. G. Prov. n.39 del 6-10-2009	Esente	

22	C.da Costa Zona sud del centro storico	Nuova zona B2	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
23	SP 72 Zona est	Modifica della zona da C a zona B1	Bilancio negativo per CRINALI, e CENTRO STORICO	Rispetta l'art.2 del DM 1444
24	SP 72 Zona est	Modifica da zona C a zona D3	Esente per rispetto DM 1444/68	
25	SP 72 Zona est	Modifica da zona C a zona B1	Esente per rispetto DM 1444/68	
26	SP 72 Zona est	Modifica da zona PEEP a zona F con riduzione di superficie per ECOCENTRO	Bilancio negativo Per CENTRO STORICO	
27	C.da Forone Zona nord	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di superficie	Bilancio positivo per CRINALI, VERSANTI e CENTRO STORICO e negativo per C. Stor.	In riduzione di superficie rispetto al PdF
28	Zona sud del centro storico	Riduzione zona PEEP ed in parte trasformazione in zona C	Bilancio negativo per CRINALI, e CENTRO STORICO	
29	Zona San Martino zona est	Modifica parziale da zona D1 a zona B1	Bilancio positivo per CRINALI	
30	Zona San Martino zona est	Riduzione zona D2 e modifica di lotto edificato da C a B2	Bilancio negativo per CRINALI	Rispetta l'art.2 del DM 1444
31	SP 72 zona est	Ampliamento zona D1 edificio esistente	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
32	San Rustico Zona valle	Eliminazione zona F	inalterato	
33	San Rustico Zona nord	Inserimento nuova zona R2 per Tiro a volo	Bilancio negativo per VERSANTI e Area Archeologica	
34	San Rustico Zona nord	Riduzione zona D1 e trasformazione parziale di lotti edificati in zona B2	Bilancio positivo per CRINALI e Area Archeologica	
35	San Rustico Zona nord	Vecchia scuola da zona F a zona B1 con riduzione superficie	Esente per rispetto DM 1444/68	Rispetta l'art.2 del DM 1444
36	San Rustico Zona nord	Eliminazione zona PEEP e ampliamento zona C	Bilancio negativo per CRINALI	
37	San Rustico Zona nord	Riperimetrazione zona B1 con diminuzione di	Bilancio positivo per CRINALI e	In riduzione di superficie rispetto al

		superficie	Area Archeologica	PdF
38	San Rustico Zona nord	Riperimetrazione zona B1 con ampliamento di superficie	Bilancio negativo per CRINALI e Area Archeologica	
39	San Rustico Zona nord	Eliminazione zona F	inalterato	
40	Zona cimitero	Realizzazione nuovo tratto stradale di previsione per il collegamento con il parcheggio del cimitero	inalterato	
41	PIP	Modifica perimetro	Negativo per CRINALE e Centro Storico	
42	S. Andrea San Rustico	Nuove zone Area archeologiche	Bilancio positivo	
43	San Rustico	Ampliamento zona D1 esistente	Esente per rispetto DM 1444/68	
44		Fonti	Bilancio positivo	
45	Zona Ovest centro storico	Da zona B1 a zona VPA	inalterato	
46		Censimento fabbricati rurali	Bilancio positivo	

Dai risultati dei conteggi nelle singole zone di cui sopra e dalle tabelle successive, si evidenzia che nel nuovo P.R.G. è prevista:

- una riduzione del consumo del suolo in termini di superficie residenziale (- mq. 118.212,71 determinata da una riduzione delle zone B di mq. 16.138,58, una riduzione delle zone C di mq. 61.644,73 ed una riduzione delle zone PEEP di mq. 33.936,25) e quindi:
- una diminuzione del volume realizzabile solo per il residenziale;
- una diminuzione del carico urbanistico;
- una diminuzione degli abitanti insediabili;

A questi dati si aggiunge:

- per le aree D produttive rispetto al P.d.F. è previsto un lieve aumento di mq. 4.490,23;
- una riduzione delle aree per attrezzature pubbliche;
- delle strade di progetto rispetto al P.d.F. attuale con una riduzione di mq. 22.412,76
- una ulteriore considerazione è rappresentata dal fatto che sono state inserite nuove zone B2 e nuove zone D2 che hanno indici inferiori alle precedenti, quindi la riduzione è ancora più marcata.
- Nel P.R.G. si è proceduto ad un riequilibrio degli standard con aumento dei Parcheggi (aumento di mq. 16.089,59) e del Verde Pubblico Attrezzato (aumento di mq. 27.412,76) con una riduzione delle zone F.

Descrizione analitica delle modifiche previste dalla risposta alle osservazioni e dall'adozione definitiva del P.R.G.

I numeri progressivi sono riportati nelle tavole del P.R.G. (tav. 8)

Oss	zona	Oggetto	Bilancio qualiquantitativo	DM 1444
1 Os	Zona San Rustico	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Crinale	In riduzione di superficie rispetto al PdF
2 Os	Borgo Regina Margherita	Modifica da zona B1 a zona E	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	
3 Os	Borgo Regina Margherita	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	In riduzione di superficie rispetto al PdF Rispetta l'art.2 del DM 1444
4 Os	Ufficio tecnico	Modifica di alcuni art. delle NTA	inalterato	
5 Os	Zona San Martino	Ampliamento zona D1	Diminuzione ambito di tutela del Crinale	
6 Os	Madonna del Buoncore	Modifiche zona R1	inalterato	
7 Os	Borgo Regina Margherita	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	In riduzione di superficie rispetto al PdF Rispetta l'art.2 del DM 1444
8 Os	Contrada Colle	Eliminazione di una fascia di terreno in zona C	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	
9 Os	Zona San Rustico	Spostamento area parcheggio	inalterato	
10 Os	Contrada San Biagio	Ampliamento zona B1 già inserita in parte nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Crinale	In riduzione di superficie rispetto al PdF
11 Os	Via Pergolesi	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	In riduzione di superficie rispetto al PdF
12 Os	Zona San Rustico	Divisione in due comparti zona C	inalterato	
13 Os	Contrada Pescara Valle	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico	In riduzione di superficie rispetto al PdF
14 Os	Contrada Colle	Modifica area da zona C a zona B già edificata	inalterato	Rispetta l'art.2 del DM 1444
15 Os	Contrada Forone	Modifica da zona E a zona C	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico	

			e del Crinale	
16 Os	Zona Sant'Andrea	Ampliamento zona B2	Diminuzione ambito di tutela del Crinale	Rispetta l'art.2 del DM 1444
MODIFICHE EFFETTUATE IN RISPOSTA ALLA NOTA DEL SETTORE GENIO CIVILE MARCHE SUD				
17	Zona est progressivo n.1	Stralcio area interessata dal PAI B2	Aumento ambito di tutela del Crinale	
17	Borgo Regina Margherita	Stralcio area interessata dal PAI B1	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	
17	Zona Sant'Andrea	Stralcio area interessata dal PAI B1	Aumento ambito di tutela del Crinale	
17	Zona Sant'Andrea	Stralcio area interessata dal PAI C	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	
17	Zona a nord centro storico	Stralcio area interessata dal PAI B1	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale	
17	San Rustico	Viene stralciata l'area R2 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Versante	
17	Madonna del Buoncore	Viene stralciata l'area R1 interessata dal PAI e ritenuta pericolosa dalla relazione	inalterato	
17	Zona contrada Contro	Viene leggermente modificata la zona F nel lato ovest dove c'è un fosso	inalterato	
17	Contrada Forone	Viene ridotta la zona C nel lato dove c'è un fosso	inalterato	
17		Non sono descritte le aree rimaste inalterate in seguito ad ulteriori analisi svolte dal geologo incaricato dott. Pistolesi Eugenio.		

Dalle tabelle successive, si evidenzia che nel P.R.G. dopo la risposta alle osservazioni e l'adozione in via definitiva è prevista:

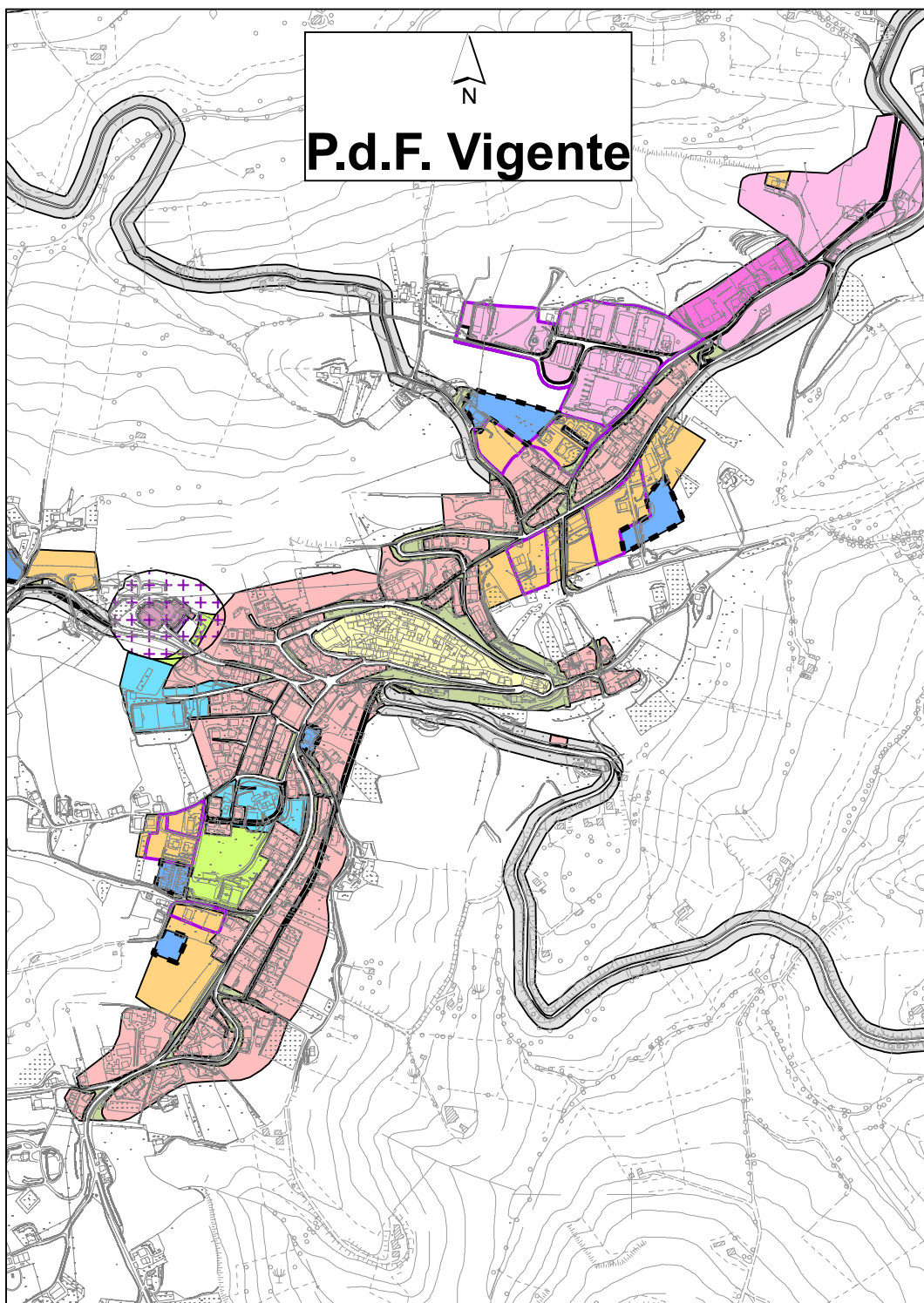
- una ulteriore riduzione del consumo del suolo in termini di superficie complessiva e distinta per le diverse zone:

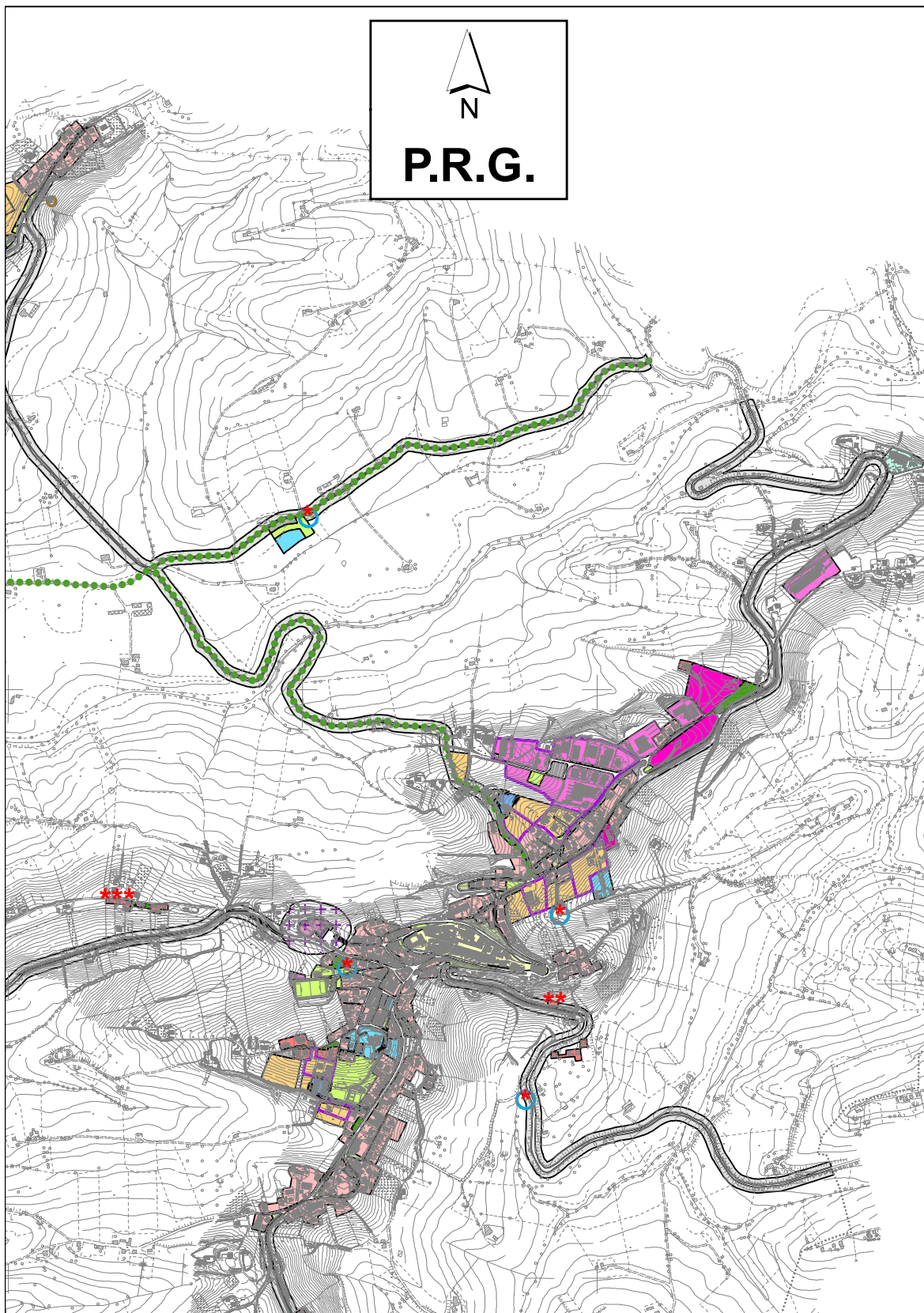
Zona	P.R.G.	P.R.G. Adoz Definitiva	Differenza
B1 completamento residenziale	Mq. 279.950,32	Mq. 273.799,15	- Mq. 6.151,17
B2	Mq. 26.774,24	Mq. 31.278,43	+ Mq. 4.504,19
C1 espansione residenziale	Mq. 67.812,82	Mq. 63.263,33	- Mq. 4.549,49
C2 espansione residenziale	Mq. 48.903,86	Mq. 47.559,78	- Mq. 1.344,08
D1	Mq. 138.792,68	Mq. 138.981,52	+ Mq. 188,84
R1	Mq. 5.720,52	Mq. 7.887,04	+ Mq. 2.166,52
R2	Mq. 17.562,20	Mq. 14.239,10	- Mq. 3.323,10
Verde privato	Mq. 13.039,70	Mq. 13.314,35	+ Mq. 274,65

Tabella bilancio quali-quantitativo

Vincolo	Bilancio	PRG Adottato	PRG con Osserv
CRINALE	Ambito di tutela in Aumento	50.115,37 mq	64.169,12 mq
CRINALE	Ambito di tutela in diminuzione	102.482,18 mq	94.458,61 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in Aumento	32.549,81 mq	36.546,53 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in diminuzione	8.000,63 mq	8.000,63 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in Aumento	39.381,68 mq	44.402,54 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in diminuzione	65.754,14 mq	43.612,20 mq
VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in Aumento	10.934,84 mq	12.005,64 mq
VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in diminuzione	2.989,62 mq	1.918,83 mq

Zone archeologiche	in Aumento	26.031,58 mq	28.380,26 mq
Zone archeologiche	In diminuzione	17.025,73 mq	17.025,73 mq
Fonti	in Aumento	11.286,55 mq	11.286,55 mq
Corsi d'acqua	in Aumento	2.071.882 mq	2.071.882 mq





10.IL DIMENSIONAMENTO DEL PRG

Dai risultati dei conteggi nelle singole zone di cui sopra e dalle tabelle successive, si evidenzia che nel P.R.G. è prevista:

Zona	P.R.G.	P.R.G. Adoz Definitiva	Differenza
B1 completamento residenziale	Mq. 279.950,32	Mq. 273.799,15	- Mq. 6.151,17
B2	Mq. 26.774,24	Mq. 31.278,43	+ Mq. 4.504,19
C1 espansione residenziale	Mq. 67.812,82	Mq. 63.263,33	- Mq. 4.549,49
C2 espansione residenziale	Mq. 48.903,86	Mq. 47.559,78	- Mq. 1.344,08
D1	Mq. 138.792,68	Mq. 138.981,52	+ Mq. 188,84
R1	Mq. 5.720,52	Mq. 7.887,04	+ Mq. 2.166,52
R2	Mq. 17.562,20	Mq. 14.239,10	- Mq. 3.323,10
Verde privato	Mq. 13.039,70	Mq. 13.314,35	+ Mq. 274,65

- Riduzione delle aree B di completamento rispetto al P.d.F.;
- Riduzione delle aree C di espansione rispetto al P.d.F.;
- Riduzione delle aree PEEP rispetto al P.d.F. attuale con una riduzione di mq. 33.936,25
- per le aree D1 produttive rispetto al P.d.F. attuale un leggero ampliamento di mq. 4.490,23 + mq. 188,84 dopo la risposta alle osservazioni;
- delle strade di progetto rispetto al P.d.F. attuale con una riduzione di mq. 22.412,75
- una ulteriore considerazione è rappresentata dal fatto che sono state inserite nuove zone B2 e nuove zone D2 che hanno indici inferiori alle precedenti, quindi la riduzione è ancora più marcata.
- Nel P.R.G. si è proceduto ad un riequilibrio degli standard con aumento significativo dei Parcheggi per un totale di mq. 16.585,73 aumento del Verde Pubblico Attrezzato con superficie totale di mq. 52.239,18
- Nel complesso le aree per gli standard rispettano quanto previsto dalle norme di legge.

11.1 Il dimensionamento

Considerando i dati della popolazione negli ultimi dieci anni e soprattutto la significativa riduzione di superficie edificabile residenziale e produttiva, non è necessario seguire i criteri e gli indirizzi ai quali il Piano dovrebbe attenersi nel valutare il fabbisogno edilizio stabiliti dalla Legge Regionale n.34/92.

L'art 18 della legge reg. n.34/92, disciplina le modalità del calcolo del dimensionamento del PRG e del calcolo della capacità insediativa teorica in fase di redazione del Piano stesso.

I commi 2, 3 e 4 dell'art. 18 recitano:

2. Il calcolo del dimensionamento del piano regolatore generale avviene in base alla capacità insediativa teorica, che risulta dalla somma delle capacità insediative di tutte le aree previste dal piano stesso.

3. Per il calcolo della capacità insediativa teorica delle zone residenziali esistenti, per le quali il piano prevede il mantenimento dello stato di fatto, si assume come numero dei residenti il maggior valore tra quello corrispondente al 75% dei vani abitabili, al netto dei lotti ineditati, e quello corrispondente al numero dei residenti insediati al momento dell'adozione del piano, purché non si superi il rapporto di un abitante per vano. Non si computa l'incremento di volume teoricamente possibile per l'ampliamento fino al 20% degli edifici unifamiliari esistenti ai sensi della lettera d) dell'articolo 9 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

4. Per le aree in cui è prevista la nuova edificazione o la ricostruzione previa demolizione, la capacità insediativa teorica si calcola attribuendo ad ogni abitante da insediare mc. 120 di volume edificabile. Per le aree con destinazione d'uso turistica o turistico- residenziale, detta attribuzione è diminuita a mc. 80 per abitante.

ed il comma 5 dell'art. 19:

Il dimensionamento delle zone C si determina detraendo dal fabbisogno complessivo degli interventi edilizi la quota da soddisfare con gli interventi di recupero dell'esistente e con le nuove costruzioni previste nelle zone edificate B.

La legge urbanistica ha inoltre assegnato una capacità insediativa teorica per abitante pari a 120 mc di volume edificabile, il minimo necessario a garantire condizioni di vita più adeguate.

Dato che uno degli obiettivi della legge urbanistica regionale è quello di limitare il sovradimensionamento dei piani urbanistici ed anche il P.T.C. nelle NTA sottolinea questo obiettivo agli art.18 e 19, il P.R.G. di Monte San Pietrangeli è in significativa riduzione di uso del suolo quindi nel rispetto dei criteri guida regionali e provinciali.

1. Il presente Piano, con riguardo all'evoluzione sostenibile ed efficiente del sistema insediativo, rispetta il principio del contenimento del consumo del suolo, contrasta la dispersione insediativa e privilegia per rispondere ai fabbisogni insediativi, gli interventi di ricucitura e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo della qualità edilizia ed urbanistica.

2. Sono esclusi nuovi ambiti urbanistici dispersi sul territorio libero e non aderente alle zone urbanizzate;

3. Riduce le zone di espansione sia residenziali che produttive.

Il P.T.C. della Provincia di Fermo, sottolinea la necessità di rispettare le seguenti modalità:

- Ipotizzare un tasso di sviluppo quanto più realistico ;
- Rispettare il principio del contenimento del consumo di suolo;
- Evitare nuovi ambiti urbanistici dispersi sul territorio libero, non urbanizzato;
- Evitare l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola,
- Garantire condizioni di vita e standard residenziali quanto più elevati.

11.2 La popolazione e la sua evoluzione

L'evoluzione demografica della popolazione residente nel comune di Monte San Pietrangeli è stata caratterizzata da tre periodi ben distinti:

- una prima fase di crescita fino all'anno 1951;
- una fase di sostanziale stabilità demografica fino all'anno 2009;
- una terza fase caratterizzata da una costante diminuzione della popolazione nell'ultimo decennio.

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

<i>anno</i>	<i>data rilevamento</i>	<i>Popolaz. residente</i>	<i>Variazione %</i>	
1861	31 dicembre	2.302	-	Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
1871	31 dicembre	2.329	+1,2%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
1881	31 dicembre	2.244	-3,6%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
1901	10 febbraio	2.598	+15,8%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
1911	10 giugno	2.480	-4,5%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
1921	1 dicembre	2.681	+8,1%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
1931	21 aprile	2.655	-1,0%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
1936	21 aprile	2.648	-0,3%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.

1951	4 novembre	2.620	-1,1%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
1961	15 ottobre	2.509	-4,2%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
1971	24 ottobre	2.429	-3,2%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
1981	25 ottobre	2.465	+1,5%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
1991	20 ottobre	2.471	+0,2%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
2001	21 ottobre	2.545	+3,0%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.546	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.568	+22	+0,86%	-	-
2003	31 dicembre	2.614	+46	+1,79%	942	2,77
2004	31 dicembre	2.609	-5	-0,19%	938	2,78
2005	31 dicembre	2.574	-35	-1,34%	932	2,76
2006	31 dicembre	2.597	+23	+0,89%	939	2,77
2007	31 dicembre	2.586	-11	-0,42%	944	2,73
2008	31 dicembre	2.568	-18	-0,70%	934	2,74
2009	31 dicembre	2.583	+15	+0,58%	952	2,71
2010	31 dicembre	2.577	-6	-0,23%	957	2,68
2011	31 dicembre	2.542	-35	-1,36%	957	2,65
2012	31 dicembre	2.529	-13	-0,51%	957	2,63
2013	31 dicembre	2.527	-2	-0,08%	958	2,63
2014	31 dicembre	2.507	-20	-0,79%	946	2,64
2015	31 dicembre	2.458	-49	-1,95%	951	2,58

2016	31 dicembre	2.442	-16	-0,65%	951	2,56
2017	31 dicembre	2.408	-34	-1,39%	940	2,55
2018	31 dicembre	2.379	-29	-1,20%	936	2,53
2019	31 dicembre	2.358	-21	-0,88%	928	2,53
2020	31 dicembre	2.329	-29	-1,29%	925	2,52
2021	31 dicembre	2.309	-20	-0,86%	920	2,51

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	29	-	22	-	+7
2003	1 gennaio-31 dicembre	26	-3	22	0	+4
2004	1 gennaio-31 dicembre	20	-6	19	-3	+1
2005	1 gennaio-31 dicembre	17	-3	25	+6	-8
2006	1 gennaio-31 dicembre	18	+1	29	+4	-11
2007	1 gennaio-31 dicembre	20	+2	32	+3	-12
2008	1 gennaio-31 dicembre	16	-4	36	+4	-20
2009	1 gennaio-31 dicembre	17	+1	36	0	-19
2010	1 gennaio-31 dicembre	23	+6	33	-3	-10
2011	1 gennaio-31 dicembre	23	0	33	0	-10
2012	1 gennaio-31 dicembre	23	0	30	-3	-7
2013	1 gennaio-31 dicembre	20	-3	32	+2	-12
2014	1 gennaio-31 dicembre	18	-2	33	+1	-15
2015	1 gennaio-31 dicembre	12	-6	41	+8	-29
2016	1 gennaio-31 dicembre	24	+12	28	-13	-4
2017	1 gennaio-31 dicembre	20	-4	37	+9	-17
2018	1 gennaio-31 dicembre	15	-5	25	-12	-10
2019	1 gennaio-31 dicembre	16	+1	22	-3	-6

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno <i>1 gen-31 dic</i>	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (*)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (*)</i>		
2002	26	14	2	27	0	0	+14	+15

2003	28	46	0	31	1	0	+45	+42
2004	29	12	0	46	0	1	+12	-6
2005	26	11	0	54	2	8	+9	-27
2006	34	23	0	17	3	3	+20	+34
2007	40	26	0	52	10	3	+16	+1
2008	31	24	0	38	5	10	+19	+2
2009	40	27	2	32	3	0	+24	+34
2010	35	23	0	42	3	9	+20	+4
2011	51	16	1	40	6	18	+10	+4
2012	44	24	3	56	15	6	+9	-6
2013	32	21	28	33	18	20	+3	+10
2014	27	16	6	38	6	10	+10	-5
2015	39	17	9	63	5	17	+12	-20
2016	49	9	14	58	10	16	-1	-12
2017	44	29	6	65	14	17	+15	-17
2018	44	7	15	52	18	15	-11	-19
2019	50	19	1	58	19	8	0	-15

Distribuzione della popolazione 2020 - Monte San Pietrangeli

Età	Maschi	Femmine	Totale	
				%
0-4	40 47,1%	45 52,9%	85	3,6%
5-9	44 49,4%	45 50,6%	89	3,8%
10-14	39 45,9%	46 54,1%	85	3,6%
15-19	55 55,6%	44 44,4%	99	4,2%
20-24	80 56,3%	62 43,7%	142	6,0%
25-29	66 52,4%	60 47,6%	126	5,3%
30-34	56 47,9%	61 52,1%	117	5,0%

35-39	72 57,6%	53 42,4%	125	5,3%
40-44	75 47,2%	84 52,8%	159	6,7%
45-49	73 46,2%	85 53,8%	158	6,7%
50-54	103 51,8%	96 48,2%	199	8,4%
55-59	81 46,3%	94 53,7%	175	7,4%
60-64	89 49,7%	90 50,3%	179	7,6%
65-69	73 48,7%	77 51,3%	150	6,4%
70-74	68 54,4%	57 45,6%	125	5,3%
75-79	52 41,3%	74 58,7%	126	5,3%
80-84	45 41,3%	64 58,7%	109	4,6%
85-89	25 40,3%	37 59,7%	62	2,6%
90-94	8 21,6%	29 78,4%	37	1,6%
95-99	2 20,0%	8 80,0%	10	0,4%
100+	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	1.146 48,6%	1.212 51,4%	2.358	100,0%

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 38,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Repubblica Popolare Cinese** (19,7%) e dalla **Romania** (15,1%).

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	<i>Africa settentrionale</i>	42	50	92	38,49%
Ghana	<i>Africa occidentale</i>	2	2	4	1,67%
Nigeria	<i>Africa occidentale</i>	2	1	3	1,26%
Mali	<i>Africa occidentale</i>	2	0	2	0,84%

Senegal	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,42%
Totale Africa		49	53	102	42,68%
EUROPA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Romania	<i>Unione Europea</i>	11	25	36	15,06%
Polonia	<i>Unione Europea</i>	5	7	12	5,02%
Bulgaria	<i>Unione Europea</i>	4	3	7	2,93%
Ucraina	<i>Europa centro orientale</i>	0	6	6	2,51%
Albania	<i>Europa centro orientale</i>	2	4	6	2,51%
Regno Unito	<i>Unione Europea</i>	4	2	6	2,51%
Francia	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	0,42%
Bielorussia	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,42%
Moldavia	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,42%
Federazione Russa	<i>Europa centro orientale</i>	0	1	1	0,42%
Svezia	<i>Unione Europea</i>	1	0	1	0,42%
Totale Europa		28	50	78	32,64%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	<i>Asia orientale</i>	27	20	47	19,67%
India	<i>Asia centro meridionale</i>	2	2	4	1,67%
Pakistan	<i>Asia centro meridionale</i>	1	0	1	0,42%
Filippine	<i>Asia orientale</i>	0	1	1	0,42%
Bangladesh	<i>Asia centro meridionale</i>	1	0	1	0,42%
Totale Asia		31	23	54	22,59%
AMERICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
Perù	<i>America centro meridionale</i>	1	1	2	0,84%
Argentina	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,42%
Haiti	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,42%
Cuba	<i>America centro meridionale</i>	0	1	1	0,42%
Totale America		1	4	5	2,09%

Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età della popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	350	1.616	580	2.546	43,4
2003	368	1.633	567	2.568	43,2
2004	380	1.644	590	2.614	43,6
2005	375	1.622	612	2.609	44,1
2006	353	1.594	627	2.574	44,8
2007	353	1.610	634	2.597	44,7
2008	346	1.610	630	2.586	45,0
2009	331	1.608	629	2.568	45,2
2010	334	1.618	631	2.583	45,2
2011	323	1.628	626	2.577	45,3
2012	324	1.592	626	2.542	45,3
2013	320	1.578	631	2.529	45,4
2014	312	1.588	627	2.527	45,6
2015	305	1.577	625	2.507	46,0
2016	293	1.551	614	2.458	46,3
2017	293	1.526	623	2.442	46,6
2018	275	1.527	606	2.408	46,6
2019	261	1.502	616	2.379	47,1
2020	259	1.479	620	2.358	47,3

Il numero dei residenti negli ultimi due decenni ha subito una diminuzione con 2.546 abitanti al 2001, 2.542 al 2011, 2.358 al 31.12.2019 e 2.329 al 31.12.2020

Dobbiamo considerare la denatalità, l'invecchiamento della popolazione, la crisi economica e sociale, la pesante ricaduta della pandemia Covid con conseguenze che hanno interessato tutti i settori.

In parte occorre osservare che la tenuta del numero dei residenti è stata possibile anche per la **dinamica migratoria**.

Tenendo conto di questi dati è possibile ipotizzare che la popolazione residente rimane stabile ed uguale a 0 nel prossimo decennio.

Numero componenti dei nuclei familiari

Il numero delle famiglie è passato a Monte San Pietrangeli da:

nel 2003 le famiglie erano 942 con una media di 2,77 di componenti per famiglia;

nel 2011 le famiglie erano 957 con una media di 2,65 di componenti per famiglia;

nel 2019 le famiglie sono 928 con una media di 2,53 di componenti per famiglia;

Nel 2030 è prevista una media di componenti per famiglia di 2,40

Questo significa che il valore atteso di media delle famiglie, rimanendo uguale a zero l'incremento della popolazione, risulta di 978.

Sono approfondimenti non necessari vista la riduzione di uso del suolo e la riduzione della popolazione, comunque:

-l'aumento del fabbisogno edilizio residenziale non è prodotto solo dall'incremento demografico, ma anche dal fattore di rinnovo del patrimonio edilizio inteso come abbandono di vecchie abitazioni o di abitazioni improprie.

Così come indicato anche dal P.T.C., il fabbisogno abitativo deve tener conto non solo della diminuzione della natalità, dell'invecchiamento della popolazione e del ricambio generazionale che determinerebbe una sua inevitabile diminuzione, ma anche dalla cosiddetta "*gemmazione*" dei nuclei familiari con una conseguente contrazione delle loro dimensioni medie (scomparsa delle famiglie polinucleari ed aumento delle famiglie mononucleari, dei singles...).

Un segmento di domanda abitativa "primaria" è quindi costituito dalla formazione di nuovi nuclei familiari: la dinamica di riduzione del numero medio di componenti è solitamente tale che anche in presenza di una popolazione residente stabile, il numero dei nuclei continua moderatamente crescere.

Inoltre ci sono altri due fenomeni che hanno concorso nel dopoguerra ad una radicale modificazione della composizione della tipologia della famiglia sono:

- - la riduzione della quota di popolazione attiva nel settore agricolo, per il quale la numerosità della famiglia, come risorsa di lavoro, è stata storicamente una condizione necessaria all'organizzazione e all'equilibrio economico della conduzione; l'abbandono dell'attività agricola ha significato pertanto anche la profonda trasformazione dei modelli di convivenza, che da allargati e complessi nella famiglia patriarcale sono rapidamente diventati elementari nella famiglia nucleare;
- - la progressiva riduzione della procreazione e il contemporaneo forte allungamento della vita hanno determinato un'ulteriore proliferazione di famiglie nucleari composte da 1 o 2 componenti, secondo varie tipologie (persone singole, coppie senza figli, anziani soli, ecc.).

12. GLI STANDARD NEL PRG

12.1 Il ruolo degli standard all'interno del PRG

A più di cinquanta anni dal D.M. 1444/68, è ormai evidente che le amministrazioni locali devono affrontare il tema della gestione del territorio, ponendo alla base delle proprie scelte urbanistiche un criterio che miri al raggiungimento di un'equa distribuzione degli oneri e dei benefici derivanti dalla trasformazione del territorio.

Da una parte i servizi pubblici giocano un ruolo molto importante nella definizione della qualità urbana e della qualità della vita all'interno della città. Il D.M. 1444/68, che ha istituito gli standard, ha rivelato il limite legato ad una concezione esclusivamente quantitativa dello standard.

Dall'altra bisogna evitare piani eccessivi dal punto di vista della dotazione di servizi con previsioni che non siano minimamente supportate dalla realtà economica del territorio e dalle reali possibilità finanziarie dell'amministrazione evitando vaste aree destinate a servizi che spesso sono rimasti mere indicazioni sulla carta, insieme a parti di città con dotazioni assolutamente insufficienti.

Tutto questo induce ad un doppio ordine di riflessioni:

a) il D.M. 1444/68 va inquadrato in un periodo storico di forte sviluppo delle città, nel quale era importante creare una riserva di aree da sottrarre alle trasformazioni private anche se poi restavano congelate per anni, ma di fatto costituivano un baluardo alle spinte speculative molto forti di quel momento storico;

b) si deve prendere atto che quella fase è ormai conclusa e che le dinamiche di trasformazione all'interno della città si rivolgono soprattutto sulle parti consolidate da riqualificare, dove gli standard quantitativi del decreto hanno un senso diverso. Nell'ultimo decennio l'attenzione si è spostata verso la riqualificazione e la rigenerazione dei suoli urbani già edificati, limitando l'acquisizione di aree pubbliche nei limitati processi di crescita esterna.

12.2 L'introduzione di obiettivi nel PRG

Il piano non deve essere visto come l'unico strumento capace di risolvere i problemi storici dei nostri paesi o città, quanto come uno strumento capace di proporre degli scenari di sviluppo dove è fondamentale dichiarare l'obiettivo piuttosto che deciderne a priori la soluzione.

In questo scenario il primo problema da risolvere è quello di una corretta individuazione degli standard da utilizzare nel rispetto della legge, la risposta acritica al DM 1444/68 ha come risultato una dotazione di servizi spesso estranea ed eccessiva rispetto al territorio.

E' infatti indispensabile a livello di piano una verifica quantitativa e qualitativa degli standard esistenti sulla base della quale operare le scelte più opportune.

12.3 Standard e qualità

Il dibattito urbanistico sull'utilizzo degli standard qualitativi è già in atto da diversi anni, i piani recenti e maggiormente innovativi stanno inserendo all'interno delle norme di piano parametri qualitativi e ecologici specialmente per quanto riguarda verde pubblico e parcheggi. Sono stati individuati alcuni standard specifici sulle tematiche di rigenerazione ecologica e ambientale del territorio quali:

la permeabilità del suolo;

la copertura vegetale;

le alberature;

l'utilizzo di dissuasori per il traffico.

L'utilizzo di tali standard assume particolare rilevanza all'interno delle città consolidate, in quanto gli spazi verdi e i parcheggi non assolvono solo alle loro funzioni ma diventano elementi per il funzionamento ottimale dell'ecosistema urbano, che ha un suo bilancio ambientale dove rientrano le risorse non rinnovabili, i consumi di energia, e la produzione di rifiuti.

E' innegabile che il recepimento delle tematiche ambientali da parte dei piani deve tenere conto di più elementi che sono legati soprattutto ai vari fattori di inquinamento: atmosferico, idrico, acustico, elettromagnetico e alle relative politiche di contenimento. Tuttavia anche in mancanza di un vero e proprio bilancio, l'utilità di tali standard che tentano di ovviare alla genericità della dizione verde pubblico attrezzato, attraverso il rispetto di percentuali di superfici alberate, di superfici a parcheggio permeabili, di utilizzo di reti ecologiche che creano continuità nel sistema del verde all'interno del sistema urbano.

STANDARD e L.R. n.34/92

Il dimensionamento degli standard nel PRG del Comune di Monte San Pietrangeli va effettuato ai sensi della Legge regionale n.34/1992

Gli abitanti teorici vengono calcolati ai sensi dell'art 18 L.R. 34/1992: "Per il calcolo della capacità insediativa teorica delle zone residenziali esistenti, si assume come numero dei residenti il maggior valore tra quello corrispondente al 75% dei vani abitabili, al netto dei lotti ineditati, e quello corrispondente al numero dei residenti insediati al momento dell'adozione del piano, purché non si superi il rapporto di un abitante per vano Per le aree in cui è prevista la nuova edificazione o la ricostruzione previa demolizione, la capacità insediativa teorica si calcola attribuendo ad ogni abitante da insediare mc. 120 di volume edificabile. Per le aree con destinazione d'uso turistica o turistico- residenziale, detta attribuzione è diminuita a mc. 80 per abitante".

Dai dati dell'ultimo censimenti ISTAT del 2011 risulta:

A1	popolazione residente	2547
A2	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	932
A5	Altri tipi di alloggio occupati	83
E1	Edifici e complessi di edifici – Totale	835
E3	Edifici ad uso residenziale	638
E4	Edifici e complessi ad uso produttivo, comm e direz.	61

Non risulta il numero dei vani, quindi si è proceduto facendo il calcolo di seguito indicato:

- Superficie delle Zone B moltiplicata per l'indice fondiario che indica il volume realizzabile
- Volume diviso per 120 mc = abitanti insediabili
- Abitanti insediabili x 21mq/ab già maggiorato di 3 mq/ab dal quale si ricava la superficie necessaria da destinare a standard
- Per il Centro storico sono stati indicati gli abitanti residenti nel 2021

CALCOLO STANDARD DEL P.R.G. IN ADOZIONE DEFINITIVA

	Superficie	IF	mc	ab ins 120	mq 21	1/2	1/1
C. STORICO				283	5.943	2.971,50	
B1	273.799	3	821.397	6.845	143.744	71.872,24	
B2	31.278	2	62.556	521	10.947	5.473,65	
D1	13.898					6.949,00	
TURISTICHE	7.875	2	15.750	197	4.134,00	4.134,00	4.134,00
TOTALE					mq	91.400,39	

Per l'unica area R1 il calcolo è stato fatto con 1 ab/80mc e senza dimezzare la superficie

				mq	LEGGE	PRG
PARCHEGGI				2,5	10.881,00	16.585,73
VERDE P. ATTREZZATO				12	52.228,79	52.239,18
ISTRUZIONE				4,5	19.585,80	19.730,89
ATTREZZ INTER. COLLETT				2	8.704,80	46.457,52
Totale				21	91.400,39	135.013,32

Pertanto la previsione del piano supera il minimo di legge di mq. 21 di standard

L'ampia zona F prevista nella vallata in prossimità della SP 114 CONTRO è stata ridotta rispetto al P.d.F. ed è il segno di un riequilibrio significativo degli standard con un deciso miglioramento nella zona del centro abitato, inoltre se consideriamo la riduzione della superficie residenziale e produttiva, si tratta di un'ottimo risultato dello strumento urbanistico.

L'attuale previsione di aree a standard presenti nel P.R.G. di Monte San Pietrangeli (come risulta dalla seguente tabella) è pari a **135.013,32 mq.**

Num	PRG	DESCRIZIONE	Area mq	Parcheggi	VPA	Istruzione	Attr. Int. Collett.
1	VPA	Verde pubblico attrezzato	753,85		753,85		
2	P	Parcheggi	2.764,45	2.764,45			
3	P	Parcheggi	1.143,07	1.143,07			
4	F	Zona F attrezzature pubbliche	1.889,48				1.889,48
5	F	Zona F attrezzature pubbliche	11.889,46			11.889,46	
6	VPA	Verde pubblico attrezzato	20.230,00		20.230,00		
7	VPA	Verde pubblico attrezzato	1.295,73		1.295,73		
8	VPA	Verde pubblico attrezzato	12.292,63		12.292,63		
9	F	Zona F attrezzature pubbliche	6.047,61				6.047,61
10	P	Parcheggi	290,81	290,81			
11	P	Parcheggi	874,20	874,20			
12	P	Parcheggi	923,92	923,92			
13	VPA	Verde pubblico attrezzato	1.282,68		1.282,68		
14	P	Parcheggi	347,53	347,53			
15	P	Parcheggi	835,15	835,15			
16	VPA	Verde pubblico attrezzato	1.835,83		1.835,83		
17	P	Parcheggi	383,37	383,37			
18	P	Parcheggi	531,41	531,41			
19	F	Zona F attrezzature pubbliche	1.275,69			1.275,69	
20	VPA	Verde pubblico attrezzato	650,54		650,54		
21	P	Parcheggi	808,17	808,17			
22	P	Parcheggi	255,72	255,72			
23	P	Parcheggi	1.535,43	1.535,43			
24	P	Parcheggi	1.341,66	1.341,66			
25	P	Parcheggi	135,71	135,71			
26	P	Parcheggi	194,56	194,56			
27	VPA	Verde pubblico attrezzato	1.623,59		1.623,59		
28	P	Parcheggi	523,60	523,60			
29	P	Parcheggi	1.102,83	1.102,83			
30	VPA	Verde pubblico attrezzato	452,13		452,13		
31	VPA	Verde pubblico attrezzato	363,20		363,20		
32	VPA	Verde pubblico attrezzato	3.017,34		3.017,34		
33	VPA	Verde pubblico attrezzato	5.678,77		5.678,77		
34	F	Zona F attrezzature pubbliche	5.765,74			5.765,74	
35	P	Parcheggi	1.994,14	1.994,14			
36	VPA	Verde pubblico attrezzato	576,94		576,94		
37	VPA	Verde pubblico attrezzato	1.111,52		1.111,52		

38	VPA	Verde pubblico attrezzato	474,43		474,43		
		Centro Storico	5.800,00	600,00	600,00	800,00	3.800,00
		Depuratori					29.400,00
		Area Cimiteriale					5.320,43
				16.585,73	52.239,18	19.730,89	46.457,52

CENTRO STORICO		
San Francesco		2.300,00
San Lorenzo		1.300,00
Teatro		200,00
Mercato coperto		150,00
Municipio		300,00
Palazzo Museo		350,00
Parcheggi		600,00
VPA		600,00
TOTALE		5.800,00

Standard esistenti

Parcheggi ad uso pubblico	mq. 16.585,73
Verde urbano, attrezzato per lo sport ed il gioco	mq. 52.239,18
Istruzione	mq. 19.730,89
Attrezzature di interesse comune	mq. 46.457,52
TOTALE	mq.135.013,32

13. IL BILANCIO QUALITATIVO DEL PRG ADEGUATO AL PPAR

Il bilancio qualitativo del PRG adeguato al PPAR altro non è che un confronto tra il regime delle tutele individuato dal PPAR ed il regime urbanistico del PRG.

Il P.R.G., non è una semplice trasposizione del precedente P. di F., ma uno strumento che definisce una nuova visione dell'assetto urbanistico del territorio di Monte San Pietrangeli.

Il P.R.G. , sia in sede di adeguamento che in sede di nuova redazione, ha delimitato gli ambiti definitivi di tutela garantendo, anche attraverso la verifica correttiva degli ambiti provvisori, la tutela dei beni considerati, al fine di raggiungere un equilibrato assetto paesistico-ambientale del contesto territoriale di Monte San Pietrangeli.

Il bilancio diventa a questo punto una sovrapposizione di verifica rispetto ai parametri di tutela previsti dal PPAR,

Il bilancio sarà negativo dove in seguito alle indagini di settore o a seguito delle perimetrazioni delle aree esenti ai sensi dell'art. 60 delle NTA del PPAR, il Piano non predispone nessun vincolo.

Se il piano si attesta su ambiti più ampi il bilancio sarà positivo, se invece il Piano si è allineato su ambiti di tutela pari agli ambiti transitori il bilancio sarà uguale a zero.

Per quanto concerne il bilancio qualitativo e quantitativo si rimanda alla scheda seguente:

Tabella bilancio quali-quantitativo

Vincolo	Bilancio	PRG Adottato	PRG con Osserv
CRINALE	Ambito di tutela in Aumento	50.115,37 mq	64.169,12 mq
CRINALE	Ambito di tutela in diminuzione	102.482,18 mq	94.458,61 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in Aumento	32.549,81 mq	36.546,53 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in diminuzione	8.000,63 mq	8.000,63 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in Aumento	39.381,68 mq	44.402,54 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in diminuzione	65.754,14 mq	43.612,20 mq

VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in Aumento	10.934,84 mq	12.005,64 mq
VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in diminuzione	2.989,62 mq	1.918,83 mq
Zone archeologiche	in Aumento	26.031,58 mq	28.380,26 mq
Zone archeologiche	In diminuzione	17.025,73 mq	17.025,73 mq
Fonti	in Aumento	11.286,55 mq	11.286,55 mq
Corsi d'acqua	in Aumento	2.071.882 mq	2.071.882 mq

14. VALIDITA' ED EFFICACIA DEL P.R.G.

1. Il Piano Regolatore Generale disciplina - ai sensi della Legge Urbanistica n.1150/42, della L.R. n.34/92 e loro successive modificazioni ed integrazioni - ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia sull'intero territorio Comunale.

Il PRG ha validità giuridica a tempo indeterminato e può essere soggetto a modifiche nei modi e con le procedure di legge, cioè mantiene la sua efficacia fino a quando non verrà modificato con varianti o un nuovo strumento urbanistico.

- Il P.R.G. si attua attraverso strumenti urbanistici attuativi e interventi edilizi diretti, secondo la legislazione vigente.

- Con l'entrata in vigore del PRG sono abrogate le disposizioni del Programma di Fabbricazione precedente ed ogni altra disposizione incompatibile.

Li 05-10-2022

Il tecnico
arch. Labardi Virgilio

15. ELABORATI DEL P.R.G.

- A Relazione e schede della Rete Ecologica Locale
- B Trasposizione Rete Ecologica Marche
- C Rete Ecologica Locale

- 1. Rapporto Ambientale
- 2. Sintesi Non Tecnica
- 1b Rapporto Verifica Assoggettabilità **P.R.G. in adozione definitiva**

- 3. Relazione generale del PRG
- 4. Norme tecniche d'Attuazione
- 5. Ambiti di tutela provvisori
- 5a Sottosistema storico-culturale (scala 1:10.000)
- 5b Sottosistema geologico (scala 1:10.000)
- 5c Sottosistema botanico-vegetazionale (scala 1:10.000)
- 6. Tavola aree esenti (scala 1:2.000)
- 7. Tavola P.d.F. in vigore (scala 1:2.000)
- 8. Tavola P.R.G. con individuazione modifiche (scala 1:2.000)
- 9. Ambiti di tutela definitivi di sintesi (scala 1:10.000)
- 10. Tavola Infrastrutture (scala 1:10.000)
- 11. Tavola Reti tecnologiche (scala 1:10.000)
- 12. Tavola Servizi (scala 1:10.000)
- 13. Tavola Bilancio quali-quantitativo (scala 1:2.000)
- 14. Tavola verifica zone B (scala 1:2.000)
- 14b Tabella allegata alla tavola 14

Tavole Geologiche-Geomorfologiche

- 15. Relazione geologica
- 16. Tavola Carta geomorfologica (scala 1:10.000)
- 5b. Tavola Trasposizione passiva vincoli sottosistema geologico-geomorfologico (scala 1:10.000)
- 17. Tavola Trasposizione attiva vincoli sottosistema geologico-geomorfologico (scala 1:10.000)
- 18. Tavola Carta delle pericolosità geologiche (scala 1:5.000)
- 18b. Tavola Carta delle pericolosità geologiche (scala 1:5.000)
- 19. Carta ubicazione delle indagini geognostiche eseguite sul territorio comunale (scala 1:10.000)
- 20. Documentazione indagini geognostiche eseguite sul territorio comunale

Tavole Botanico-Vegetazionali

- 21. Relazione Tecnica sulla consistenza del Patrimonio Botanico-Vegetazionale (art.li 33,34,35,36,37 PPAR Marche)
 - 22. Relazione Tecnica illustrativa dello stato di fatto del Verde Urbano e delle Aree da valorizzare.
 - 23. Relazione tecnica Norme Tecniche di Attuazione - Ambiti di Tutela Attiva -relativamente alla componente botanico-vegetazionale
 - 5c. Carta della Trasposizione passiva dei vincoli del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PPAR per il territorio comunale. (scala 1:10.000)
 - 24. Carta dell'Uso del Suolo (scala 1:10.000):
 - 25. Carta della Vegetazione reale (scala 1:10.000)
 - 26. Carta degli elementi diffusi del paesaggio agrario, individuati dagli articoli delle NTA (33, 34, 35, 36, 37) del PPAR e LR 6/2005 e ss.mm.ii). (scala 1:10.000)
 - 27. Carta del Verde urbano (Carta del Verde urbano) (scala 1:2000)
 - 28. Carta delle aree soggette a restauro, recupero e/o valorizzazione ambientale con potenzialità di espansione delle categorie botanico-vegetazionali (scala 1:10.000)
 - 29. Carta della delimitazione definitiva degli ambiti di Tutela Attiva del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PRG (perimetrazione degli ambiti di tutela attiva) (scala 1:10.000)
- Li ottobre 2022

Il tecnico

arch. Labardi Virgilio